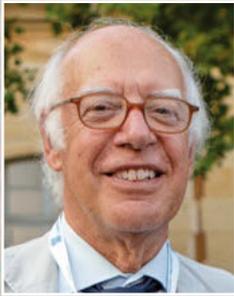




CONFINDUSTRIA
GENOVA

editoriale

UMBERTO RISSO
Governare l'onda



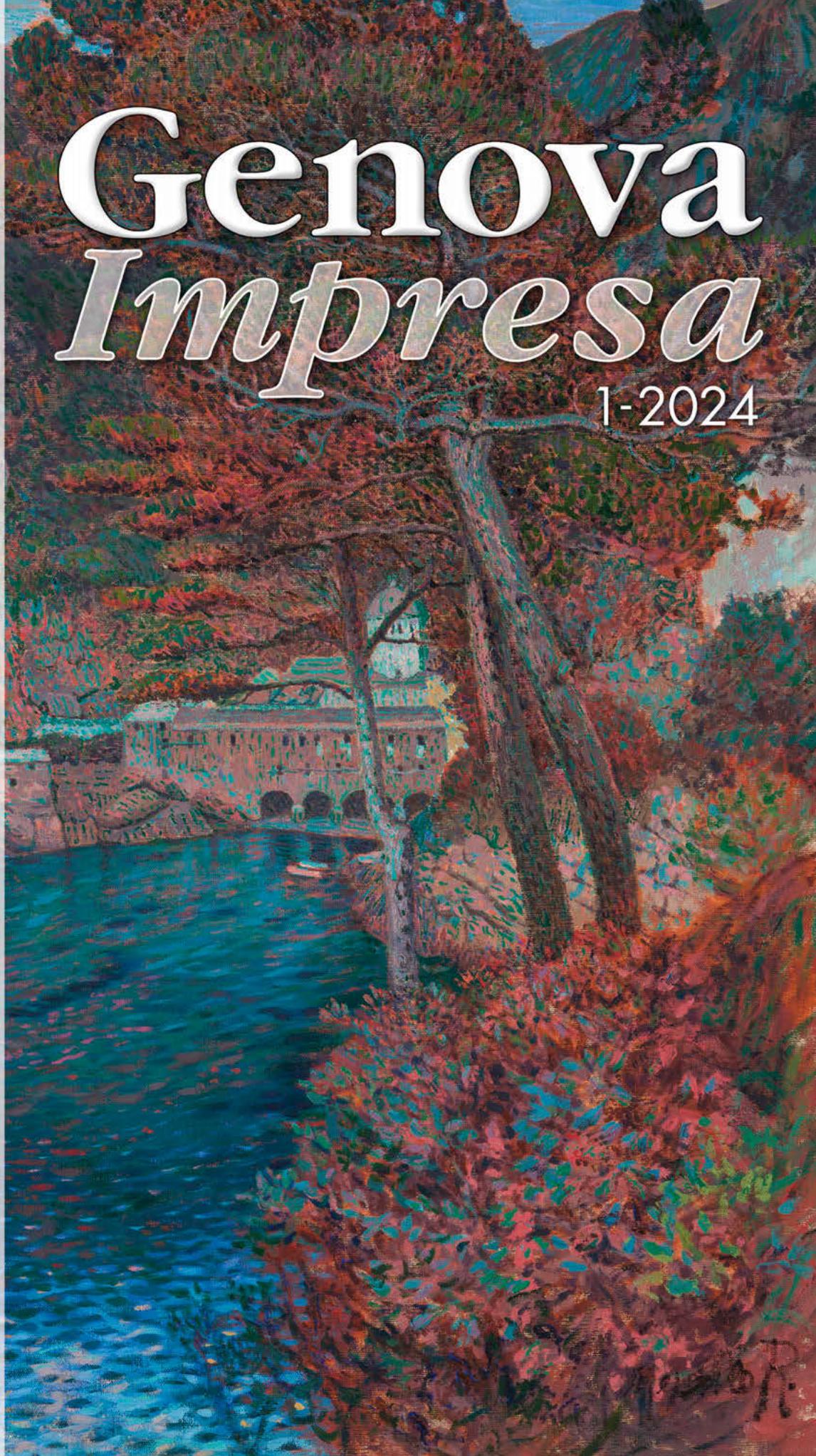
l'intervista

ANTONIO CALABRÒ
Innovazione tecnologica
e produttività



Genova *Impresa*

1-2024





**Corporate e private banking,
dal 1888.**

www.bancapassadore.it



**OPERAZIONI DOGANALI EXPORT ANCHE BORDO NAVE
SPEDIZIONI DI RICAMBI MARINI
SPEDIZIONI VIA AEREA CARGO E ESPRESSO
SPEDIZIONI DOOR TO DOOR**

Da più di 25 anni offriamo il meglio della logistica e dei servizi nei trasporti: spedizioni import-export, espresse, aeree, marittime e via terra. Monitoraggio proattivo delle spedizioni, imballaggio e trasporto delle merci pericolose, consulenza e preparazione delle pratiche doganali.
DAL 1998 IN CONTINUO MOVIMENTO.



B&T Service Srl
Via Giacomo Bruzzo, 2c
16162 Genova
Tel 010 7450877
Fax 010 7413630
info@betservice.net
www.betservice.net



CONFINDUSTRIA

GENOVA IMPRESA
Bimestrale
Confindustria Genova
N. 1/2024

Editore
AUSIND
Via San Vincenzo 2 - 16121 Genova

Direzione e Redazione
Via San Vincenzo 2 - 16121 Genova
tel. 010 8338 426
pponta@confindustria.ge.it
www.confindustria.ge.it

Registrazione
presso il Tribunale di Genova
N. 1-89 del 10-1-1989

Direttore Responsabile
Piera Ponta

Comitato di Redazione
Ilaria Alzona
Claudio Burlando
Guido Conforti
Leopoldo Da Passano
Matilde Orlando

Hanno collaborato
Lapo Becchelli, Luigi Bottos,
Luciano Caprile, Giuseppe Caruso,
Claudia Cerioli, Michele Corti,
Paola Dameri, Nicolò Fasce,
Giacomo Franceschini,
Giangiacomo Guida,
Giorgio Marsiaj, Massimo Morasso,
Alberto Quagli, Amedeo Romeo,
Davide Rota, Francesca Scimone,
Alessandro Spada,
Carlo Tenderini,
Marco Toffolutti, Gilberto Volpara

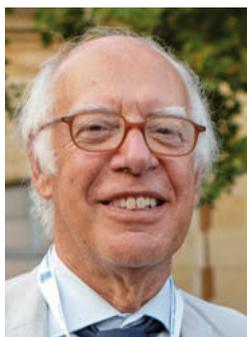
Progetto grafico e impaginazione
Creattiva
Via Dante 2/87 - 16121 Genova
Tel. 010 542 998
info@creattivagenova.it

Stampa
Ditta Giuseppe Lang srl
Via Romairone, 66 - 16163 Genova
Tel. 010 726 1198
info@giuseppelang.it

Concessionaria Pubblicità:
GGallery srl
Piazza Manin, 2BR - 16122 Genova
Tel. 010 888 871
genovaimpresa@ggallery.it

Genova Impresa ospita articoli e opinioni che possono anche non coincidere con le posizioni ufficiali di Confindustria Genova.
L'editore è disponibile a riconoscere eventuali diritti su testi o immagini a chi ne rivendichi la proprietà.

SOMMARIO



Umberto Riso



Antonio Calabrò



4 editoriale
GOVERNARE L'ONDA
di Umberto Riso

6 Confindustria
ACQUE AGITATE
di Giacomo Franceschini

200° COFFEETECH
di Guido Conforti

18 l'intervista
INNOVAZIONE TECNOLOGICA
E PRODUTTIVITÀ
di Piera Ponta

22 MiToGeNo
MOBILITY CONFERENCE
di Alessandro Spada

VIAGGIO NELLA
STORIA INDUSTRIALE
di Giorgio Marsiaj



1-2024



28 Genova startup

REAL-MOVE
di Matilde Orlando

31 competizione & sviluppo

ATTITUDINE O COMPETENZE?
di Davide Rota

IL BUSINESS È POP
di Massimo Morasso

TRASFORMARE I RISCHI
IN OPPORTUNITÀ

DEDICATI ALLA TUA SALUTE

CONSAPEVOLI E RESPONSABILI
di Alberto Quagli

STRATEGIA O TATTICA?
di Marco Toffolutti

FENOMENI NATURALI
di Carlo Tenderini

UN DIRITTO FONDAMENTALE
di Francesca Scimone

48 ESG

SI RIPARTE DAL "VIA"
di Luigi Bottos

CONSULTAZIONE PUBBLICA
di Giuseppe Caruso

52 UI Savona

SCOPRIRE LE ECCELLENZE
di Gilberto Volpara

54 Europa

REGOLAMENTO STEP
di Lapo Becchelli

56 piccola industria

INNOVAZIONE E CRESCITA

60 giovani

PROMOTORI
DELLA SOSTENIBILITÀ
di Giangiacomo Guida

62 comunicazione

COGLIERE L'INTENTO
di Nicolò Fasce

64 Fondazione Ansaldo

LO SPORT SI FA IMPRESA
di Claudia Cerioli

68 la città

CAPITALE EUROPEA DELLO SPORT

STELLE NELLO SPORT
di Michele Corti

INNOVATION HUB
TURISMO E CULTURA
di Paola Dameri

76 cultura & società

MULTIDISCIPLINARE, INTERDISCIPLINARE,
CONTEMPORANEO, DI PROSSIMITÀ
di Amedeo Romeo

UMANITÀ, MITO E PAESAGGIO
di Luciano Caprile

83 industria & letteratura

LA DISMISSIONE
di Massimo Morasso

In copertina

Rubaldo Merello
Aurora a San Fruttuoso, s.d. (1910-1914)
olio su tela, cm 111x93
Collezione privata





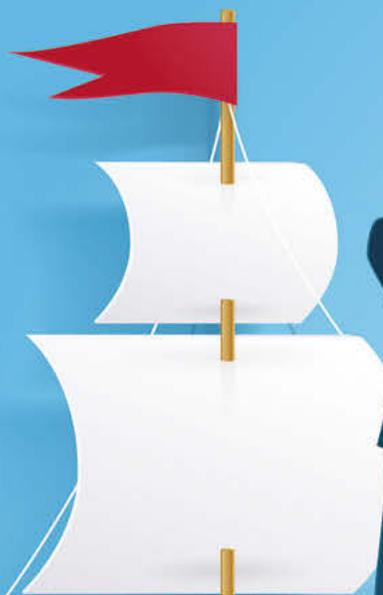
EDITORIALE



di Umberto Riso



Governare l'onda



L'ultimo rapporto con gli indicatori economici che il nostro Centro Studi ha elaborato relativamente all'andamento congiunturale dell'economia genovese nel secondo semestre 2023, mal inteso o superficialmente inteso da alcuni lettori diversamente interessati, aveva come titolo esplicativo "Acque agitate".

Che le acque siano metaforicamente agitate nel Mar Rosso e lungo le rotte che congiungono Far East e Mediterraneo è purtroppo una realtà rispetto alla quale l'unica reazione logica è quella dell'assunzione delle responsabilità necessarie affinché la situazione venga riportata a normalità nel più breve tempo possibile.

Ma più in generale, la fotografia che risulta dall'indagine svolta sulle imprese associate e sui settori economici in cui esse operano mostra un quadro con forti caratteri di complessità e di instabilità.

Questo vale certamente nel contesto mondiale, dove le situazioni di conflitto si allargano nelle loro implicazioni dirette e indirette, che si ribaltano sulle opportunità di collaborazione e di commercio internazionale, già interessate dai fenomeni di ricomposizione delle catene globali del valore.

Peraltro, questa contingenza si innesta in processi ben più strutturali e di radicale portata che riguardano le "transizioni gemelle", all'insegna della digitalizzazione e della sostenibilità, che di per sé stanno rivoluzionando mercati, modelli di business e organizzazioni aziendali.

La capacità di resilienza e la reazione dell'economia italiana a valle della pandemia, anche grazie al booster del PNRR nel campo delle riforme e degli investimenti, ha sorpreso non soltanto gli analisti, ma tutti coloro che ritenevano l'Italia un Paese irrimediabilmente indirizzato su un versante di declino.

Purtroppo, dopo il rimbalzo eccezionale del 2021 (con aumenti del PIL del 7%, degli investimenti del 18,6%, delle esportazioni del 14%, dell'occupazione del 7,6%), il 2022 e il 2023 hanno visto progressivamente ridursi questa tendenza, ben al di là delle naturali dinamiche di assestamento.

Dal 2023 il PIL italiano è tornato a esprimersi su percentuali, peraltro ancora in crescita, dello "zero virgola" e questo si riflette, con le particolarità del caso, anche sul nostro territorio, dove i dati tendenziali del campione di Confindustria Genova confrontati con il secondo semestre 2022 mostrano una diminuzione dei valori consolidati tra industria e servizi nei settori economici rappresentati, relativamente a fatturato, ordini e produzione industriale.

Ciò che invece resiste nel suo trend di crescita senza soluzione di continuità è l'andamento dell'occupazione, a testimonianza della volontà espressa da parte delle imprese nei loro com-

portamenti di voler investire nella risorsa più strategica e più rara in tempi di forte cambiamento: le risorse umane, le loro competenze e le loro potenzialità.

Ciò porta inevitabilmente a chiedersi dove, come e in quale forma possano evolvere le attività economiche in questi tempi di "acque agitate", fermo restando l'endemico ottimismo e lo spirito proattivo che caratterizza gli imprenditori in quella che è l'unica loro ragion d'essere: quella di creare valore aggiunto attraverso le proprie imprese.

Questa è la domanda che ci poniamo quotidianamente, anche nell'ambito delle nostre attività associative e che ci ha portato a considerare criticamente i nostri comportamenti abituali, le prospettive con le quali intendiamo noi stessi e il mondo intorno a noi.

In questa logica, ad esempio, da un paio d'anni Confindustria Genova ha condiviso la scelta di un percorso comune, ben diverso dalla rivisitazione nostalgica di epoche passate, insieme alle associazioni industriali di Milano e di Torino, con le quali è stato lanciato un progetto di integrazione delle proprie attività, a vantaggio delle business community e dei territori sui quali operiamo. Il progetto e la Weltanschauung che lo sostiene hanno preso il nome di "MiToGeNo". All'insegna del pragmatismo e di un'operatività riconoscibile nei comportamenti, per il 2024 abbiamo condiviso azioni integrate nel campo della silver economy e della smart mobility, relativamente alla quale da quest'anno le nostre Associazioni condivideranno l'organizzazione della "Mobility Conference 4X4", secondo le linee che vengono descritte in questo stesso numero della nostra rivista.

Ma mi preme sottolineare un'altra iniziativa che riguarda proprio Genova Impresa e che dalla prima uscita del 2024 prevederà al proprio interno una rubrica dedicata proprio a MiToGeNo, con l'obiettivo di mettere stabilmente in comunicazione territori, settori economici, imprese, istituzioni, individui chiamati a condividere informazioni, ma soprattutto opportunità.

Non sono soltanto le novità in ambito tecnologico e infrastrutturale che ci motivano a compiere questi passi. Ci sono tutti i presupposti affinché il contesto di appartenenza da cui deriviamo caratteri distintivi, capacità, obiettivi e valori si allarghi progressivamente fino a costruire una realtà metropolitana policentrica, in grado di sfruttare al meglio le economie di scala valorizzando ogni propria componente.

L'esperienza millenaria che ci deriva dalla pratica di chi sa andar per mare insegna che le acque agitate si affrontano meglio insieme.

Ancora meglio, se insieme a chi sa come gestire l'onda. ●

Umberto Risso è Presidente di Confindustria Genova



di Giacomo Franceschini

Nel secondo semestre 2023 la debolezza del quadro congiunturale globale e l'evoluzione delle tensioni geopolitiche si sono riflesse sull'andamento delle aziende genovesi che, tuttavia, restano (cautamente) ottimiste riguardo al primo semestre del 2024.

Acque agitate





Il rapporto del Centro Studi di Confindustria Genova trae origine da un'indagine condotta su alcuni indicatori connessi all'operatività delle imprese associate, relativi al 2° semestre 2023.

Essi sono espressi in termini quantitativi tendenziali, riferiti all'analogo periodo dell'anno precedente, e provengono da tutti i settori rappresentati da Confindustria Genova, appartenenti sia ai comparti industriali che dei servizi (in particolare: Trasporti e Logistica, Terziario avanzato, Finanza e Assicurazioni).

La composizione del panel e il tasso di adesione pari al 23,7% del totale addetti consente di fornire informazioni e linee di tendenza indicative per l'andamento dell'intera economia genovese.

Come nelle precedenti edizioni, sono stati richiesti dati di previsione circa il 1° semestre del 2024.

Al fine di approfondire il livello di conoscenza sulla congiuntura in atto, i dati raccolti sono stati confrontati con altri di fonte diversa e relativi all'evoluzione nel 1° semestre 2024 di alcuni indicatori significativi. In particolare, sono stati rilevati i dati di traffico del Porto di Genova (fonte Autorità Portuale di Genova); i dati di traffico dell'Aeroporto di Genova (fonte Assaeroporti); i dati sul movimento turistico nella Città Metropolitana di Genova (fonte: Osservatorio Regionale sul Turismo).

• • •

L'inflazione italiana è scesa ancora a dicembre (+0,6% annuo, da +0,7%). È balzata, invece, in Germania (+3,8% da +2,3%) e Francia (+4,1% da +3,9%), tanto che nella media Eurozona è risalita al +2,9% (da +2,4%). Il divario è spiegato soprattutto dalle diverse traiettorie dei prezzi energetici, che ora calano molto di più in Italia (-24,7%) che in Europa (-6,7%), a causa di un "effetto base" avverso in Germania (dove il Governo li aveva frenati molto a dicembre 2022). Contano anche i prezzi core di beni e servizi, che proseguono ovunque la frenata, ma in Italia sono già tornati appena sotto il +3,0%, mentre nell'Area mantengono un maggior ritmo (+3,4%).

I tassi sovrani non hanno risentito delle riforme riguardanti l'Europa (accordo sul Patto di Stabilità, mancata ratifica del MES): il BTP italiano a gennaio è stabile a 3,63%, il Bund a 2,14%; lo spread si mantiene a 149 punti. Ciò riflette le attese al ribasso sui tassi delle banche centrali: i mercati si aspettano il primo taglio del tasso FED (rimasto a Gennaio al 5,50%) a marzo.

Anche nell'Eurozona si attende un taglio dei tassi BCE a marzo-aprile. Il recente aumento dell'inflazione non ha quindi intaccato l'ottimismo dei mercati, ma può frenare le mosse BCE.

In questo contesto, a novembre scorso si è registrato l'ennesimo aumento del costo del credito per le imprese italiane (5,59% in media). Viceversa, si attenua la caduta dei prestiti (-4,8% annuo, da un minimo di -6,7% a settembre), sebbene il credito rimanga un fattore di freno per investimenti e consumi.

In particolare, con riferimento agli investimenti, i dati qualitativi segnalano una dinamica meno sfavorevole nel quarto trimestre 2023, dopo il calo nel terzo: migliorano le condizioni per investire (che rimangono però negative) e la pre-

visione sulla spesa in beni di capitale; la domanda gioca poco a favore. Le condizioni difficili del credito ne riducono l'uso per finanziare investimenti: quelli delle imprese in impianti e macchinari registrano il secondo calo di seguito (-0,9% nel terzo trimestre, -0,4% nel secondo), mentre quelli in costruzioni recuperano (+0,6% in fabbricati non residenziali, +0,4% in abitazioni) dopo la forte caduta nel secondo. Gli investimenti totali risultano in lieve calo a luglio-settembre (-0,1%), dopo il crollo nel secondo trimestre (-2,0%).

Si conferma invece la dinamica positiva del mercato del lavoro: +450mila occupati a novembre da fine 2022. La crescita a ottobre-novembre (+122mila) è interamente ascrivibile ai lavoratori a tempo indeterminato (+0,9%, +143mila); calano determinato (-0,3%) e indipendenti (-0,3%).

Nel 2023 il monte retributivo nominale nel settore privato è stimato crescere del 5,8%, rispetto al 5,6% acquisito al terzo trimestre, grazie all'espansione di occupazione e salari attesa nel quarto. Con un'inflazione annua di 5,7%, tuttavia, non si è creata una spinta del mercato del lavoro a favore dei consumi delle famiglie, che infatti sembrano aver frenato nell'ultima parte del 2023.

A ottobre e novembre gli indicatori relativi al fatturato indicano un recupero dell'attività nei servizi e a dicembre vi è stato un forte rimbalzo della fiducia delle imprese, specie quelle del turismo.

Al contrario, la produzione industriale a novembre ha subito un'altra forte flessione (-1,5%; -3,1% tendenziale); l'aumento di fatturato registrato è spiegato da un ampio decumulo di scorte. Nel quarto trimestre, la variazione acquisita della produzione è di -1,1% e la fiducia delle imprese è in trend decrescente. A inizio 2024 il "blocco" di Suez (se prolungato) può peggiorare lo scenario.

L'export di prodotti italiani si è ridotto nel 2023 (-1,4% nei primi undici mesi, rispetto allo stesso periodo del 2022, a prezzi costanti), in un quadro di profonda debolezza della domanda mondiale di beni (-2,2% gli scambi nei primi dieci mesi). Nell'ultima parte del 2023 si è registrato un parziale recupero, ma con alta variabilità tra settori e mercati di sbocco.

L'economia genovese nel 2° semestre 2023

Nel secondo semestre 2023 la debolezza del quadro congiunturale globale e l'evoluzione delle tensioni geopolitiche si sono riflesse sull'andamento delle aziende genovesi. L'espansione dell'attività economica, già marginale nella prima metà dell'anno, si è definitivamente interrotta nei sei mesi conclusivi.

Nella manifattura produzione e ordini sono in calo (per questi ultimi, un'importante eccezione è la cantieristica navale), nonostante il forte calo dei costi di materie prime e semilavorati. L'attività del Porto ha subito una battuta d'arresto rispetto al secondo semestre 2022 e i costi di trasporto container dal Mar Rosso sono adesso rapidamente cresciuti.

Nel complesso le flessioni delle attività manifatturiere sono state in parte compensate dalla positiva performance dei servizi. Particolarmente importante è stato l'apporto del settore turistico, con numeri record e spesa per servizi in aumento.

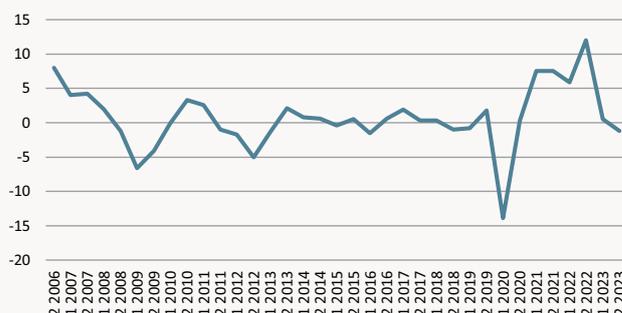
INDUSTRIA E SERVIZI 2° semestre 2023 su 2° semestre 2022

	Var. %
Fatturato Italia	-1,5
Fatturato Estero	-0,8
Ordini Italia	-1,9
Ordini Estero	-0,5
Prezzi di vendita	-0,1
Costo del lavoro	+0,9
Occupati in organico	+0,8

FONTE: ELABORAZIONE CENTRO STUDI CONFINDUSTRIA GENOVA

La crescita del giro d'affari delle aziende genovesi ha subito un improvviso arresto, se confrontata con lo stesso periodo del 2022. In parte influisce una dinamica dei prezzi nettamente più moderata, in parte deriva dai risultati negativi riscontrati nei settori energetico e metalmeccanico-impiantistico.

FATTURATO DA CLIENTI ITALIANI (Var. % tendenziali, industria e servizi)



FONTE: ELABORAZIONE CENTRO STUDI CONFINDUSTRIA GENOVA

L'inflazione italiana a dicembre si è attestata a +0,6%, grazie a un andamento favorevole di tutte le componenti. I prezzi energetici calano di più (trascinando al ribasso anche il fatturato degli operatori), mentre continuano a frenare lentamente i prezzi alimentari (+5,8% da +6,3%) e anche quelli degli altri beni (+2,4% da +2,9%) e dei servizi (+3,7% da +4,1%). I prezzi di gas e petrolio restano comunque alti: a dicembre 2023 si attestavano rispettivamente a 31 €/mwh e 78 \$/barile.

L'export delle aziende genovesi si è ridotto nella seconda parte dell'anno: dai dati Istat-Coeweb nel terzo trimestre 2023 le vendite all'estero dalla Città Metropolitana di

ORDINI DA CLIENTI ITALIANI (Var. % tendenziali, industria e servizi)



FONTE: ELABORAZIONE CENTRO STUDI CONFINDUSTRIA GENOVA

Genova si sono ridotte dell'11,8% in valore. La contrazione, non lieve, deriva soprattutto dai minori scambi di coke e prodotti petroliferi raffinati (-132 mln € di export in tre mesi) e di prodotti chimici (-53 mln €), ma in flessione risultano anche altre voci tra cui quella che, nel recente passato, ha trascinato al rialzo le esportazioni locali: mezzi di trasporto, ovvero sia, nel caso genovese, imbarcazioni (-0,9% nel terzo trimestre 2023). In rialzo invece l'export di macchinari e apparecchi.

Differenze settoriali sono riscontrabili anche relativamente alla produzione (fortemente connessa all'andamento della domanda dall'estero): hanno aumentato la produzione, pur in presenza di un calo dell'export, il comparto dei prodotti petroliferi, il farmaceutico (che aveva registrato un boom dell'export con l'emergenza sanitaria) e i prodotti elettronici. Sono in generale calo, invece, i settori *energy intensive* (come legno e carta, metallurgia e prodotti in metallo, minerali non metalliferi), maggiormente penalizzati dall'energia ancora costosa.

In media, comunque, i comparti che hanno registrato risultati migliori all'estero mostrano una dinamica più favorevole della produzione industriale (e viceversa), confermando l'importanza della domanda estera come attivatore della manifattura, e come cartina di tornasole della sua competitività rispetto agli altri territori e Paesi.

Oltre alle difficoltà legate all'export, dagli ultimi giorni di dicembre 2023 si sono aggiunte preoccupazioni legate ai costi delle importazioni. I ribelli Houthi hanno cominciato ad attaccare le navi commerciali che attraversano lo stretto di Bab el-Mandeb, che divide lo Yemen dalla Somalia e, soprattutto, collega l'Oceano Indiano e il Mar Rosso. Così, molte compagnie di trasporto hanno deciso di far compiere alle proprie navi un percorso molto più lungo: anziché passare da Suez, circumnavigare l'Africa e passare per Gibilterra (12-15 giorni di navigazione aggiuntiva).

Il 90% del volume degli scambi globali avviene via mare; di questo, prima di tale crisi, il 12% transitava per il Canale di Suez. Per l'Italia, il 54% degli scambi è via nave, di cui il 40% tramite Suez; soprattutto, via mare transita più del

90% dei flussi italiani con i principali paesi a est del Mar Rosso (in Asia e parte del Medio Oriente). Potenzialmente esposti, viste le specificità del tessuto produttivo genovese, sono: gli scambi di petrolio e gas (in entrata), quelli di beni elettronici e apparecchi elettrici (gran parte dell'import extra-UE viene dalla Cina), quelli di macchinari (soprattutto in uscita). L'impatto economico del crollo del trasporto marittimo attraverso il Canale di Suez è fortemente condizionato alla sua persistenza: più è prolungato, maggiori saranno gli effetti negativi sul commercio estero italiano e globale.

I costi di trasporto di un container "tipico" da Shanghai a Genova sono più che quadruplicati nel giro di un mese e mezzo (+350%). Quanto alla riduzione dei traffici dal canale di Suez si sta riflettendo in una simmetrica riduzione di traffico del Porto.

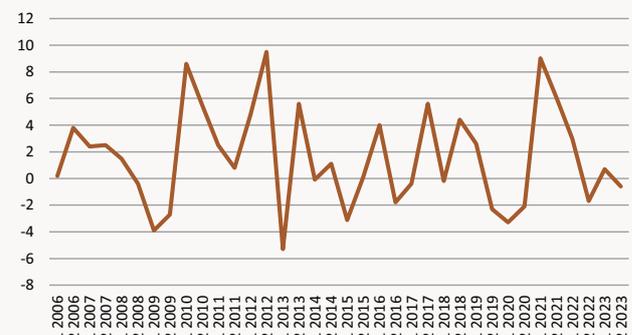
Sino a che le riduzioni settimanali di traffico rimangono dovute ai più lunghi tragitti delle navi è immaginabile ritenere che le movimentazioni tornino in poco tempo sulla media di lungo periodo. Tuttavia, se la crisi del Mar Rosso dovesse protrarsi a lungo potrebbe esserci il rischio di un cambiamento di destinazione finale di alcune navi, soprat-

FATTURATO DA CLIENTI ESTERI (Var. % tendenziali, industria e servizi)



FONTE: ELABORAZIONE CENTRO STUDI CONFINDUSTRIA GENOVA

ORDINI DA CLIENTI ESTERI (Var. % tendenziali, industria e servizi)



FONTE: ELABORAZIONE CENTRO STUDI CONFINDUSTRIA GENOVA

tutto quelle destinate all'importazione di beni in Europa, preferendo lo sbarco a Rotterdam piuttosto che arrivare in Italia passando per Gibilterra.

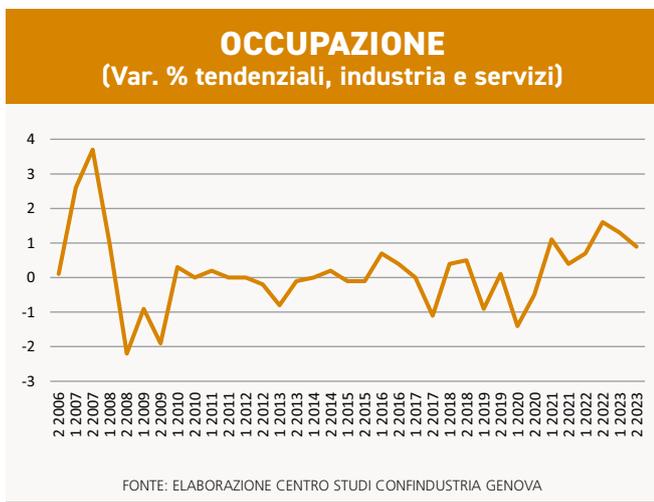
Nel secondo semestre 2023 i contributi maggiormente positivi all'economia arrivano dai servizi (seppur con eccezioni), in particolar modo il turismo. Arrivi e presenze di turisti stranieri sono ulteriormente in crescita dopo le forti espansioni dei due anni precedenti: rispetto al 2021 nel periodo luglio-novembre i turisti dall'estero sono aumentati del 42% (+6,6% invece rispetto al 2022).

Fondamentale a sostenere la dinamica economica è quindi la spesa sul territorio di questi viaggiatori: analisi condotte a livello nazionale registrano un record storico di spesa dei turisti stranieri toccato lo scorso luglio. Questa spesa, se comparata con i livelli pre-pandemia, mostra un +24,5% sul 2019, ma ciò è solo in piccola parte dovuto all'aumento dei prezzi dei servizi turistici (circa +6,0% nel 2023). L'ottima performance turistica si è riflessa nel settore alberghiero italiano, che ha beneficiato di un vero e proprio boom: il fatturato dei servizi di alloggio è andato meglio del totale dei servizi.

Oltre al turismo il giro d'affari è in crescita anche per quanto riguarda il terziario avanzato (soprattutto servizi di consulenza) e autotrasporto.

In calo invece il fatturato nella sanità privata, oltre che nei già citati settori dell'energia e dei terminal portuali.

Sul fronte occupazione, notizie positive continuano a provenire dal mercato del lavoro: non si interrompe infatti la crescita degli organici (+0,9%). L'aumento dell'occupazione è comune a gran parte dei settori di attività, pur con ampiezze differenti. I rialzi più elevati riguardano i settori della logistica e trasporti, banche e assicurazioni, chimica e plastica. Segni di debolezza invece provengono da impiantistica-metalmeccanica e sanità.



Al contempo continua a scendere l'ammontare di ore autorizzate per la Cassa Integrazione: nel secondo semestre 2023 sono state 1.511.700 (-6,2% rispetto al 2022), delle quali il 74% riferite alla Cassa integrazione Straordinaria (CIGS). Rispetto al periodo luglio-dicembre 2022 la CIGS è

risultata in calo del 13% (risultato del calo del 7,5% della Cassa dovuta a riorganizzazione e crisi aziendali del sostanziale azzeramento delle ore in Solidarietà).

Ad aumentare sono, al contrario, le difficoltà delle aziende nel selezionare e assumere personale.

Secondo i dati del sistema informativo Excelsior di Unioncamere-Anpal, nel 2023 sono state finalizzate 66.670 assunzioni e nel 46% dei casi le aziende hanno segnalato di aver avuto difficoltà a ricoprire le posizioni aperte per carenza di candidati o per candidati giudicati non sufficientemente preparati.

Per alcune professioni la percentuale di assunzioni per le quali sono state affrontate difficoltà di reperimento supera il 60%; si tratta di operai specializzati, operai semi-qualificati, conduttori di impianti e conducenti di veicoli. Elevate criticità di reperimento anche per le professioni ad alta specializzazione e per quelle tecniche (in particolare tecnici in campo ingegneristico e tecnici della salute).

Genova, anno 2023 - Totale assunti per grandi gruppi e per difficoltà reperimento

GRANDI GRUPPI PROFESSIONALI	ASSUNTI (UNITÀ)	% DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO
Amministratori, direttori e dirigenti in imprese private	120	66,7%
Professioni intellettuali, scientifiche e con elevata specializzazione	3.440	54,4%
Professioni tecniche	7.230	53,4%
Impiegati	7.000	29,9%
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	19.970	44,2%
Operai specializzati	9.260	60,3%
Conduttori impianti, operai di macchinari fissi e mobili, conducenti di veicoli	7.120	63,9%
Professioni non qualificate	12.530	32,0%
TOTALE	66.670	46,3%

Fonte: ELABORAZIONE CENTRO STUDI CONFINDUSTRIA GENOVA SU DATI SISTEMA INFORMATIVO EXCELSIOR

I SETTORI DI ATTIVITÀ

L'Industria manifatturiera

Domanda estera più debole dell'atteso e calo della produzione sono i segnali di allarme che caratterizzano l'attività economica manifatturiera nel secondo semestre del 2023. Da rilevare che in nessuno dei settori manifatturieri si è assistito a un contemporaneo incremento della produzione e della domanda dall'estero: in ciascuno dei settori manifatt-

turieri almeno una di queste variabili è stata rendicontata in calo.

Export e produzione fanno registrare i risultati migliori (o meno negativi) nei settori fortemente integrati nelle catene globali del valore, come i mezzi di trasporto (cantieristica navale soprattutto, ma anche componentistica dell'*automotive*), i macchinari e impianti, gli apparecchi elettrici. Hanno aumentato la produzione, ma in presenza di un calo di ordini dall'estero, il farmaceutico (che aveva registrato un boom dell'export con l'emergenza sanitaria) e i prodotti elettronici. Sono in generale calo, invece, i settori *energy intensive* (come legno e carta, metallurgia e prodotti in metallo, minerali non metalliferi), maggiormente penalizzati da costi dell'energia lontani dai picchi record recenti, ma comunque elevati. Risultati negativi di produzione ed export sono registrati anche nella chimica e, in misura più contrastata, nella gomma-plastica.

In media, comunque, i comparti che hanno avuto performance migliori sui mercati esteri mostrano una dinamica meno negativa della produzione industriale (e viceversa). A rendere complicata la situazione è la dinamica degli ordini interni, in calo nei principali settori: impiantistica-metalmeccanica, chimica, plastica, tessile, automazione, elettronica e *Information Technology*. Le commesse da clientela italiana sono in aumento solo nella cantieristica navale, mentre nell'industria alimentare rimangono sui livelli del secondo semestre 2022, non registrando sostanziali variazioni.

In alcuni casi le aziende hanno in parte sopperito ai cali della produzione con la vendita dei prodotti già in magazzino, ma nel settore principale della manifattura, quello metalmeccanico, nel quale il calo del fatturato è stato più deciso, si è assistito a un incremento delle scorte, nonostante la minor attività di produzione. In questo caso l'accumulo di giacenze in magazzino ha permesso un utilizzo degli impianti che altrimenti sarebbe stato ancora minore rispetto a quanto segnalato.

Dal lato dei prezzi di vendita il semestre si è chiuso con un incremento, non marginale, degli stessi: l'effetto è dovuto alla dinamica dei settori chimico e gomma-plastica, che ha trascinato al rialzo il computo totale, altrimenti caratterizzato da dinamiche poco o per nulla mosse dei listini. In alcuni casi anzi si è assistito a un calo dei prezzi di vendita.

Infine, continua a essere positivo l'andamento dell'occupazione, sebbene il ritmo di crescita sia calato anche in considerazione delle difficoltà a cui è andata incontro l'attività economica.

Passando ad approfondire i diversi settori del comparto, la produzione nella **cantieristica navale** cala leggermente, facendo segnare una diminuzione dello 0,5%. Tuttavia regge il fatturato, tenuto conto dei periodi di fatturazione connessi agli avanzamento lavoro delle commesse, sia rispetto alla clientela nazionale che estera (rispettivamente +1,2% e +1,9%). Molto bene la raccolta ordini, soprattutto dall'estero (+8,7%), mentre dall'Italia si registra un più moderato +1,5%; la dinamica positiva degli ordini fa ben sperare per la prima parte del 2024, nella quale le aziende del settore si aspettano una ripresa della produzione. Il rialzo del costo di materie prime e semilavorati si è arrestato e le aziende hanno potuto fortemente limitare gli adeguamenti dei prez-

zi di vendita (+0,2%). C'è comunque spazio per un ampliamento degli organici (+0,3%) e i margini possono riprendere a salire, seppure limitatamente.

Produzione in aumento invece tra le aziende dell'**elettronica e Information Technology** (+1%), sebbene occorra fare distinguo tra le diverse attività ricomprese in questa definizione; l'incremento riguarda infatti le aziende maggiormente legate all'elettronica e le filiere manifatturiere che servono il più ampio settore dell'informatica. L'*Information Technology* registra livelli sostanzialmente invariati rispetto alla seconda parte del 2022, quando l'attività era risultata in aumento. Qualche difficoltà emerge tra le aziende dell'automazione con la produzione in lieve calo, ma un fatturato verso l'estero in crescita.

Nel complesso salgono lievemente gli importi fatturati verso clienti italiani (+0,2%), ma sale in maniera importante il fatturato verso l'estero (+4,5%). Molto meno positiva la raccolta ordini che fa segnare flessioni sia con considerazione della componente interna (-3,6%), sia con riferimento a quella estera (-1,5%). Le aziende riescono comunque a preservare i margini (+0,2%): la struttura dei costi non ha infatti subito forti cambiamenti nel semestre con il costo del lavoro che sale dello 0,4% (riflettendo un aumento degli occupati dello 0,3%) e costi per materie prime e componentistica praticamente immutati. I prezzi di vendita non hanno subito aumenti.

Nella **chimica e farmaceutica** la produzione è leggermente in calo, ma ciò si accompagna a flessioni (non decise) di fatturato e ordini, soprattutto verso clienti stranieri. I costi di lavoro e materie prime registrano un ulteriore incremento e mettono sotto pressione i margini lordi che calano. Le aziende sono state costrette quindi ad aumentare anche in questo semestre i prezzi di vendita.

Sembrirebbe reggere l'attività economica delle aziende del-

INDUSTRIA MANIFATTURIERA

2° semestre 2023 su 2° semestre 2022

	Var. %
Produzione	-1,4
Fatturato Italia	-2,9
Fatturato Estero	-0,6
Giacenze prodotti	-0,9
Ordini Italia	-3,8
Ordini Estero	-1,0
Prezzi di vendita	+1,4
Costo del lavoro	+0,4
Costo m. prime/semilavorati	-2,8
Occupati in organico	+0,3

FONTE: CENTRO STUDI CONFINDUSTRIA GENOVA

la **plastica**, grazie all'espansione del fatturato: tuttavia, approfondendo i dati tali positive dinamiche sono dettate da un lato al rialzo dei prezzi, dall'altro ad un utilizzo delle giacenze di magazzino. Questo è coerente con la dinamica della produzione, fortemente negativa. Gli ordini, sia dall'Italia e che dall'estero sono tuttavia in diminuzione; questo potrebbe mettere in difficoltà le aziende dal lato dei margini che sinora hanno tenuto.

Risultati negativi anche nel settore **tessile e abbigliamento**: produzione e occupazione ferme, in diminuzione sia il fatturato che gli ordini, in particolare sono segnalate difficoltà per l'export. I margini rimangono analoghi a quanto registrato nel primo semestre del 2022.

Non migliore l'andamento delle aziende della **carta, cartotecnica, editoria e grafica**. La produzione è ferma, così come il fatturato e gli ordini. Occupazione e marginalità subiscono una battuta d'arresto.

Tra le aziende dell'**impiantistica e metalmeccanica** si registrano i dati più significativi. Il peso del settore su tutto il comparto industriale e la presenza di grandi aziende di rilevanza internazionale influenza il risultato complessivo della manifattura. La produzione è nuovamente in calo: dopo il -4,8% del primo semestre 2023, nella seconda metà fa segnare un ulteriore -1,4%, conseguenza delle flessioni nell'attività delle grandi imprese del settore della forte incertezza nell'andamento delle piccole-medie. Le difficoltà riguardano soprattutto le vendite a clienti nazionali, ma negli ultimi sei mesi dell'anno a questo trend si è aggiunto una decisa flessione del giro d'affari con l'estero. Le grandi imprese registrano gli scostamenti più negativi ma anche tra le piccole-medie imprese, sono presenti segnali di tensione e difficoltà. Tali dinamiche non sembrano potersi reputare temporanee: la raccolta ordini è in diminuzione, sia nella sua componente nazionale (-6%), che estera (-3,4%). La forte diminuzione dei costi per materie prime e semilavorati e una dinamica del mercato del lavoro meno vivace (ancorché in espansione) fa sì che i margini delle imprese nel semestre non abbiano risentito del calo di fatturato e ordini. Resta forte il timore che tali tensioni perdurino anche nel corso del 2024.

Produzione sostanzialmente ferma nell'**industria alimentare**; il fatturato aumenta del 3%, sia verso clienti italiani, che esteri. Il dato è però influenzato da un ulteriore aumento dei prezzi di vendita pari al 3%: tale andamento conferma i trend di inflazione legati agli alimentari riscontrati a livello nazionale. Gli aumenti sono ancora significativi ma decelerano costantemente di semestre in semestre (nella prima parte del 2023 la crescita dei prezzi era ancora del 6%) Tale dinamica, unita a un andamento molto più contenuto del costo delle materie prime, spinge al rialzo i margini lordi (+1,9%). Tuttavia la raccolta ordini non fa registrare particolari progressi. L'occupazione chiude il semestre stabile.

Trasporti, Logistica, Energia

Continua a scendere il fatturato delle **aziende della fornitura di energia**, dopo i decisi cali dei primi sei mesi dell'anno: nel secondo semestre il fatturato, sia da clienti italiani che esteri, è in diminuzione del 20%. La motivazione

TRASPORTI, LOGISTICA, ENERGIA

2° semestre 2023 su 2° semestre 2022

	Var. %
Fatturato Italia	-1,3
Fatturato Estero	-3,0
Prezzi di vendita	-4,3
Costo del lavoro	+1,2
Occupati in organico	+1,4

FONTE: ELABORAZIONE CENTRO STUDI CONFINDUSTRIA GENOVA

va ricercata nel calo delle quotazioni energetiche lungo tutto il semestre; queste ultime si trovano su livelli distanti da quelli toccati nel 2022.

Non è un caso che la percentuale di flessione del fatturato sia simile a quella relativa ai prezzi di vendita (-19,9% rispetto allo stesso periodo 2022).

Il PUN (prezzo unico nazionale per l'energia in Italia) riferimento per i prezzi di mercato, dopo aver toccato il massimo storico nell'estate 2022 è decisamente diminuito per tutto il 2023, condizionando l'offerta economica dei contratti variabili dei distributori di energia elettrica.

A fronte di prezzi di vendita più bassi, diversamente da quanto avvenuto nella prima parte dell'anno, le aziende energetiche hanno contratto i margini lordi (-6,9%), anche in virtù di un ampliamento degli organici, sia per *turn over*, sia in ottica di potenziamento dell'offerta di servizi tecnici. Con riferimento al **trasporto e logistica di merce** è necessario distinguere tra *terminal operators* portuali e le realtà dell'autotrasporto. Queste ultime hanno registrato *performance* positive, sia in termini di fatturato (+3,1%) che di occupazione (+0,8%). I margini rimangono sostanzialmente stabili se confrontati con il secondo semestre 2022.

Concentrandosi sull'attività dei *terminal operators*, nel secondo semestre 2023, emerge che il giro d'affari con clientela italiana si è ridotto del 2,7%, ma al contempo è aumentato il fatturato derivante da contratti con l'estero (+2,5%). I prezzi di vendita sono scesi fortemente (-7,5%) dopo aver retto nella prima parte dell'anno e il risultato di tali dinamiche sui margini delle imprese è una flessione che sfiora il 15%. I numeri deludenti dei terminal sono tuttavia coerenti con le statistiche del **Porto di Genova** in riferimento al periodo luglio novembre. Il traffico merci totale, espresso in tonnellate, è stato stabile, ma al netto degli oli minerali, il traffico è calato del 2% in tonnellaggio. Allo stesso modo è calato il traffico containerizzato, sia in termini di TEUS che di tonnellate.

Le rinfuse solide sono diminuite per i minori consumi di materie prime, e anche quelle liquide hanno registrato una forte contrazione (oli vegetali, vino, prodotti chimici).

La movimentazione di merce convenzionale, che include il traffico rotabile e quello specializzato, si è mantenuta in linea con quella dello stesso periodo del 2022, sostenuta dai carichi di veicoli; questi ultimi hanno beneficiato

dell'attenuarsi delle difficoltà di approvvigionamento di microprocessori che ha permesso alla filiera dell'auto di smaltire gran parte degli ordini rimasti in sospeso. I traffici containerizzati hanno continuato a diminuire, riflettendo soprattutto la debolezza delle importazioni.

A questo proposito, negli ultimi due mesi 2023 gli attacchi Houthi ai cargo passanti per il Mar Rosso hanno influito negativamente sul traffico commerciale, costringendo le navi a percorsi più lunghi e a ritardare l'approdo in Porto. Dati ISPI-Portswatch hanno evidenziato cali nel traffico commerciale dei 6 principali Porti italiani (Genova, Venezia, Trieste, Gioia Tauro, Augusta e Livorno) in alcuni giorni superiori al 20%. Attualmente l'andamento è più stabile e le flessioni contenute. È evidente che non sia possibile attribuire tali cali esclusivamente alla crisi del Mar Rosso, né definire il peso della stessa in termini di traffico, dal momento che i 6 porti sopramenzionati rappresentano il 54% delle importazioni ed esce il 40% delle esportazioni marittime italiane e sono quindi esposti soprattutto agli andamenti congiunturali degli scambi internazionali.

Un altro rischio riguarda gli aumentati costi di trasporto container (quadruplicati secondo i dati ISPI), che potrebbero generare aumenti di prezzi di importazioni, i cui volumi, secondo i dati ISTAT disponibili al terzo trimestre 2023 erano già in calo.

Per quanto riguarda il movimento passeggeri di traghetti e crociere, si sono registrati ulteriori incrementi su base tendenziale rispetto al secondo semestre 2022 (+13,4%): il movimento passeggeri dei traghetti è risultato in crescita del 4,2% e quello crocieristico del 32,3%. I numeri evidenziano anche il superamento dei livelli 2019.

Il traffico dell'aeroporto C. Colombo di Genova è in flessione del 8,7% in termini di movimento di aeromobili ed è diminuito dell'8,3% in termini di passeggeri. A confronto con il luglio-novembre 2019 il recupero è sempre più lontano dal realizzarsi: il traffico di aeromobili è ancora inferiore del 26% e quello passeggeri del 24%.

I Servizi di Terziario Avanzato

TERZIARIO AVANZATO 2° semestre 2023 su 2° semestre 2022

	Var. %
Fatturato Italia	+2,1
Fatturato Estero	0
Ordini Italia	+0,1
Ordini Estero	0
Occupati in organico	+0,3

FONTE: ELABORAZIONE CENTRO STUDI CONFINDUSTRIA GENOVA

Nel secondo semestre 2023 le imprese dei settori riguardanti consulenza aziendale, formazione, ambiente e servizi economico-finanziari - diversi da assicurazioni e istituti di

credito - hanno registrato aumenti in linea con quanto si registra a livello nazionale.

Il fatturato è cresciuto soprattutto nella sua componente nazionale (+2,1%), mentre è rimasta stabile verso clientela straniera. Non sono segnalati particolari progressi nella raccolta degli ordini, mentre l'occupazione continua a espandersi, sebbene moderatamente, facendo registrare un +0,3% nel semestre.

La Finanza e le Assicurazioni

FINANZA E ASSICURAZIONI 2° semestre 2023 su 2° semestre 2022

	Var. %
Fatturato Italia*	-2,1
Margini lordi	+17,1
Costo del lavoro	+3,0
Occupati in organico	+1,8

*Dato consolidato attraverso l'esame degli indici di raccolta per il settore bancario e premi/provvigioni per quello assicurativo

FONTE: ELABORAZIONE CENTRO STUDI CONFINDUSTRIA GENOVA

I cali nell'offerta di prestiti e nella raccolta presso la clientela influenzano negativamente il comparto bancario-assicurativo nella seconda metà dell'anno.

Dai dati Banca d'Italia, disponibili fino ai mesi estivi dell'anno scorso, dal lato dell'offerta di credito, in un contesto caratterizzato dal forte rialzo dei tassi di interesse, i criteri applicati dalle banche sono divenuti più restrittivi. L'irrigidimento delle condizioni, che si è manifestato attraverso una riduzione delle quantità concesse e un contenuto aumento dei margini applicati ai clienti più rischiosi, ha riguardato le costruzioni e i servizi.

Nei mesi estivi il calo dei finanziamenti al settore privato non finanziario si è intensificato (in Liguria -5,0 per cento alla fine di agosto), sia nella componente riferita alle imprese che in quella relativa alle famiglie consumatrici (sempre in Liguria i cali si sono attestati rispettivamente sul -9,2 e -1,1 per cento). Analogamente, nello stesso periodo, si sono ridotti i depositi bancari complessivi. Crescono invece commissioni e costi dei servizi offerti dagli istituti di credito.

In ogni caso, le indicazioni del campione di aziende operanti nella finanza e associate a Confindustria Genova ha indicato un aumento degli organici pari 2,3% nel semestre.

Nel settore assicurativo si assiste all'espansione del giro d'affari, con premi e provvigioni giudicati in rialzo del 10,9% nel secondo semestre del 2023. I margini lordi sono in netto rialzo (+17,6%). Il positivo andamento economico si riflette sull'occupazione, in aumento del 3,8%.

La Sanità

Il fatturato generato dalle aziende della sanità privata è diminuito, nel semestre, del 2,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Le prestazioni non registrano

movimenti: da evidenziare che le ultime tre variazioni tendenziali sono state progressivamente in calo, fino ad azzerarsi (+7% nel secondo semestre 2022, +0,8% nella prima parte del 2023).

La dinamica invariata dei principali costi (materiali e lavoro) ha permesso alle aziende di non ritoccare ulteriormente i prezzi di listino. Tuttavia l'andamento economico stazionario del semestre si è riflesso negativamente sull'occupazione che è risultata in calo.

SANITÀ

2° semestre 2023 su 2° semestre 2022

	Var. %
Fatturato	-2,7
Prestazioni	0
Prezzi di vendita	+0,2
Costo del lavoro	+0,3
Costo dei materiali	0
Occupati in organico	-2,0

FONTE: ELABORAZIONE CENTRO STUDI CONFINDUSTRIA GENOVA

Il Turismo

Il fatturato delle aziende del settore turistico è risultato in ulteriore aumento rispetto allo stesso periodo 2022: il fatturato da clienti italiani è salito dell'8%, quello verso clientela straniera del 7,2%.

TURISMO

2° semestre 2023 su 2° semestre 2022

	Var. %
Fatturato Italia	+8,0
Fatturato Estero	+7,2
Prezzi di vendita	+3,1
Costo del lavoro	+3,1
Occupati in organico	+4,3

FONTE: ELABORAZIONE CENTRO STUDI CONFINDUSTRIA GENOVA

Tra luglio e novembre 2023 i flussi turistici hanno continuato a crescere, seppure in misura meno intensa rispetto allo scorso anno. Secondo i dati provvisori dell'Osservatorio turistico di Regione Liguria, le presenze nella Città Metropolitana di Genova sono aumentate dell'1,9% sul corrispondente periodo del 2022, grazie ai pernottamenti dei turisti stranieri, saliti del 5,9%, mentre sono calati quelli degli italiani (-2,6%).

Gli arrivi riflettono analoghe dinamiche: +0,6% l'incremento del numero totale, che tuttavia nasconde un'ampia dicotomia di andamento se si scompone in arrivi di turisti italiani e di stranieri. I primi sono risultati in calo del 6,8%, i secondi sono aumentati del 6,7%.

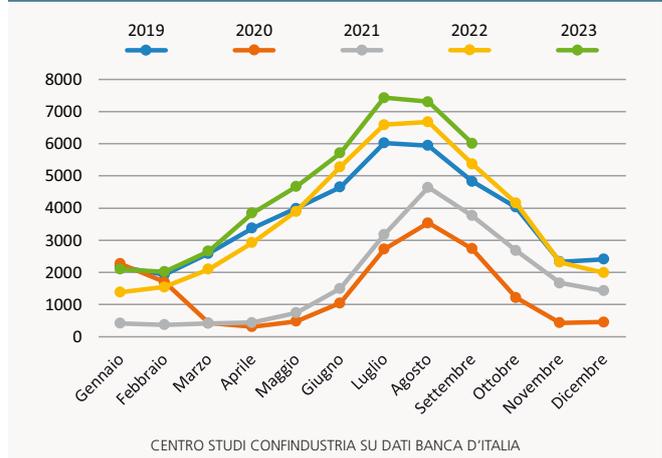
Rispetto al pre-Covid le percentuali di incremento sono elevate: arrivi e presenze, confrontati con il 2019, sono cresciute rispettivamente del 8,4% e dell'11%, ma tali aumenti sono da imputare quasi esclusivamente al maggior numero di turisti dall'estero. Nel caso degli arrivi, gli italiani fanno registrare addirittura una contrazione (-1,6%).

L'alta domanda ricettiva e di servizi turistici contribuiscono al rialzo dei prezzi, così come dell'occupazione. L'ampliamento degli organici è necessario per far fronte al crescente aumento di turisti e, al contempo, per elevare la qualità dell'offerta, che deve rispettare standard sempre maggiori per venire incontro alle esigenze della clientela, soprattutto nel periodo estivo.

L'ottima performance economica permette in sintesi di ritoccare i prezzi di listino al rialzo, ampliare allo stesso tempo il giro d'affari e, soprattutto i margini lordi (+13,5%). Questo è possibile per due ordini di ragioni: il primo riguarda la più alta spesa degli stranieri (che in Italia ha raggiunto livelli record) solitamente dotati di maggiore disponibilità economica, la seconda è il decumulo di extra-risparmio messo da parte durante la pandemia. In Italia, la propensione al risparmio delle famiglie è stata quest'anno ben sotto i livelli pre-Covid; i risparmi in eccesso degli italiani (i cui arrivi sono comunque in calo) hanno così alimentato la spesa per il turismo.

SPESA DEI VIAGGIATORI STRANIERI IN ITALIA AI MASSIMI NEL 2023

(Milioni di euro, dati mensili, grezzi, prezzi correnti)



Le prospettive per il 1° semestre 2024

Nonostante le difficoltà emerse nel secondo semestre 2023, in particolare con riferimento all'andamento delle esportazioni dell'industria, il campione di aziende ha espresso un maggiore ottimismo circa l'espansione dell'attività economica nei primi mesi del 2024. Le esportazioni dovrebbero

MOVIMENTO TURISTICO - C.M. Genova

Arrivi	Lug - Nov 2019	Lug - Nov 2022	Lug - Nov 2023	Var. % su 2019	Var. % su 2022
Italiani	389.219	411.800	383.889	-1,4	-6,8
Stranieri	466.881	509.937	543.824	16,5	6,6
Totale arrivi	856.100	921.737	927.713	8,4	0,6
Presenze	Lug - Nov 2019	Lug - Nov 2022	Lug - Nov 2023	Var. % su 2019	Var. % su 2022
Italiani	1.080.946	1.137.412	1.107.678	2,5	-2,6
Stranieri	1.117.443	1.257.623	1.332.310	19,2	5,9
Totale presenze	2.198.389	2.395.035	2.439.988	11,0	1,9

Fonte: OSSERVATORIO TURISTICO REGIONALE

riprendere un trend di crescita e rendere così possibile l'inversione di segno della produzione, negativa nel 2023.

A livello locale le indicazioni, espresse dalle aziende nel mese di dicembre 2023, evidenziano in effetti un export atteso moderatamente in crescita, tale da compensare un mercato interno più incerto, nonostante il rallentamento dei prezzi e un migliore andamento dei consumi rispetto a quello rilevato nella seconda parte del 2023. A beneficiare dei più vivaci scambi con l'estero sarà la produzione manifatturiera che riprenderà ad aumentare, sebbene in maniera moderata.

Con riferimento ai traffici portuali, i rallentati arrivi di navi la cui rotta ordinaria prevedeva il passaggio Mar Rosso dovrebbero riassorbirsi senza conseguenze di medio periodo, salvo il caso di particolare persistenza del fenomeno tale da costringere le compagnie a ri-orientare i propri approdi dal Mediterraneo al Nord Europa.

Il rialzo dei costi di trasporto, per quanto repentino, è comunque distante dai picchi raggiunti nel periodo della ripartenza post-Covid, quando il trasporto da Shanghai a Genova, nel momento di maggior ingolfamento di traffico, arrivò a toccare i 10.000 euro per ciascun container (*Container standard da 40 piedi - stima ISP*).

Le aziende genovesi hanno anche previsto un rialzo dell'occupazione dello 0,5%, confermandone il ritmo di crescita più moderato. Dai dati Excelsior del sistema informativo Unioncamere-Anpal emerge che nel trimestre gennaio-marzo le entrate previste in organico dalle aziende della Città Metropolitana di Genova saranno circa 20mila di cui 4mila nell'industria (comprese costruzioni).

È bene ricordare che le indicazioni congiunturali fornite dalle aziende del campione, associate a Confindustria Genova (di carattere generale e consolidate in base a fattori di ponderazione tra i diversi settori produttivi), devono essere verificate rispetto alle variabili di tempo e di contesto in cui si troveranno a operare le singole aziende.

Le dinamiche appaiono comunque coerenti con le previsioni nazionali elaborate dal Centro Studi Confindustria.●

Info: centrostudi@confindustria.ge.it

INDUSTRIA E SERVIZI

Prospettive 1° semestre 2024 (variazioni congiunturali)

	Var. %
Fatturato	+0,4
Ordini	+1,2
Esportazioni	+1,5
Occupati in organico	+0,5

Fonte: ELABORAZIONE CENTRO STUDI CONFINDUSTRIA GENOVA

LE PREVISIONI DEL CSC PER L'ITALIA

Variazioni %

	2021	2022	2023	2024
Prodotto interno lordo	7,0	3,7	0,7	0,5
Consumi famiglie residenti	4,7	4,6	1,2	0,6
Investimenti fissi lordi	18,6	9,4	0,5	-0,1
Esportazioni di beni e servizi	14,0	9,4	0,8	2,3
Importazioni di beni e servizi	15,2	11,8	0,8	1,9
Occupazione totale (ULA) ¹	7,6	3,5	1,1	0,3
Tasso disoccupazione	9,5	8,1	7,7	7,4
Prezzi al consumo	1,9	8,1	5,8	2,1
Indebitamento della PA ²	9,0	8,0	5,3	3,8
Debito della PA ²	147,1	141,7	140,0	14

¹ ULA = unità equivalenti di lavoro a tempo pieno

² Valori in percentuale del PIL

ELABORAZIONI E STIME CSC SU DATI ISTAT E BANCA D'ITALIA



di Guido Conforti

19.10.16
16.02.24
Confindustria Genova

200⁰ coffee tech

200 ore esatte, in altrettanti incontri avvenuti negli anni, dedicate alla tecnologia e al suo impatto sull'uomo, sulla società e sull'economia. Il 16 febbraio la community del Coffeetech ha festeggiato una tappa importante.



GRUPPO D'IMPRESE AD ALTA TECNOLOGIA



Con l'intervento di Davide Rota lo scorso 16 febbraio (i cui passaggi principali sono riportati nelle pagine successive di questo numero della rivista, ndr), l'esperienza del Coffeetech ha raggiunto la soglia significativa dei 200 appuntamenti.

Da quando il 19 ottobre 2016, l'allora Amministratore Unico di Liguria Digitale Marco Bucci venne a parlare di fascicolo sanitario elettronico, 206 relatori si sono alternati per raccontare una propria esperienza nell'ambito dello sviluppo o dell'uso della tecnologia.

L'obiettivo era (ed è) quello di creare un'occasione di incontro, riconoscibile e accessibile a tutti, per far conoscere persone che a diverso titolo si occupano di tecnologia in quanto ricercatori, imprenditori, tecnologi, startupper, consulenti, formatori, utilizzatori sia in ambito privato che della pubblica amministrazione.

In qualche modo si è cercato di incentivare quelle occasioni destrutturate di incontro che altrove avvengono spontaneamente in luoghi come i campus o i pub e che, a torto o a ragione, si è pensato che a Genova avessero bisogno di un piccolo incentivo: una tazzina di caffè e una striscia di focaccia per fare quattro chiacchiere prima di passare un'ora esatta (né un minuto di più né uno di meno) a parlare di un argomento riguardante la tecnologia. L'ora esatta è compresa nell'intervallo tra le 8.00 e le 9.00 del venerdì mattina.

Come spesso accade quando gli eventi inducono a uno sguardo retrospettivo, dall'analisi dei dati si può trarre qualche indicazione e accorgersi, ad esempio, che in 63 casi gli speech hanno riguardato "storie di innovazione", nelle quali aziende e imprenditori o manager hanno raccontato la loro strategia innovativa legata all'introduzione di nuove tecnologie.

Sul lato dell'offerta, 61 Coffeetech sono stati dedicati alle imprese high-tech, così caratterizzanti la realtà genovese e ligure, che hanno sviluppato prodotti e servizi utili a implementare soluzioni applicative avanzate.

In altri 45 casi, è stata la volta di scienziati che hanno comunicato i contenuti dei progetti di ricerca ad alta maturità tecnologica.

Ampio spazio è stato dato anche alle startup innovative e agli spin-off degli enti di ricerca che hanno avuto modo di farsi conoscere, affacciandosi alla realtà del mercato che rappresenta la condizione indispensabile per le loro opportunità di crescita.

Infine, in 8 occasioni il microfono è stato affidato a un rappresentante della Pubblica Amministrazione affinché potesse illustrare le strategie di innovazione sul territorio.

I Coffeetech sono anche trasmessi in streaming e presenti sui social network, dove hanno raggiunto le 76.000 visualizzazioni, ma i dati delle presenze fisiche sono ancora più significativi, avendo superato la soglia di 6.000 e avendo permesso la formazione di una community attualmente composta da circa 1.400 persone che hanno avuto occasione di conoscere, conoscersi, interagire e in molti casi, a geometria variabile, collaborare, avviare progetti e talvolta addirittura nuove imprese insieme. E spesso tutto questo è avvenuto "on stairs", perché - appunto - alle 9.00 in punto, per anni al suono di una sveglia da quattro soldi, si doveva lasciare la stanza, tornare ognuno alle proprie occupazioni. Ma soprattutto, l'esperienza del Coffeetech ha permesso di far maturare una consapevolezza e forse una cultura dell'impatto della tecnologia sull'uomo, sulla società e sull'economia, che può aiutare a muoversi meglio in un mondo che si è fatto iper-complesso e soggetto a epocali trasformazioni, dalla dinamica sempre più accelerata.

Come con la Settimana Enigmistica, forse in meno casi della Settimana Enigmistica, i Coffeetech vantano numerosi tentativi di imitazione, nessuno dei quali ha saputo ricreare lo stesso mix di interesse e di piacere nel ritrovarsi nello stesso luogo e alla stessa ora, in un appuntamento settimanale che solo i periodi di vacanza o per la protezione dalla pandemia hanno potuto sospendere temporaneamente.

Il numero 200 non è certo un punto di arrivo, ma rappresenta una tappa di un percorso che ha tutti i motivi per proseguire nel futuro, verso un futuro che siamo chiamati a costruire con intelligenza e senso di responsabilità. ●

Guido Conforti è Direttore di Confindustria Genova e del Digital Innovation Hub Liguria

Ringraziamo i relatori, le aziende, gli enti di ricerca, le istituzioni e tutte le componenti dell'ecosistema hi-tech ligure che dal 19 ottobre 2016, il venerdì mattina dalle 8.00 alle 9.00, con l'organizzazione di DIH Liguria, si ritrovano in Confindustria Genova per parlare di tecnologia.

206
RELATORI

137
ENTI

1.398
NETWORK

6.015
PRESENZE

76.000
PRESENZE ONLINE

Gruppo facebook: Coffeetech in Confindustria Genova • www.confindustria.ge.it f @ in X v

Per informazioni: Servizio Organizzazione Eventi - Tel. 010 8338 475 / 426

In diretta sulla pagina facebook di Confindustria Genova





di Piera Ponta

Le Associazioni industriali di Milano, Torino e Genova intensificano il dialogo tra i propri territori per contribuire, insieme, allo sviluppo del Sistema Paese e alla sua centralità in Europa.

Innovazione tecnologica e produttività

“ In Italia, una robusta “cultura politecnica” lega i saperi umanistici e le conoscenze scientifiche, in una sintesi originale tra gusto della bellezza e capacità di innovazione”

“MiToGeNo vale quasi il 20% del Pil italiano e il 60% di tutta la ricchezza prodotta dal Nord Ovest, grazie all’attività di 730mila imprese”

“Servono scelte di politica industriale di respiro europeo, per rafforzare tutti i fattori di produttività e competitività. E impegno sulle infrastrutture”

Antonio Calabrò

Dal “triangolo industriale” degli anni Cinquanta e Sessanta a MiToGeNo, la sigla proposta dagli economisti di Prometeia che indica, oggi, la rinnovata alleanza tra le città di Milano, Torino e Genova. Antonio Calabrò, Vicepresidente dell’Unione Industriali Torino e presidente di Museimpresa e della Fondazione Assolombarda, “animatore”, un anno fa, del primo confronto tra i presidenti di Assolombarda, Alessandro Spada, dell’Unione Industriali Torino, Giorgio Marsaj, e di Confindustria Genova, Umberto Riso, con i principali rispettivi stakeholder, riflette sulle ragioni e sulle prospettive di un dialogo sempre più fitto e proficuo tra i territori del Nord Ovest.

Quali motivazioni hanno determinato la convinta ripresa della “storica” alleanza tra Milano, Torino e Genova attraverso le rispettive Associazioni territoriali?

La vocazione dell’Italia, in una prospettiva europea, è di

essere una straordinaria piattaforma economica e culturale nel contesto del Mediterraneo, che ritrova una pur complessa ma essenziale centralità nelle mappe che ridisegnano la globalizzazione. Giocano, a nostro favore, non solo gli elementi geografici, ma soprattutto le caratteristiche di chi, nel tempo, ha saputo coniugare le capacità del “fare cose belle che piacciono al mondo” (secondo la nota definizione dell’economista Carlo Maria Cipolla) con l’inclinazione all’arte e alla letteratura, il “saper fare” con il “far sapere”. E contano anche le relazioni tra la visione internazionale delle produzioni e degli scambi con i legami con i territori d’origine (un’economia “all’ombra dei campanili”, per continuare a citare Cipolla), tra un’attenzione speciale per la sostenibilità ambientale e sociale e una robusta “cultura politecnica” che lega i saperi umanistici e le conoscenze scientifiche, nella sintesi originale tra gusto della bellezza e capacità di innovazione. Eccolo, lo scenario di riferimento. In cui il recupero e il rilancio del Nord Ovest ha una evidente centralità. Per dirla in sintesi, la forza delle “mani che pensano” e il senso della storia considerata come valore per costruire un migliore futuro.

Per dirla con una sigla, perché MiToGeNo?

È una proposta fatta dagli economisti di Prometeia ai responsabili delle associazioni industriali di Torino, Milano e Genova. Si chiamava GeMiTo, in sigla, il vecchio “triangolo industriale” degli anni Cinquanta e Sessanta del boom economico. Adesso la nuova indicazione, MiToGeNo, gioca sul significato dell’origine greca, mίto e cioè “filo” e genein, “generare”: insistere sui fattori di crescita, stimolare le cellule dello sviluppo.

Giochi di parole a parte, cosa tiene insieme Torino, Milano e Genova?

La storia, con le radici saldamente impiantate nel liberalismo delle relazioni economiche e sociali, ma anche il ruolo fondamentale delle infrastrutture e il rapporto sempre più forte tra manifatture d’avanguardia, banche, centri di formazione di qualità. Un rapporto indispensabile per affrontare insieme la stagione attuale, caratterizzata dall’economia della

conoscenza, dall’impresa data driven, dagli sviluppi dell’Intelligenza Artificiale applicati all’industria, dall’attenzione per la qualità della vita, dell’ambiente, del lavoro. Nella consapevolezza che proprio questi nostri territori possono dare un contributo a tutto il sistema Paese, in quel disegno di rilancio dell’Europa con un solido baricentro mediterraneo di cui abbiamo parlato. I “fattori abilitanti” documentati da Prometeia stanno in un competitivo sistema produttivo di medie e grandi imprese di alta qualità high-tech e solide relazioni internazionali (per settori come automotive, mecatronica, aerospazio, cantieristica navale, chimica e gomma, farmaceutica, energia e le “tre A” del tradizionale made in Italy e cioè agro-alimentare, arredamento e abbigliamento), nell’insieme dei luoghi di ricerca e conoscenza di elevato standard internazionale.

Sono territori forti, produttivi, capaci di reggere le sfide competitive. Quanto pesano sull’economia italiana?

Valgono quasi il 20% del PIL italiano e il 60% di tutta la ricchezza prodotta dal Nord Ovest, grazie all’attività di 730mila imprese, che danno lavoro a 3,5 milioni di persone. Il cardine è l’industria manifatturiera, che pesa oltre 213 miliardi ed è strettamente intrecciata alla logistica collegata al porto di Genova e alla valorizzazione delle “vie d’acqua” mediterranee. E altri 170 miliardi sono il fatturato della cosiddetta “economia della conoscenza” e della “economia della salute”, pilastri essenziali di crescita economica e sociale. A rafforzare questo cardine manifatturiero c’è la prospettiva, di cui si discute, anche animatamente, tra il Governo italiano e Stellantis, di arrivare a produrre in Italia 1 milione di automobili, invertendo l’attuale declino produttivo. Un impegno che, se attuato, rilancia tutto il settore dell’automotive, cominciando da Torino e coinvolgendo anche gli altri territori della filiera, dalla Lombardia alla Motor Valley emiliana e ai fornitori del Nord Est ma anche di aree specializzate del Mezzogiorno.

E al di là degli investimenti sull’industria dell’auto?

Chi guarda la mappa degli intrecci tra le filiere manifatturiere, i servizi high-tech, le relazioni finanziarie che si svi-



luppano attorno alle tre grandi banche (Intesa, UniCredit e Bpm), le strutture della "economia della conoscenza" tra ricerca e formazione, reti delle life sciences e infrastrutture materiali e immateriali, nota un sistema tra i più competitivi in Europa, fortemente correlato con tutte le altre aree produttive della "mega-regione A1/A4", per usare la sintesi delle grandi autostrade. Si va già avanti, da tempo, verso un vero e proprio reshoring, un ritorno alla produzione industriale in un'Europa considerata come grande piattaforma produttiva. E qui appunto trova spazio la centralità del Nord Ovest, tra innovazione tecnologica e produttività. Sono infatti le medie e grandi imprese, di cui questo territorio è ricco, le più pronte a seguire le indicazioni della twin transition ambientale e digitale e a utilizzare al meglio le opportunità offerte dall'Intelligenza Artificiale, coinvolgendo le filiere di cui sono a capo e dunque trascinando lungo la strada della qualità le piccole imprese della sub-fornitura. Per andare speditamente lungo questa strada, servono robusti investimenti sia in innovazione (è il mestiere delle imprese, da stimolare con misure fiscali opportune, come quelle che hanno agevolato la transizione di Industria 4.0) sia, naturalmente, in infrastrutture. E il PNRR ne è lo strumento essenziale.

Qualche settimana fa, il Senato ha approvato il disegno di legge d'iniziativa governativa sull'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario. Pur essendo all'inizio del percorso parlamentare, a Suo parere sono già immaginabili temi comuni su cui lavorare in termini di "collaborazione competitiva" tra i territori del Nord Ovest? Per esempio, con una sorta di piano di marketing territoriale condiviso per attrarre investimenti e, se possibile, talenti?

Non entro nel merito dell'attuale dibattito in corso, nel mondo politico, sugli effetti positivi o negativi dell'autonomia differenziata sulle varie aree del Paese. Dal punto di vista dell'impresa, noi guardiamo all'Europa come grande mercato interno e ai mercati internazionali, su cui le nostre industrie più competitive, anche organizzate in filiere produttive di straordinaria qualità, occupano posizioni di gran-

de rilievo nelle nicchie a maggior valore aggiunto. I 660 miliardi di valore dell'export, nel '23, ne sono conferma. Servono scelte di politica industriale di respiro europeo, per rafforzare tutti i fattori di produttività e competitività (per esempio, i centri di calcolo per l'Intelligenza Artificiale, con rapporti tra le università del Nord Ovest e il Centro nazionale di supercalcolo "Leonardo" al Tecnopolo di Bologna). E impegno sulle infrastrutture.

Che infrastrutture?

Il rafforzamento della logistica legata al porto di Genova, migliorando le connessioni con le aree industriali liguri, piemontesi e lombarde. Il Terzo Valico ferroviario, potenziando il resto della rete verso il Corridoio Europeo V. L'Alta Velocità tra Torino e Lione. Il tunnel autostradale in Val di Susa. Il rafforzamento degli aeroporti. E così via continuando. I sindaci Beppe Sala a Milano, Stefano Lorusso a Torino e Marco Bucci a Genova, nel dialogo con gli imprenditori, hanno dichiarato d'essere pronti a fare la loro parte, verso il governo italiano e verso la Commissione Ue a Bruxelles. E dell'importanza strategica di questo Progetto Nord Ovest sono consapevoli anche i tre assessori regionali Guido Guidesi per la Lombardia, Andrea Benvenuti prima e adesso Alessio Piana per la Liguria e Andrea Tronzano per il Piemonte, che dal luglio del 2023 hanno avviato una serie di incontri per arrivare a un "Patto per il triangolo industriale 2.0".

Quest'anno Torino è Capitale della Cultura d'Impresa; nel 2023 è stata la volta di Pavia e nel 2019, anno "zero" del progetto promosso da Confindustria, Genova. Quali sono, oggi, le caratteristiche della nostra cultura d'impresa?

È una "cultura politecnica" che ha robuste radici nella storia economica e industriale e prospettive di solido futuro. E lega manifattura, finanza, servizi, in una serie di eccellenze formative di respiro globale e con una diffusa sensibilità per la sostenibilità. Tutte dimensioni fondate su un solido intreccio di valori che creano ulteriore valore economico e sociale. Una leva fondamentale di lavoro, innovazione e, appunto, sviluppo. Da usare con maggiore efficacia. ●





di Alessandro Spada

Hybrid

Gr

Mobility Conference

Appuntamento "allargato" sulle soluzioni di mobilità sostenibile.

Reduce

Ho sempre sostenuto che, se vogliamo seriamente e profondamente lavorare allo sviluppo sostenibile, dobbiamo ragionare secondo le tre "gambe" della sostenibilità, dove la combinazione tra le esigenze legate alla sostenibilità ambientale e sociale si lega alla dimensione economica.

La mobilità è una delle leve principali per agire concretamente in una logica di sviluppo sostenibile di una città, un territorio allargato, una regione, un Paese.

In questa grande epoca di cambiamento, che sta ridisegnando i nostri stili di vita e modalità di lavoro, le imprese sono impegnate a proporre soluzioni innovative per gli spostamenti di persone e merci, con l'obiettivo di fornire risposte concrete e "adattive" ai nuovi bisogni della popolazione e delle aziende.

La mobilità, sia chiaro, è solo uno dei fattori che saranno caratterizzati da una più ampia metamorfosi dei territori. È, infatti, in atto un ripensamento dello spazio pubblico, soprattutto nelle aree metropolitane come Milano, che si riverbererà, inevitabilmente, anche sulle reti di supply chain e sulle connessioni di medio e lungo raggio che interessano lo sviluppo industriale e il commercio internazionale.

Il nostro territorio già da tempo intercetta e promuove soluzioni per lo sviluppo di una mobilità innovativa e sostenibile.

E questa necessità nasce proprio in risposta al profilo economico e sociale che rappresentiamo. Ovvero quello di un territorio che comprende la città metropolitana di Milano e le province di Monza e Brianza, Lodi e Pavia, a forte vocazione industriale e manifatturiera, dove si incontrano tradizione e innovazione, artigianalità e industrializzazione e si interconnettono ogni giorno milioni di persone, merci, capitali. Un'interconnessione possibile e potenziale proprio grazie alla leva strategica della mobilità che costituisce, dunque, uno degli asset cruciali su cui lavorare e investire per lo sviluppo sostenibile della società e dell'economia di oggi e di domani.

Per questa ragione, in sinergia con la Camera di Commercio di Milano Monza Brianza Lodi, abbiamo dato vita, in questi anni, a "MCE 4X4", un grande appuntamento dedicato al tema della mobilità sostenibile svolto sotto forma di "stati generali della mobilità" con l'obiettivo di promuovere un confronto capace di indirizzare le politiche pubbliche e di favorire la nascita di nuove soluzioni di mercato. L'iniziativa ha generato un vero e proprio spazio di *open innovation* in cui le nuove realtà imprenditoriali protagoniste della mobilità contemporanea e le aziende corporate hanno potuto incontrarsi, confrontarsi e "contaminarsi".



L'appuntamento ha coinvolto, complessivamente, 313 aziende e 854 startup a livello nazionale e ha evidenziato, in particolare, la crescita esponenziale di nuove imprese della mobilità. Una crescita che interessa in particolare, e non a caso, l'area del Nord-Ovest, dove si concentra ben il 35% delle startup del comparto. Non è un caso proprio perché questa area dell'Italia settentrionale è per tradizione foriera di nuova industria e solide connessioni. Qui tradizionalmente si respira l'aria del "fare" e del "fare bene", tutti insieme, in profonda sinergia.

Con Genova, Milano e Torino è nato il primo triangolo industriale, espressione della storia dello sviluppo economico italiano e della forte proiezione internazionale del Paese. È anche questa una delle ragioni alla base dell'alleanza di lungo periodo siglata da Assolombarda, Unione degli Industriali di Torino e Confindustria Genova e che oggi si concretizza ancora una volta nello sviluppo di progetti comuni, di lungo respiro e di lungo raggio.

L'obiettivo è quello di rendere questa macroregione manifatturiera il cuore della mobilità innovativa e sostenibile del Paese, grazie a una nuova "mobility conference" riveduta e allargata. Questa ulteriore sinergia, promossa non solo in virtù di una vicinanza geografica ma anche grazie a una

comune visione industriale, intende, infatti, mettere a sistema imprese e stakeholder dei tre territori, per fare in modo che la leva della mobilità possa crescere ulteriormente e rafforzare sempre di più la competitività di questo "pezzo" di Italia il cui orizzonte naturale sono i mercati globali.

Il potenziale è alto. E lo è anche perché Liguria, Lombardia e Piemonte insieme contano quasi 16 milioni di abitanti; concentrano ben 643 miliardi di euro di PIL (il 33% del totale nazionale); oltre 1,4 milioni di unità locali di imprese (il 29% del totale nazionale) e oltre 5,6 milioni di lavoratori (il 32% del totale nazionale), che fanno ben 232 miliardi di euro di esportazioni (il 37% del totale nazionale). Una "magnitudo" che è innanzitutto una responsabilità comune in risposta alla necessità di definire una visione e una strategia industriale che affronti la *twin transition* con ricadute positive anche sul versante della mobilità contemporanea. Ancora una volta, il "vecchio" triangolo industriale dimostra di guardare al futuro e di saper ragionare in rete, per valorizzare le sue peculiarità e concepirsi leader di un grande sistema che ha l'Europa come perimetro minimo d'azione e i territori come forze propulsive.●

Alessandro Spada è Presidente di Assolombarda



di Giorgio Marsiaj



VIAGGIO

nella storia industriale

La città della Mole raccoglie il testimone da Pavia, confermando, con un programma ricco di iniziative, il convinto coinvolgimento di aziende e istituzioni nell'iniziativa di Confindustria di cui Genova è stata apripista nel 2019.



UNIONE INDUSTRIALI
Torino

Il titolo di Capitale della Cultura d'Impresa 2024, assegnato da Confindustria, è un grande onore per tutti noi torinesi: cittadini, imprenditori, rappresentanti delle istituzioni e degli atenei della città. Tutti insieme abbiamo lavorato alla candidatura, dimostrando ancora una volta come la collaborazione sia fondamentale per l'ottenimento di risultati ambiziosi e importanti come questo.

È un onore, e anche un onere. Dobbiamo dimostrare al Paese di essere all'altezza del titolo ottenuto, un tributo alla nostra grande tradizione di città manifatturiera che - lo dico con grande orgoglio - ha "inventato" l'industria italiana e contemporaneamente ha reinventato sé stessa subito dopo la perdita del ruolo di capitale italiana nel 1865. Torino - tengo molto a ricordarlo - è anche la città che ha dato i natali alla Lega Industriale nel 1906, da cui nel 1910 nasce Confindustria, e racconta quasi in ogni sua via l'evoluzione della manifattura, ciò che fu, le sue trasformazioni, gli assaggi di futuro e i primi successi di una nuova era, in una gestazione spesso anche travagliata e sofferta di un domani che si dibatte tra crescenti problemi di tenuta e visioni che prefigurano possibili riconversioni della sua economia. Torino è una città che, nella sua profonda e sempre viva vocazione industriale, ha da sempre grande tensione verso l'innovazione e sta oggi affrontando l'ennesimo passaggio cruciale della sua storia: da una monocultura automobilistica a un più ricco e articolato mix di attività. Penso all'aerospazio, all'intelligenza artificiale, all'alimentare, al turismo; settori che, insieme con l'evoluzione della mobilità, sono capaci di accendere nuove energie, anche molto diverse nei loro sviluppi futuri da quelle di un tempo, ma che scaturiscono dallo stesso Dna: saper fare bene le cose. Oggi siamo alla fine di un ciclo e all'inizio di una nuova era, basata sulle tecnologie digitali, sull'intelligenza artificiale, sulla sostenibilità e, in termini sociali, sulla partecipazione inclusiva. Torino c'è e merita il titolo di Capitale della Cultura d'Impresa anche per la sua forte proiezione internazionale che ne fa un laboratorio della globalizzazione, sia grazie alla presenza di grandi multinazionali, sia grazie alla rilevanza dell'export per le nostre imprese.

A questo proposito, non possono essere ignorati da un lato la solida esperienza nel settore della mobilità e dall'altro lo sviluppo sempre crescente del settore dell'aerospazio. Abbiamo, però, una varietà di settori merceologici e una

concentrazione di multiformi saperi che poche città possono vantare. A Torino oggi è meno forte, anche se ancora marcata, la coloritura meccanica e metallurgica che l'aveva caratterizzata, sostituita da un mix più articolato e differenziato di attività che trovano il loro denominatore comune non più soltanto nella grande fabbrica. Ora Torino mira a una politica di sviluppo che deve muovere dalla consapevolezza di ciò che quest'area era ed è e di come può impiegare la tradizione industriale del passato per continuare a essere produttiva, capace di attivare nuove energie e ritrovare forze motrici, anche diverse da quelle di un tempo, ma tutt'altro che estranee alla storia dei luoghi e delle specializzazioni che ne sono scaturite.

È in questo quadro così articolato e ricco che noi come Unione Industriali Torino vediamo la possibilità di una rinnovata alleanza e di nuove sinergie con tutto il Nord Ovest e in particolare con le città metropolitane di Milano e Genova. Siamo spinti non dalla mera nostalgia del passato, ma dal fatto che oggi abbiamo le condizioni per arricchire in modo complementare l'offerta e l'attrattività di ciascuna, facendo leva sulle diverse peculiarità: manifattura, logistica, servizi, ricerca, formazione e scienze della vita. Un triangolo, il cui tessuto connettivo è formato da infrastrutture fisiche, ma sempre più anche da quelle immateriali. Per essere realmente competitiva, Torino da punto sulla carta deve diventare un cerchio più ampio, appunto con Milano e Genova. Tre città, le nostre, che hanno una storia industriale e una cultura d'impresa di prima qualità. Hanno una distanza fisica inferiore a 150 chilometri l'uno dall'altra. Hanno infrastrutture nuove o vecchie, ma modernizzabili, di collegamento che fanno sì che ci siano relazioni e legami che si possono riannodare, rinforzare, rinsaldare. In altri termini, c'è un tessuto di connessioni che non parte da zero e sul quale si può costruire davvero. Per Torino Capitale della Cultura d'Impresa 2024 abbiamo preparato un programma fittissimo di appuntamenti. Vogliamo raccontare la città, le sue imprese, i suoi progetti per il futuro in relazione con un territorio più ampio rispetto alla sola città metropolitana. Invito, quindi, tutti a partecipare a quello che per tutto il 2024 sarà un entusiasmante viaggio nella storia industriale torinese e italiana e nella grande cultura che ha generato. ●

Giorgio Marsiaj è Presidente di Unione Industriali Torino





Pavia Capitale della Cultura d'impresa 2023 è stata una manifestazione che ha saputo smuovere energie e forza progettuale, condurre in porto cantieri e aprirne nuovi. Un progetto di sviluppo locale fortemente voluto da Assolombarda per celebrare la cultura d'impresa, il passato industriale, ma anche e soprattutto il futuro: per questo i principali attori di tutti gli eventi sono stati i giovani.

«Pavia è terra di innovazione e trasferimento tecnologico, di saperi politecnici e unicità - racconta il presidente di Assolombarda, Alessandro Spada - Abbiamo portato a valore le sue specificità, innescando processi virtuosi di innovazione, rigenerazione e attrazione di competenze».

La manifestazione, che ha coinvolto oltre diecimila partecipanti, ha infatti tenuto a battesimo e facilitato diverse iniziative, che cambieranno il profilo sociale, economico, culturale del territorio.

Tra le altre, la rigenerazione di immense aree industriali, il futuro Parco Cardano per l'innovazione sostenibile, i progetti legati al Castello di Vigevano, alla filiera della scarpa, la Fondazione Chips.it che avrà la sua sede nazionale proprio a Pavia.

Nella organizzazione e conduzione dei 106 eventi, è emersa la forza della collaborazione, la sinergia e l'unità di intenti tra le imprese e l'Università, ma anche tra le istituzioni, i colleghi di merito, gli sponsor, le scuole, i sindacati. ■

Il progetto "Capitale della Cultura di Impresa" è maturato nel 2019 all'interno del Gruppo Tecnico Cultura e Sviluppo di Confindustria, al quale partecipava anche il nostro presidente della Sezione Comunicazione, Claudio Burlando. Proprio nello stesso anno, il Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo aveva istituito la designazione di "Città Capitale italiana della cultura": l'aggiunta, "d'impresa", subito dopo il più generico "cultura", aveva inteso sottolineare la specificità di un'iniziativa che nasceva con l'obiettivo di rafforzare la visione e l'azione confindustriale nei territori e ribadire l'impegno a sostegno della consapevolezza del valore sociale e identitario, oltre che economico, della cultura del fare impresa. Nel 2019 si è deciso quindi di partire da un unico caso-pilota, per estendere poi il progetto a livello nazionale nel 2020. La scelta per questa edizione "0" dell'iniziativa era caduta su Genova, individuata come caso-pilota per la sua forte vocazione imprenditoriale, che ne rappresenta un aspetto storico costituente e fondante. La nostra città, infatti, è testimonianza di una memoria collettiva e di storie d'impresa che si sono distinte, nei secoli, per la valorizzazione del tessuto anche culturale del territorio. Oggi, Genova, la provincia della quale è al primo posto in Italia nel Registro delle Imprese storiche, con oltre 150 aziende censite, è una città capace di "intraprendere" attraverso un sistema culturale d'impresa particolarmente ampio e stratificato. Genova è una città di grandi e medio-piccole industrie storiche in fase evolutiva e di nuovi insediamenti; è una città commerciale e portuale dalla notevole attrazione e potenzialità turistica; è una città, ancora, nella quale giocano e giocheranno un ruolo importante le infrastrutture come opere "abilitatrici"; è una città, infine, che può valere come modello esemplare della stratificazione e convivenza di diverse culture. La sua qualità di plurisecolare città portuale ne impreziosisce la narrazione. L'edizione pilota di "Genova Capitale della Cultura d'Impresa", realizzata in partnership con UniCredit e inaugurata l'8 novembre 2019, si è articolata in un palinsesto suddiviso in sei "capitoli": le radici del saper fare; l'economia del mare; le infrastrutture; l'high-tech; l'industria del turismo; l'education, che hanno compreso iniziative quali un Business Contest, nel quale sono impegnati i ragazzi di alcuni istituti tecnici genovesi nella simulazione del rilancio di un'impresa familiare; la rassegna "Ciak s'impresa", con la proiezione di cortometraggi e lungometraggi tra i quali "Genova, ritratto di una città" di Giuliano Montaldo; l'esercizio di storytelling "Chiamami Impresa", che ha coinvolto sei autori liguri nel racconto di altrettante aziende. Attività in grado, nel loro insieme, di raccontare il passato, comunicare il presente e immaginare il futuro della cultura d'impresa del nostro capoluogo. ■

IN COLLABORAZIONE CON



CON IL SOSTEGNO DI



1921



Ignazio Messina & C.



SI RINGRAZIA



PARTNER ISTITUZIONALE



Camera di Commercio
Genova

I CLUB TEMATICI SONO ORGANIZZATI CON IL CONTRIBUTO DI





di Matilde Orlando



Pietro Balatti

REAL-MOVE

Human movement in real-time.

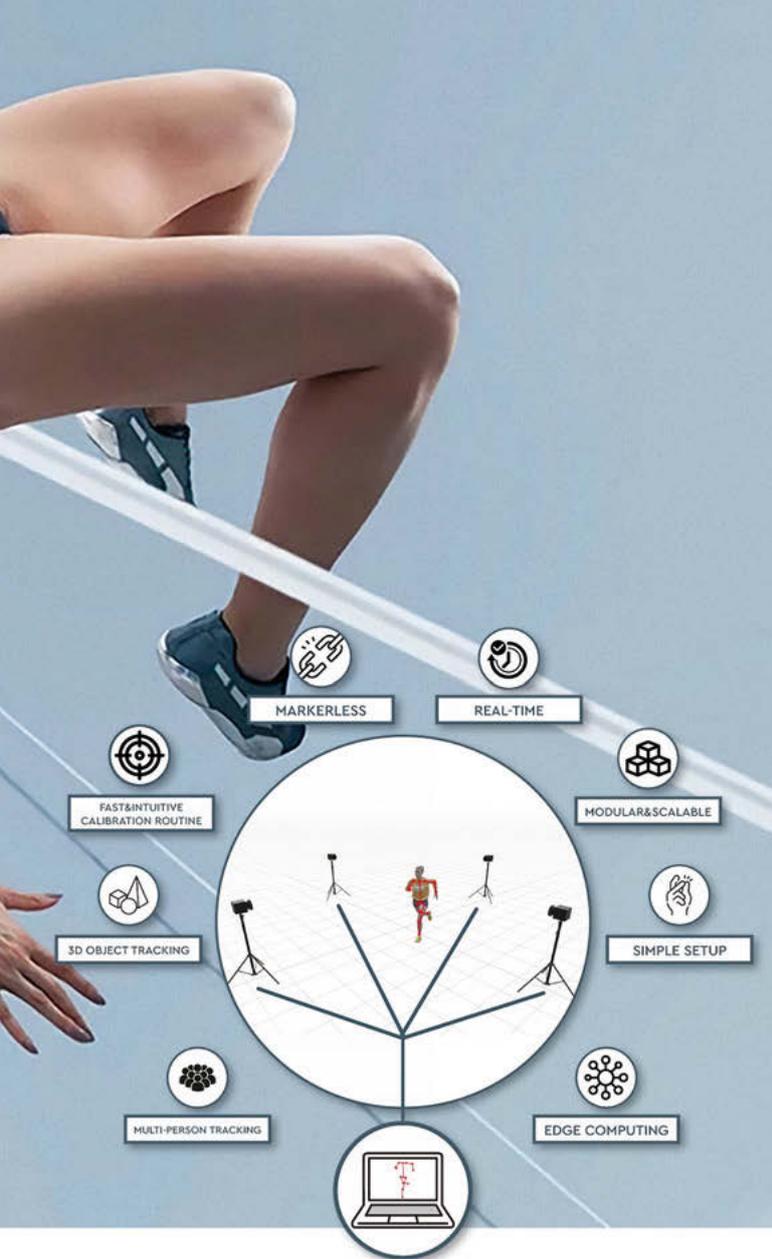
Real-Move è un progetto imprenditoriale nato all'interno dell'Istituto Italiano di Tecnologia: tramite algoritmi di Intelligenza Artificiale rileva e digitalizza i movimenti umani in tempo reale, con la massima precisione e senza bisogno di dispositivi indossabili. Trova applicazione, in particolare, nello sport, nella riabilitazione e nell'ergonomia. Pietro Balatti, CIO & Co-Founder di Real-Move, ha risposto alle nostre curiosità sulla startup.

Se dovessi mettere in luce tre caratteristiche di Real-Move in altrettante parole, quali sceglieresti? E perché? Le tre caratteristiche chiave del nostro progetto imprenditoriale sono "tempo reale", "Intelligenza Artificiale" e "intuitivo". Infatti, Real-Move si concentra sullo sviluppo di un sistema di motion capture in grado di tracciare in tempo reale e con precisione i movimenti fisici di una o più persone all'interno di un'area monitorata da telecamere smart. A differenza dei concorrenti, Real-Move non richiede l'utilizzo di dispositivi da applicare sul corpo degli utenti - garantendo quindi una maggiore comodità e libertà di movimento - e supera anche i limiti di utilizzo temporali

dati dalla capacità delle batterie di sensori attivi. Tutto ciò è permesso da algoritmi di Intelligenza Artificiale che ricostruiscono in tempo reale la posizione del corpo del soggetto, attraverso l'analisi di immagini provenienti da più telecamere. Il sistema Real-Move è progettato per offrire un'installazione semplice e una calibrazione veloce, riducendo al minimo i tempi morti e garantendo un utilizzo agevole e, appunto, intuitivo.

Entriamo nel dettaglio: quale idea imprenditoriale è alla base di Real-Move e quali riscontri avete ottenuto fino a oggi dal mercato?

Il business verrà basato su un modello B2B orientato all'industrializzazione e alla commercializzazione dei prodotti (telecamere smart) e di servizi (software e consulenze tecniche). L'idea è quella di collaborare con partner industriali - nei settori dello sport, della riabilitazione, dell'intrattenimento e dell'ergonomia nel mondo dell'industria - con i quali verranno anche sviluppati nuovi progetti che contribuiranno alla creazione di prodotti all'avanguardia basati sul motion capture e sulla risposta intelligente delle attrezz-



zature esistenti. A oggi i riscontri del mercato sono ottimi: abbiamo già siglato degli accordi di riservatezza con aziende del settore sportivo e abbiamo ricevuto feedback molto positivi dagli addetti ai lavori nel campo della riabilitazione.

A quali esigenze o nuove opportunità la startup intende rispondere, e come?

Per quanto riguarda l'ambito sportivo, Real-Move può monitorare le performance dell'atleta in modo da prevenire infortuni o definire percorsi di preparazione atletica specifica per il singolo sportivo. Nel settore della riabilitazione, gli operatori attualmente non hanno a disposizione un'attrezzatura idonea che monitori in modo oggettivo l'andamento del percorso migliorativo, ma con Real-Move si aprono nuovi orizzonti tra cui, ad esempio, la possibilità di monitorare scientificamente "da remoto" il percorso riabilitativo che un paziente svolge direttamente presso la propria abitazione. Inoltre, grazie alla possibilità di monitoraggio della posizione delle singole articolazioni, Real-Move sarà fondamentale anche per migliorare l'aspetto ergonomico dei lavoratori all'interno delle fabbriche.

Quale percorso personale e professionale ti ha portato qui e quali sono le altre professionalità coinvolte in Real-Move?

Dopo la laurea in Ingegneria Informatica al Politecnico di Milano, ho conseguito il dottorato in Robotica e Automazione presso l'Istituto Italiano di Tecnologia, in particolare nella linea di ricerca Human-Robot Interfaces and Interaction (HRI2), dove ho avuto modo di partecipare allo sviluppo del progetto Real-Move. Un percorso simile è stato svolto anche dalle altre figure chiave coinvolte nel progetto, Luca Fortini e Mattia Leonori, che sono ricercatori senior all'interno dello stesso ambito. Il laboratorio è guidato da Arash Ajoudani, che è consulente scientifico del progetto assieme a Juan Manuel Gandarias Palacios, attualmente Professore all'Università di Malaga. Grazie al percorso altamente specializzato dei membri fondatori provenienti dal mondo della ricerca, l'esperienza e il know how su cui poggia Real-Move verranno messi a frutto per portare avanti l'idea imprenditoriale innovativa e implementarla con soluzioni che sono allo stato dell'arte.

Guardando al futuro, quali sono le ambizioni di sviluppo e i progetti per la startup?

Come anticipato, il modello di business prevede B2B e collaborazioni con aziende competenti in diversi mercati; al momento Real-Move è già in trattativa con un leader europeo del mercato di macchinari intelligenti per palestre e con un'azienda operante nel settore delle valutazioni ergonomiche in campo industriale. Inoltre il team si allargherà presto, integrando figure competenti in marketing e finanza. Stiamo anche effettuando uno studio di fattibilità per proteggere la proprietà intellettuale dell'idea imprenditoriale tramite brevetti. Attualmente il progetto Real-Move è finanziato da un grant a fondo perduto di 150mila euro, erogato dalla Commissione europea (si tratta dell'ERC PoC, uno dei più prestigiosi contributi che un ricercatore possa ottenere a livello europeo). Il finanziamento punta a massimizzare il risultato dell'attività di ricerca sostenuta dal fondo stesso attraverso un lavoro ulteriore di verifica e validazione delle potenziali idee innovative. A livello formale, la startup è ancora all'interno di IIT, e per la sua costituzione siamo alla ricerca di finanziamenti provenienti da investitori e Business Angels.

Una riflessione conclusiva: quali esperienze pregresse o inclinazioni personali ti sono state utili nel lavoro di startupper e, viceversa, cosa hai imparato in Real-Move che vuoi portarti anche "a casa"?

Senza dubbio per me è stato fondamentale avere una vera e propria passione per l'innovazione, e anche aver visto crescere nuove realtà imprenditoriali all'interno dell'Istituto Italiano di Tecnologia. Un ulteriore fattore positivo risiede nelle grandi potenzialità delle persone che fanno parte del team e con cui collaboro da anni. L'esperienza in Real-Move mi ha dato modo di intraprendere una forte crescita personale: prima di iniziare le attività nella startup il mio background si concentrava prettamente sul lato ingegneristico e tecnico del prodotto, mentre ora ho ampliato il mio modo di approcciare all'idea, abbracciando anche il punto di vista imprenditoriale.●

Ogni **stagione** è buona
per la tua **pubblicità** su **Genova Impresa**
e **Genova Impresa settegiornineWS**



CONTATTACI



010 888871
genovaimpresa@ggallery.it



di Davide Rota

COMPETIZIONE & SVILUPPO

Attitudine o competenze?

Imprenditore "votato" all'innovazione tecnologica, l'amministratore delegato di Tessellis si racconta al 200° Coffeetech in Confindustria Genova.

25 anni fa, il primo salto nel vuoto, quando si licenzia da Procter & Gamble e con un amico fonda Linkem; poi acquisisce Tiscali e dà vita a Tessellis. Quindi costituisce un fondo di investimento e lancia alcune aziende di streaming video, poi confluite in DAZN. Dopo aver affrontato il tema della cybersecurity con Sababa, ora Davide Rota si dedica all'intelligenza artificiale...

...

Prima che Fabrizio Ferrari mi invitasse a raccontare la mia esperienza al Coffeetech, non avevo mai provato a riassumere ciò che ho fatto in due chart, e a sintetizzarne le motivazioni. Non mi piace essere autoreferenziale, ma voglio raccontarvi brevemente la mia storia (di successi e non) per parlare degli elementi che considero fondamentali per costruire una società e per rispondere a questa domanda: contano di più l'attitudine o le competenze nel creare impresa?

Parto dal primo punto: mi sono laureato in economia e ho sempre voluto lavorare nel largo consumo (la mia tesi, non a caso, riguardava i supermercati). Ho iniziato a lavorare nell'area marketing e vendite in Procter & Gamble, dove sono rimasto per 7 anni. Ci tengo a sottolineare (come fac-

cio spesso quando incontro studenti e università) che non sono ricco di famiglia - i miei genitori erano operai alla Philips - e questo è importante per trasmettere il messaggio che, se ci sono riuscito io, possono riuscirci tutti. Il fattore "fortuna", comunque, ha aiutato e, soprattutto, ha dato il via a un primo cambio di rotta: una sera, a Milano, mi sono ritrovato nello stesso ristorante in cui cenava l'imprenditore e consulente Gianfilippo Cuneo. Eravamo entrambi da soli, così ci siamo seduti insieme. Gli ho raccontato che per la P&G ero appena stato negli Stati Uniti e che in aeroporto avevo visto una persona che si collegava a un computer senza fili (al tempo non esistevano gli smartphone, neanche il Blackberry). Lui mi ha spiegato che attraverso un suo fondo aveva appena finanziato un'azienda in Inghilterra che rendeva possibile esattamente quello stesso servizio, installando delle antennine (il wifi!) negli aeroporti e negli alberghi per permettere alle persone in viaggio di collegarsi alla rete. L'obiettivo del Fondo era aprire anche una filiale italiana. "Perché non lo fai tu?", mi ha proposto.

Ho coinvolto un carissimo amico e collega in P&G, con il quale tuttora collaboro (e, in effetti, una delle ragioni del successo di questi 25 anni è che non sono mai stato da solo). Da sempre avevamo l'idea, un po' romantica, di costi-

tuire la nostra azienda, e così ci siamo affidati alla fortuna: nel 2002 ci siamo licenziati e abbiamo costituito Megabeam Italia, utilizzando per il 25% i soldi della nostra liquidazione e per il 75% il fondo di Cuneo. Questa è stata la nostra prima iniziativa imprenditoriale. Il maggior asset dell'azienda risiedeva nelle sub-concessioni demaniali per installare le antenne negli aeroporti: avevamo vinto a una gara a cui Telecom non si era presentata, ma dopo 8 mesi la stessa Telecom ci ha presentato un'offerta per comprare Megabeam Italia. Per approvare l'operazione, però, l'Antitrust aveva posto delle condizioni che Telecom Italia non intendeva accettare, e si è sfilata dall'acquisizione pagando 3 milioni di euro di penale - per noi, una cifra senza senso! Li abbiamo accettati e investiti per fondare Linkem e partecipare a un bando della Provincia di Brescia per la costruzione della prima rete mista fibra-wireless per servire famiglie e imprese del territorio, e abbiamo vinto la gara. Dal 2006 al 2020 l'azienda è passata da 9 a 1370 persone. L'elemento più interessante di questi anni è aver condotto importanti operazioni di fundraising, raccogliendo quasi 600 milioni di euro da imprenditori, perlopiù stranieri. La svolta più importante è avvenuta qualche anno dopo. L'allora Ministero delle Telecomunicazioni bandisce una gara per assegnare delle frequenze - che sono poi diventate frequenze 5G. La nostra azienda al tempo fatturava circa 15 milioni di euro, mentre la base d'asta era di 41 milioni. Ovviamente non avevamo i soldi per fare questa cosa, ma ancora una volta attraverso Gianfilippo Cuneo siamo arrivati a Peter Cohen, creatore di Omnitel, che, dopo averci incontrato a New York, ha deciso di sostenerci. Siamo passati dall'essere una piccola azienda a una realtà molto più complessa, ma a quell'"idea romantica" non abbiamo mai rinunciato: per esempio, abbiamo assunto sempre con contratti a tempo indeterminato. Il primo vantaggio di essere un operatore di telecomunicazioni è che, contando su milioni di persone-clienti che "fanno cose" su internet, riesci a capire cosa succederà molto prima degli altri. E noi ci siamo accorti di due fenomeni: la crescente tendenza a usare il web per contenuti video - perciò, parallelamente a Linkem, abbiamo lanciato un veicolo di investimento e fatto streaming di importanti attività in ambito sportivo e musicale - e la necessità di intervenire sulla cybersecurity - per cui abbiamo fondato tre società di servizi dedicati. Infine, nel 2022 abbiamo comprato Tiscali in cambio del 32% delle azioni di Linkem. Nello stesso anno abbiamo avviato un'impresa sociale, Germogli, che si propone di sviluppare attività di formazione e di avviamento al lavoro negli istituti detentivi (nell'ambito della riparazione di router) per poi assumere le persone quando escono dal carcere. Al momento abbiamo 47 dipendenti. Quindi, tornando alla domanda iniziale, cosa è più importante, l'attitudine o la competenza? Ovviamente entrambe, ma se devo dare una risposta netta, do più valore all'attitudine. La mia sensazione è che a una persona che ha l'attitudine giusta si possa insegnare qualsiasi cosa, mentre una persona molto competente ma senza una buona disposizione difficilmente riuscirà ad andare molto lontano. Detto questo, comunque, l'attitudine da sola non basta: studiare serve, eccome!

Relativamente agli elementi fondamentali per un'impresa di successo, dopo tanti anni, la mia convinzione assoluta è che in una società - e nella vita - i valori vengono prima degli interessi.

Vale per qualsiasi tipo di "organizzazione" - un'azienda, un partito, una famiglia, un gruppo di amici: se si costruisce sui valori, magari si va più piano, ma si va sicuramente più lontano e, soprattutto, fare delle scelte quando i valori sono chiari è molto più facile; si è lenti nelle decisioni quando non c'è un substrato di convinzioni abbastanza forte da guidare l'organizzazione. Questa per me è in assoluto la cosa più importante.

Un altro fattore che ho notato è che tutte le persone di successo hanno sfidato lo status quo e di fronte alle grandi rivoluzioni (quella industriale, ma anche internet e l'intelligenza artificiale) non si chiedevano se avrebbero bruciato o meno posti di lavoro, ma quali sarebbero stati i "nuovi" posti di lavoro creati.

Altro elemento: la cultura si mangia la strategia; la strategia aziendale può cambiare ed evolversi, ma la cultura di un'organizzazione, la convinzione in ciò che si vuole fare è ciò che fa la differenza. Collegato a questo punto c'è anche l'importanza di trovare la propria "reason why". È ciò che ti fa alzare al mattino con quel pizzico di energia in più, e fare le cose perché le vuoi fare. Per esempio, in questo momento la mia "reason why" è l'impresa sociale che abbiamo fondato. Un'altra cosa che ho capito è che il timing è più importante dell'idea - e l'ho sperimentato quando con una nostra società di streaming abbiamo costruito qualcosa di "troppo avanti" rispetto al contesto, e il progetto non ha avuto successo.

Sulla mia pelle, poi, ho imparato che nessun piano aziendale sopravvive al primo incontro-scontro con il mercato: se il caso, bisogna avere il coraggio di ammettere di avere sbagliato e risettarsi.

Infine, una riflessione su "diversity" e "inclusion": sono concetti molto diversi tra loro. Prendo in prestito le parole di una nota attivista americana che ha scritto: "diversity is being invited to the party, inclusion is being asked to dance". Bisogna contornarsi di persone che hanno background diversi, ma non solo per scriverlo sulla social responsibility page dell'azienda: con queste persone bisogna confrontarsi, "farle ballare" per davvero.

Un ultimo consiglio per un'impresa di successo? Restare umili. Le aziende si incartano perché raggiunto un certo stadio qualcuno pensa di essere arrivato, ed è lì che hanno origine i problemi e si perdono i pezzi. Ho trovato l'essenza dello "stay humble" in un incontro di molti anni fa con Julia Roberts (aveva appena girato Notting Hill ed era testimonial di un brand di prodotti che seguivo per Procter & Gamble). Terminata la registrazione dello spot, ci aveva invitato a casa sua per pranzo, aveva cucinato la pasta, apparecchiato e poi caricato la lavastoviglie: tutto con la massima naturalezza e umiltà.

Per chiudere, quindi, per creare impresa serve la competenza e bisogna essere bravi a sfruttare i momenti di fortuna, ma l'attitudine conta un po' di più. ●

Il 200° Coffeetech con Davide Rota è sul canale YouTube di Confindustria Genova.



HR

Servizi per le **Risorse Umane**



www.umana.it



www.umanaforma.it



Azienda del Gruppo 

www.uform.eu



www.hi-formazione.it



www.uomoeimpresa.it



www.altiprofilo.it



www.cving.com



www.itinereconsulenza.it



www.cesop.it



di Massimo Morasso

Il business e pop

È il motto del gruppo editoriale multimediale World Vision: dalle sue testate online e cartacee (Business 24, business24tv.it, Il Mondo) parla di politica, economia e finanza al grande pubblico.

Forse non tutti sanno che l'unico canale televisivo nazionale in chiaro dedicato al mondo dell'impresa è nato a Genova e ha la sua sede principale nel Palazzo della Borsa, tra via XX Settembre e piazza De Ferrari. Si tratta di Business24, il "brand all'occhiello" del gruppo editoriale multimediale World Vision, di proprietà della famiglia Odescalchi e di un gruppo di soci imprenditori.

Della galassia World Vision abbiamo parlato con Matteo Valléro (noto scrittore, blogger e opinionista di economia e finanza) e Maria Lucia Panucci (giornalista professionista con esperienza pluriennale), rispettivamente direttore editoriale e responsabile della testata online Business24tv.it, oltre che del canale televisivo, il 410 del digitale terrestre.

Valléro, iniziamo da lei, cos'è e di che cosa si occupa Business24?

È un canale televisivo in onda 24h su 24 sul canale nazionale 410 del digitale terrestre. Esiste dal 2010 e oggi è una piattaforma cross-mediale TV/web di business, economia, impresa, finanza e lavoro, con una sua declinazione online nata nel 2020, Business24tv.it, ora anche in versione radiofonica, in streaming su Tuneln. Il brand fa parte degli asset aziendali del gruppo World Vision, che comprende anche "Il Mondo", la rivista che pubblichiamo in doppia versione,

cartacea e online, e la concessionaria di pubblicità Multimedia Broadcasting.

Anche da questi pochi cenni, appare evidente come la vostra sia una realtà innovativa ed estremamente dinamica. Fate tutto da Genova, o avete altre sedi e/o studi televisivi? Qual è il vostro modello di business?

Io sono genovese, la società è nata con me a Genova, ma da poco abbiamo aperto una sede a Roma, dove mi sono trasferito. È nello studio romano che registriamo "Mosche", una trasmissione di politica in diretta condotta da Davide Lentini - Radio Montecarlo, una vecchia conoscenza del giornalismo ligure che, ormai, ha acquisito esperienza e notorietà nazionale. Inoltre, abbiamo degli studi di registrazione anche a Cinisello Balsamo. Il nostro modello di business è basato essenzialmente sulla raccolta pubblicitaria. È la pubblicità che ci porta profitto. Non beneficiamo, e neppure vogliamo farlo, di alcun finanziamento pubblico. Per i nostri utenti, il 90% del canale è free sul digitale terrestre, anche online. Per quanto riguarda "Il Mondo", che è una rivista illustrata di politica, economia, cultura e società, è possibile scaricarla gratuitamente dal sito o da Amazon Kindle. Ci sono pochi appassionati e cultori che acquistano le copie cartacee o si abbonano, ma al 90% la nostra distri-



Matteo Valléro



Maria Lucia Panucci

buzione è su base omaggistica, agli imprenditori che investono in comunicazione sui media.

Nelle trasmissioni che costituiscono il vostro palinsesto televisivo vi siete specializzati nelle interviste a imprenditori e manager, con i format di talk-show. Fra i vostri collaboratori ci sono anche dei volti noti al grande pubblico?

Sì. Fra i nostri conduttori ci sono anche l'ex miss Italia Denny Mendez, Anna Falchi, Marco Columbro e Corrado Tedeschi, cioè a dire dei nomi storici delle reti Rai e Mediaset. L'intuizione che sta alla base del nostro rapporto con questi VIP del piccolo schermo è che abbiamo capito che possono essere delle leve importanti anche per i telespettatori. Grazie alla semplicità del linguaggio di questi personaggi, volti amici che si pongono anch'essi con curiosità di fronte e in mezzo ai mondi dell'impresa e della finanza, chiunque, anche fra i non addetti ai lavori, sente di potersi avvicinare senza complessi a questioni apparentemente tortuose, come quelle legate al business... Ma nel nostro "parterre de roi" non si trovano soltanto giornalisti, conduttori e commentatori. Vantiamo anche, infatti, un prestigioso portafoglio di firme dell'imprenditoria italiana e internazionale. Della grande, certo, ma anche della media e della piccola.

Può dare un'idea quantitativa del vostro pubblico?

Business24 è la testata più importante in Italia per l'informazione del settore imprese. La passione e la competenza professionale che ci spingono quotidianamente verso il nostro obiettivo, l'essere una libera voce al servizio del mondo dell'impresa, ci hanno resi dei player unici in Italia. Tra TV e streaming, abbiamo oltre mezzo milione di telespettatori al mese, mentre la rivista, tra Amazon Kindle, sito e copie cartacee, raggiunge circa 20.000 lettori al mese.

Come gruppo World Vision avete rilanciato di recente la rivista "Il Mondo". Cosa vi aspettate da questa nuova avventura editoriale?

Il Mondo - Sic Mundus Creatus Est è un tributo a tutti i "Mondi" che hanno visto la luce della stampa nella storia del giornalismo italiano, dai primi del '900 a oggi, dal primo "Mondo" di Amendola, a quello storico, e celeberrimo, di Pannunzio. Noi ci ispiriamo alla grammatica giornalistica ed editoriale di Pannunzio, e proviamo a raccontare il nostro paese e anche i fatti esteri, la politica, l'attualità. Sul piano pratico, si tratta di un mensile disponibile anche online in versione digitale, con una sua veste quotidiana che riporta notizie live sul sito curate dalla nostra redazione.

Dottorssa Panucci, facendo per così dire un passo indietro dalla televisione al sito, di cui è direttore responsabile, cos'è importante sapere di Business24tv.it?

È una testata giornalistica online che è nata nel 2020, poco prima che scoppiasse il Covid. Fin da subito, ci siamo trovati così ad affrontare una doppia sfida, in un momento d'emergenza per l'Italia e non solo. Per acquisire credito e lettori, abbiamo pensato di metterci dalla parte dell'italiano medio. Il nostro motto è sempre stato "il business è pop". Per individuare e costruire le notizie e, con esse, orientare e fidelizzare anche il nostro pubblico, abbiamo tenuto conto del fatto che gli italiani conoscono poco l'economia, la finanza e tutto ciò che ruota intorno ai mercati azionari. Abbiamo provato, dunque, per dirla in sintesi, a popolarizzare il business anche attraverso le notizie. A differenza dei più importanti fra i nostri competitor, noi proponiamo una chiave semplice d'approccio alle tematiche economico-finanziarie.

Nel concreto, cosa offrite ai vostri lettori?

Siamo a tutti gli effetti un quotidiano online. Facciamo rassegna con le notizie. Ci muoviamo intorno all'andamento dei mercati azionari. Diamo conto dell'apertura e della chiusura delle borse europee, americane e asiatiche. Trattiamo tutti i dati macroeconomici che gli investitori si possono attendere. E ci occupiamo anche dell'attualità, affrontando ciò che può influenzare i mercati, come per esempio, in questi giorni, la crisi mediorientale. A tale attività giornaliera abbiamo affiancato, inoltre, degli approfondimenti, che pubblichiamo nei week-end. Intervistiamo degli esperti su varie tematiche d'interesse, provando intanto, nel nostro piccolo, a fare anche un po' di educazione finanziaria. In questo modo rispondiamo al compito che ci siamo assunti: avvicinare il pubblico dei non esperti a delle tematiche importanti, che riguardano i processi e le scelte d'investimento di ciascuno di noi, cercando di dimostrare che, alla fin fine, non sono così ostiche come si crede. ●

AON

Trasformare i rischi in opportunità

Insight dalla Global Risk
Management Survey 2023.



La nona edizione della Global Risk Management Survey condotta da Aon evidenzia i maggiori rischi percepiti dalle aziende nel 2023, dopo aver intervistato oltre 3.000 Risk Manager e C-Suite leader in 61 Paesi.

In un contesto complesso e in rapida evoluzione, le imprese italiane si confrontano quotidianamente con una molteplicità di sfide e opportunità, quali le ripercussioni dell'instabilità economica globale e dei cambiamenti nei mercati delle materie prime; la rilevanza crescente della cybersecurity nell'era digitale; le strategie per affrontare interruzioni impreviste del business; l'esigenza di innovazione e competitività in un ambiente di mercato dinamico; l'importanza di un approccio integrato e proattivo nella gestione dei rischi.

Di seguito la classifica dei primi dieci rischi segnalati dalle aziende italiane: 1) Aumento del prezzo delle materie prime/Scarsità dei materiali; 2) Attacchi cyber/Data breach; 3) Business Interruption; 4) Crisi economica/Lenta ripresa; 5) Tendenze di mercato in rapida evoluzione; 6) Aumento della concorrenza; 7) Problematiche relative a distribuzione o approvvigionamenti; 8) Danno alla reputazione/brand; 9) Danni ai beni; 10) Responsabilità Civile Prodotti e Ritiro Prodotti.

Di questi, 4 su 10 sono assicurabili, nello specifico attacchi cyber, business interruption, danni ai beni, responsabilità civile prodotti e ritiro prodotti.

Il 70% delle imprese intervistate riporta di aver subito perdite significative a causa dell'aumento dei prezzi delle materie prime. Questo fattore è peculiare per il nostro Paese, dove la frammentazione del mercato locale limita la capacità d'acquisto ed espone le nostre aziende, più che altrove, alle oscillazioni di disponibilità e di prezzo delle materie prime, innescate da dinamiche inflattive e tensioni geopolitiche.

Con un aumento significativo degli attacchi cyber in Italia, la protezione dei dati e la salvaguardia della reputazione aziendale sono diventate priorità assolute. Il report sottolinea la necessità di robuste misure di sicurezza informatica.

Il tema della Business Interruption è, in termini generali, molto avvertito, in quanto eventi imprevisti, come disastri naturali e interruzioni della catena di approvvigionamento, richiedono una pianificazione di contingenza per assicurare la continuità operativa. Infine, in un mercato in continua evoluzione, le aziende italiane sono preoccupate circa la loro capacità di innovare per mantenere la competitività.

Il report GRMS 2023 mette in luce l'importanza di un approccio globale alla gestione dei rischi, che consideri sia gli impatti immediati che quelli a lungo termine, svelando come, di fronte a queste complessità, quasi il 90% delle aziende italiane ha già sviluppato piani per gestire i rischi cibernetici, e oltre il 70% ha preparato piani per affrontare interruzioni del business. Questi dati mostrano un impegno crescente verso la resilienza aziendale e la gestione proattiva dei rischi.

L'adozione di tali misure non solo aumenta la capacità di reazione immediata in situazioni di crisi ma consolida anche la resilienza a lungo termine, permettendo alle imprese di navigare con maggiore sicurezza in un ambiente imprevedibile.

La Global Risk Management Survey (GRMS) 2023 di Aon fornisce una mappa dettagliata e preziosa per navigare in questo panorama complesso, mettendo in evidenza l'importanza di una gestione del rischio strategica e integrata. ●

È possibile scaricare il report completo al seguente link:
<https://www.aon.com/2023-global-risk-management-survey/italy>



MONTALLEGRO

Dedicati alla tua salute

Francesco Berti Riboli, AD di Montallegro, descrive i principali focus della struttura, una delle realtà sanitarie private più avanzate e innovative in Italia.



Francesco Berti Riboli

Da oltre 70 anni, Montallegro è sinonimo di qualità e professionalità nella cura e nella prevenzione. La sua storia è caratterizzata dalla costante ricerca dell'eccellenza, con l'obiettivo di promuovere il benessere individuale grazie a percorsi, tecnologie e competenze dedicati all'umanizzazione delle cure.

L'attenzione a questi valori è ribadita dai costanti investimenti nelle più moderne apparecchiature sanitarie, nella valorizzazione degli spazi di cura, nella formazione continua del personale, ma anche dalla rete di qualificati professionisti che scelgono Montallegro per i percorsi diagnostici e terapeutici dedicati ai loro pazienti.

Francesco Berti Riboli, Amministratore Delegato di Montallegro, risponde ad alcune nostre domande.

L'eccellenza delle cure è il tratto che da sempre caratterizza l'offerta assistenziale di Montallegro. Oggi, in tutti i settori, l'innovazione tecnica è uno degli ingredienti indispensabili per fare impresa: lo è anche nell'ambito della sanità?

Assolutamente. Lo è sempre stato, insieme al fattore umano. Ma oggi lo è ancora di più, dati gli incredibili progressi della tecnologia: anche per questo motivo, negli ultimi due anni - e in particolare nell'ultimo semestre del 2023 - abbiamo proseguito lo sforzo di rinnovo e potenziamento del reparto di diagnostica per immagini con particolare riferi-

mento agli ecografi. Per il 2024 siamo in fase di avanzata progettazione per individuare la miglior collocazione in struttura di una nuova risonanza magnetica ad alto campo, sempre di ultima generazione e massime performance diagnostiche. Nel 2023 abbiamo inoltre investito in nuove colonne endoscopiche di ultima generazione che contribuiscono ad arricchire la nostra dotazione di strumenti dedicati alle indagini dell'apparato digerente, per rafforzare un'attività che già offre oltre 1600 prestazioni annue, con standard di altissimo livello. Per quanto possa sembrare marginale rispetto ad aspetti più prettamente tecnologici, abbiamo anche aperto due nuove palestre al quarto piano di Villa Montallegro per la riabilitazione dei pazienti ricoverati che hanno subito interventi che necessitano di un rapido e facile accesso alla fisiokinesiterapia e, da ultimo, abbiamo completato il restyling del blocco operatorio di alta complessità.

Nel 2024 Montallegro inaugurerà un nuovo laboratorio di analisi cliniche: qual è il suo ruolo nella strategia di Montallegro?

Sì, stiamo completando l'allestimento del laboratorio, che presto entrerà a regime. Questo ci permetterà di migliorare il nostro servizio - operativo 24 ore su 24 - velocizzando l'arrivo dei referti, mantenere un omogeneo livello del servizio e, con il supporto di biologi e tecnici di laboratorio di



grande esperienza - quel fattore umano essenziale di cui parlavo poco fa - assistere l'intera filiera delle prestazioni cliniche (medicina e chirurgia) erogate nella struttura: per ottimizzare la nostra attenzione al Paziente.

A proposito del fattore umano, nel vostro caso la persona oggetto di attenzione è proprio il paziente. In questo contesto, il concetto di umanizzazione delle cure è uno dei cardini dell'azione di Montallegro. Cosa significa?

Per noi significa offrire un'assistenza personalizzata, orientata alle esigenze di ogni singolo paziente, alla capacità di guarigione (miglior termometro della soddisfazione complessiva). Questo si traduce in accoglienza, empatia, rapporti umani, ma anche attenzione alla progettazione degli spazi in funzione di chi in quegli spazi soffre, guarisce, lavora, accudisce. In questo senso, siamo recentemente intervenuti sugli ambienti di accoglienza e attesa all'interno di Villa Chiara - una delle nostre strutture nel complesso di via Monte Zovetto - guidati dalle indicazioni del "perceptive color designer" Giulio Bertagna.

La recente emergenza Covid-19 e le sfide attuali del Servizio Sanitario Nazionale richiedono una maggiore collaborazione tra pubblico e privato. Come evolve il ruolo di Montallegro in questo contesto?

La pandemia ha portato il settore privato in Liguria, Montallegro incluso, a collaborare con il Servizio Sanitario Nazionale - e in generale con tutti gli operatori del settore sanitario. Per la prima volta gli steccati ideologici sono stati superati dalla consapevolezza che gli uomini e le donne della sanità, tanto pubblica quanto privata, lavorano ogni giorno per soddisfare l'esigenza collettiva di salute. La strada da percorrere nell'integrazione tra pubblico e privato, ricordando sempre che la regia deve essere pubblica, rimane comunque ancora lunga. Noi siamo pronti a offrire il nostro contributo, come già stiamo facendo, erogando prestazioni e cure di alta qualità a un ampio pubblico, che trova in Montallegro una pronta risposta, tutta la nostra esperienza e tariffe sostenibili.

La prevenzione, in questa fase di lunga coda delle liste d'attesa, è sempre più cruciale per la salute delle persone. Montallegro offre un innovativo servizio di check-up. Di cosa si tratta?

Montallegro Check-up coordina valutazioni cliniche multidisciplinari per valutare lo stato di salute e fornire consigli su stili di vita, alimentazione e attività fisica personalizzati. Su uno schema di partenza possono essere proposti esami di laboratorio, strumentali e visite specialistiche. Il percorso viene ultimato con la valutazione conclusiva del medico coordinatore che interpreta i risultati degli esami e definisce un piano di prevenzione personalizzato.

È strategico porre l'attenzione dell'impresa sanitaria agli aspetti ambientali, sociali ed economici?

Pur di dimensioni contenute, il business di Montallegro è comunque rilevante per il territorio in cui si sviluppa: è dunque altrettanto importante rendere testimonianza dei forti legami che la casa di cura ha con il tessuto circostante e restituire valore sotto forma di attenzione al benessere civico di tutti, al di là di quello fisico di chi ci sceglie. Il report ESG (Environmental Social Governance) è certamente uno degli strumenti più adeguati a raccontare questa esperienza e a condividere con gli stakeholder cui Montallegro si rivolge le modalità di interpretare queste attenzioni. Per fare impresa ci vuole coraggio. A questa dote, per fare impresa nella sanità si deve aggiungere anche la chiarezza di intenti, perché si ha a che fare con stakeholder che hanno interessi comuni ma visioni complesse - perché complesso è il tema della salute. In questo contesto, la prospettiva ESG aiuta a comprendere più facilmente la realtà multifaccettata in cui la sanità si esprime.

Proprio nel legame con il territorio, Montallegro da sempre si distingue per il sostegno offerto allo sport e alla cultura.

Sosteniamo con passione ed entusiasmo le attività culturali che possono dare lustro e far crescere la nostra città, così come quelle realtà sportive che sono essenziali per il benessere delle persone: siamo certi che lo sport, anche quando inteso come semplice movimento, è - insieme all'alimentazione e al corretto equilibrio calorico - alla base della salute dell'essere umano. La cultura è invece nutrimento dello spirito, arricchisce la vita delle persone e contribuisce al benessere della comunità.●



di Alberto Quagli

Consapevoli e responsabili

Nel volume "L'interesse nazionale nell'economia delle aziende" si discutono i rapporti tra rischi per la sicurezza nazionale, sia di tipo antropico che naturale, ed economia delle aziende.

Il volume "L'interesse nazionale nell'economia delle aziende" (FrancoAngeli, 2023) è uno studio multidisciplinare di un gruppo di studiosi del Dipartimento di Economia (DIEC) e del Dipartimento di Scienze Politiche e Internazionali (DISPI) dell'Università di Genova (oltre al sottoscritto, i prof. Costanza Di Fabio, Paola Ramassa, Elisa Bonollo, Elisa Roncagliolo e Francesco Avallone del DIEC e i prof. Fabrizio Cotichia, Matteo Mazziotti Di Celso, Roberto di Giulio e Marco Squazzini del DISPI) che tratta dell'influenza sull'economia delle aziende dell'interesse nazionale, inteso come attività di tutela da parte dello Stato dai rischi antropici e naturali che minacciano la sicurezza economica dell'intero Paese. Nel lavoro si discutono i rapporti tra rischi per la sicurezza nazionale, sia di tipo antropico che naturale, ed economia delle aziende, profili strettamente connessi come dimostrato nei recenti macro-eventi della pandemia Covid-19, dell'invasione russa dell'Ucraina o della siccità.

Le aziende infatti subiscono profonde influenze nei loro tratti strutturali e operativi dalle decisioni che lo Stato assume al riguardo di questi rischi "sistemici", come ad esempio limitazioni alla produzione o vincoli proprietari come la crescente influenza del golden power. Ma le stesse aziende possono essere anche soggetti attivi per il loro fronteggiamento, garantendo la fornitura di beni e servizi essenziali o lo sviluppo di processi e prodotti che ci mettano al riparo da indebite influenze straniere.

Le riflessioni che il libro sviluppa si protendono in due direzioni. Dal lato delle aziende, emerge la necessità di includere sempre più nella valutazione dei rischi aziendali tanto i "cigni neri", eventi "inattesi" di portata globale, quanto i rischi indotti da decisioni dello Stato per la tutela dell'interesse nazionale. La consapevolezza della maggiore o minore debolezza di fronte alle minacce sistemiche e alle conseguenti reazioni dello Stato deve quindi ispirare più

incisivamente la definizione delle strategie competitive e di assetto societario. Le aziende devono intervenire sui propri sistemi di enterprise risk management per non considerare più come rischi remoti, e quindi meno degni di attenzione, questi eventi. Cambierà di volta in volta il tipo di minaccia, dissesto idrogeologico o blocco del Canale di Suez che sia, ma sempre più spesso, purtroppo, qualche "cigno nero" arriverà starnazzando. La nostra civiltà negli ultimi 40 anni ha registrato un impressionante sviluppo tecnologico, economico e demografico. In particolare, l'affermazione dei marchi globali, la digitalizzazione frenetica, lo sviluppo dei sistemi di trasporto e la delocalizzazione produttiva dai Paesi occidentali nel resto del mondo, Cina in primis, a partire dagli anni '80, hanno reso il mondo sempre più globalizzato, contribuendo al movimento di crescenti flussi di persone, merci e dati e rendono quasi istantanea la trasmissione di qualunque rischio da un capo all'altro del globo. Un incidente in una via di comunicazione fisica o digitale importante implica quasi immediatamente un danno per il sistema economico di un intero Paese se non del sistema economico mondiale.

E non si può dar per scontato che lo Stato, come assuntore di rischi di ultima istanza, si sobbarchi sempre l'onere di mantenere in vita le aziende con aiuti e ristori, come i 100 miliardi per il Covid o i 50 miliardi per l'Ucraina. Oggi in Italia abbiamo 50.000 euro di debito pubblico a testa e questi supporti non ce li possiamo più permettere.

Dal lato dello Stato, lo sforzo deve essere duplice.

Da una parte, lo Stato deve svolgere una riflessione sul tema degli aiuti alle imprese, il cosiddetto "corporate welfare", sviluppando uno schema generale, un framework, per stabilire criteri generali, tanto per la delimitazione delle imprese da supportare, quanto per la determinazione dei risarcimenti alle imprese, senza che si debbano inventare in fretta e furia soluzioni rabberciate a ogni emergenza che si verifica. Tali supporti devono prioritariamente compensare le perdite subite dalle imprese per la situazione straordinaria o devono invece sostenere gli investimenti delle imprese volte a fronteggiare tali ipotetiche situazioni? Su quali basi dovranno essere calcolati? In proporzione al fatturato? In relazione ai maggiori costi sostenuti? Le decisioni da prendere sono molte, comprese anche quelle relative al costo amministrativo, sia per l'impresa da supportare, sia per lo Stato concedente, ai controlli da effettuare e ai tempi di concessione.

Queste riflessioni sono già iniziate in seno all'Unione Europea con il Single Market Emergency Instrument, proposto nel 2022 e che dobbiamo declinare in chiave nazionale.

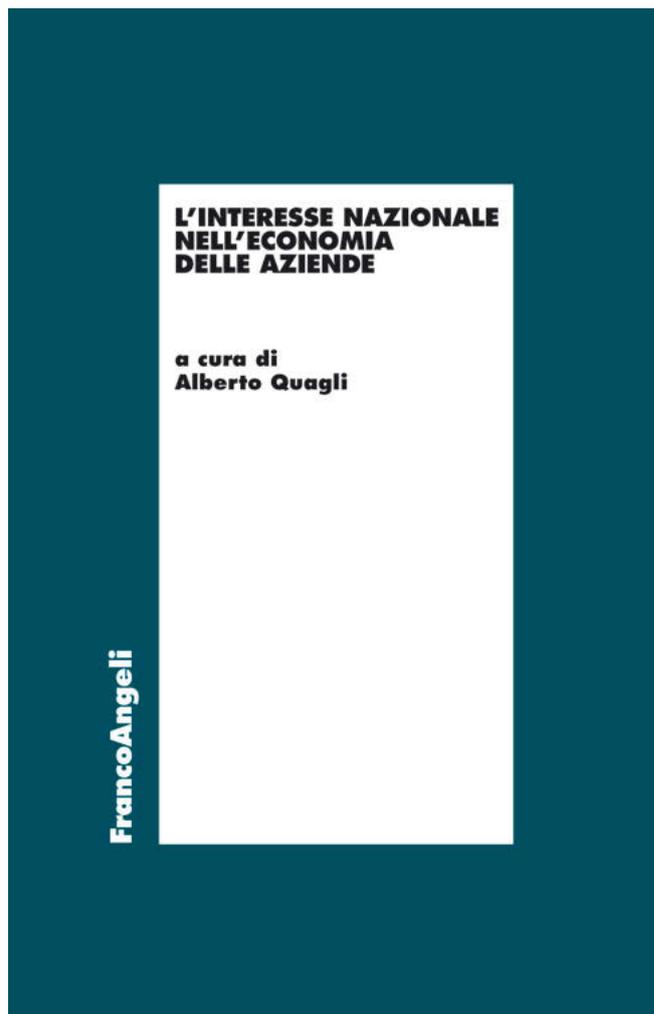
Un framework del genere deve anche affrontare la questione di quali rischi e relativi importi far gravare alle imprese (si veda ad esempio la prossima richiesta alle imprese di assicurazione obbligatoria per i beni strumentali contro i danni catastrofali) e quali rischi "residui" lasciare alla copertura da parte di risorse pubbliche.

Dall'altra parte, lo Stato deve svolgere un ruolo di regia crescente nella definizione di politiche di prevenzione e fronteggiamento dei rischi in stretto contatto con le imprese e le loro associazioni rappresentative, prevedendo processi di stretta interazione per mappare i beni/servizi essenziali e le forniture dei relativi componenti necessari e per sviluppare

lungimiranti strategie di tutela dell'interesse nazionale, come la strategia di sovranità tecnologica o quella per la difesa (un tentativo che va in questa direzione è, ad esempio, il Tavolo tecnico su materie prime critiche, istituito nel settembre 2022 presso il Ministero dello Sviluppo economico. Il tavolo include "istituzioni, centri di ricerca, consorzi di filiera e associazioni di categoria con gli obiettivi di rafforzare il coordinamento e formulare proposte utili alla creazione delle condizioni normative, economiche e di mercato volte ad assicurare un approvvigionamento sicuro e sostenibile").

Insomma, Stato e imprese sempre più necessiteranno l'uno dell'altro in un mondo così globalizzato, dove rischi sistemici coinvolgono l'intero Paese. Si chiede quindi a entrambi i soggetti una grande maturità nell'affrontare e interagire su questioni così delicate. Lo Stato e le forze che lo governano non vadano alla ricerca di facili consensi immediati a scapito del futuro delle nostre progenie. Le imprese investano in modo responsabile e lungimirante per costruire il loro futuro in un quadro globale così denso di incertezze. ●

Alberto Quagli è Direttore del Dipartimento di Economia dell'Università di Genova





di Marco Toffolutti

Strategia o tattica?

Flop globalizzazione? Solo facendo sistema fra Paesi affini e fra società che possono ancora fregiarsi del bene della democrazia si potrà costruire un futuro.

Quando, ormai decenni fa, si studiava economia aziendale, veniva insegnato che l'azienda aveva un "a priori", che si chiamava "pianificazione strategica" e "un quotidiano", che si chiamava "programmazione"; oggi si dice, invece, che ogni azienda - ma il concetto funziona abbastanza bene pure per gli Stati - abbia una propria "vision" o "mission" (la pianificazione strategica) e un processo tattico perennemente in fieri con i suoi momenti di verifica (budget e controllo di gestione).

Mutuando concetti dall'arte della guerra, la mission è il ruolo "politico" (o "standing", per parlare bene) che voglio in ultimo conseguire per la mia azienda o per il mio Stato, mentre giornalmente devo programmare la tattica che mi dovrà condurre a quel risultato finale.

La globalizzazione iniziata qualche decennio fa e che oggi viene messa in discussione fu il risultato di una vision o di un processo tattico?

Fondamentalmente la globalizzazione ha portato a una dirimpante emersione dell'Asia sul palcoscenico internazionale, Cina e sud-est asiatico in primis, India oggi, mentre possiamo probabilmente essere d'accordo che, per il momento, né l'Africa né il Sud America abbiano beneficiato

di un simile avanzamento di standing: se questo processo fosse stato il risultato di una vision, quale ne sarebbe stata la motivazione sottostante?

A metà degli anni Settanta Kissinger sdoganò in qualche modo il gigante cinese: lo fece forse in funzione di contenimento dell'Unione Sovietica? Ma già nel 1989, quindi 15 anni dopo, l'Unione Sovietica ebbe la sua implosione per motivazioni fondamentalmente economiche: perché, a quel punto, proseguire? C'era la volontà di far crescere un nuovo, potenziale antagonista quando quello che si era fronteggiato per una cinquantina d'anni si stava ridimensionando? Sicuramente i nemici possono spesso fare politicamente comodo, però sembrerebbe una tesi piuttosto arida.

Se non fu strategia, dobbiamo a questo punto pensare che fu tattica, quindi un fenomeno puramente economico e probabilmente senza una vera e propria vision come "a priori": grandi aziende che hanno visto la possibilità di incrementare i propri profitti mettendo in pratica i dettami della divisione internazionale del lavoro, dei vantaggi comparati e dell'organizzazione di catene mondiali del valore.

Ma se fu un processo economico, perché oggi c'è l'idea che la politica possa essere protagonista della ricomposizione



di queste catene del valore? Si vede in giro tutto un affannarsi a creare fondi e a concedere agevolazioni per reshoring, nearshoring o friendshoring, ma possono sovvenzioni più o meno sostanziose alterare le convenienze economiche di fondo che andranno probabilmente in ultimo a decidere la reingegnerizzazione dei processi di produzione e di commercio internazionali? Convenienze economiche da non leggersi solo come vantaggi di costo, perché le convenienze possono essere normative, di accesso alle materie prime o anche solo demografiche, se voglio avere accesso a una manodopera giovane su cui investire per il futuro. Quindi, battaglia persa? Non è detto, però i miliardi sono preziosi e vanno messi in campo solo dopo un'attenta valutazione, in primis di chi e cosa siamo e, di conseguenza, di quale ruolo possiamo aspirare a ritagliarci. L'Intelligenza Artificiale sembra essere il fattore in grado di cambiare radicalmente le regole del gioco. Poche settimane fa, abbiamo assistito a una due giorni di fuoco attorno a OpenAI, la società creatrice di ChatGPT, per il momento il prodotto simbolo di una AI diffusa. Il consiglio di amministrazione di OpenAI aveva deciso di rimuovere l'amministratore delegato Altman, deus ex-machina dell'azienda, e



Il 18 gennaio scorso Lucio Caracciolo, fondatore e direttore della rivista di geopolitica Limes, è stato ospite del Club congiunto Finanza d'Impresa ed Economia del Mare dal titolo "Geografia e geopolitica dei trasporti marittimi: scenari futuri e implicazioni economiche". L'attuale complesso quadro politico-economico ha offerto lo spunto per una riflessione sull'evoluzione della geografia dei trasporti e sul conseguente impatto sull'economia.

Con Caracciolo hanno dialogato Paolo Cuneo Capellino (Presidente Comarco), Mauro Iguera (Amministratore delegato Cambiaso Riso Group) e Fabrizio Parodi (Presidente Interglobo). Il dibattito, aperto dal presidente della Sezione Finanza e Assicurazioni, Edoardo Fantino, e dal vicepresidente di Confindustria Genova con delega all'Economia del Mare, Paolo Capobianco, è stato moderato dal giornalista de Il Sole 24 Ore Raoul de Forcade.●

Sul canale YouTube di Confindustria Genova è disponibile la videoregistrazione dell'intervento

Microsoft, azionista di riferimento di OpenAI (dove pochi mesi prima aveva investito 11 miliardi di dollari), senza battere ciglio, aveva - nel volgere di una notte - deciso di assumere Altman e aveva fatto una proposta di lavoro a tutti i dipendenti OpenAI: nei fatti era pronta a svuotare OpenAI lasciando il consiglio di amministrazione a capo di una scatola vuota; scatola in cui, utile ribadirlo, aveva iniettato 11 miliardi di dollari pochi mesi prima - quale governo, soprattutto se democraticamente eletto, potrebbe oggi giustificare al proprio elettorato di buttare nel cestino dalla sera alla mattina 11 miliardi di dollari (più chiaramente gli investimenti da fare per ricreare una seconda OpenAI)?

Tutto questo per dire cosa? Per dire che è il momento di fare un'attenta analisi delle nostre concrete possibilità e di conseguenza ponderare con estrema attenzione dove mettere i soldi che possiamo permetterci di investire.

Fra pochi mesi noi Europei decideremo la composizione del nuovo Parlamento di Bruxelles e, in subordine, la nuova Commissione: c'è consapevolezza che questo potrebbe essere un tornante decisivo della storia? C'è consapevolezza che nei prossimi anni potremmo trovarci a gestire una transizione epocale e magari a farlo sotto la minaccia di conflitti e di un sistematico attacco via fake news al libero arbitrio delle persone?

Inutile lanciarsi in annunci roboanti che non possono avere sbocchi concreti; facciamo una vera analisi di quelli che possono essere i nostri veri asset e su questi investiamo, coltivando la consapevolezza che solo facendo sistema fra Paesi affini e fra società che al momento possono ancora fregiarsi del bene della democrazia si potrà costruire un futuro. Sfida vitale anche per i corpi intermedi della società che dovranno farsi sempre più sistema internazionale e stimolare dibattiti, perché solo una sana circolazione delle idee potrà farci trovare la giusta sintesi per continuare a essere in qualche modo protagonisti, consapevoli che "fatti non fummo a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza".●



di Carlo Tenderini

Fenomeni naturali

Evoluzione, consapevolezza
e gestione dei rischi catastrofali.

Mi è stato chiesto di dare il mio punto di vista e quello della Compagnia che rappresento, in qualità di Agente Generale dell'Agenzia Generali Italia di Genova Piazza Dante, su un tema importante quale quello delle coperture catastrofali.

Questa tematica, oltre a essere estremamente delicata, è sicuramente al centro dell'attenzione anche in virtù della recente approvazione della legge 30 dicembre 2023, n. 213 all'art. 1, commi 101-111, che ha introdotto l'obbligo di assicurazione contro i danni provocati da calamità ed eventi catastrofali, per le aziende tenute all'iscrizione al registro delle imprese.

La disposizione ha emblematicamente mostrato come oggi sia sempre più necessario passare dalla "gestione" al "governo" dei rischi, andando nella direzione indicata in precedenza anche dall'OCSE che invitava gli Stati a considerare il ricorso all'infrastruttura assicurativa quale strumento fondamentale per la copertura dei rischi e gli interventi di sostegno.

In merito alla suddetta norma posso dire, da rappresentante del settore, che era ora che venisse fatto un passo così importante che vedrà il coinvolgimento di circa quattro

milioni e mezzo di imprese a livello italiano. Ricordo che la normativa è stata approvata al termine di un 2023 in cui sono stati registrati 378 eventi meteorologici estremi, in aumento del 22% rispetto al 2022, che corrispondono alla media di un evento catastrofale al giorno.

Precipitazioni sempre più intense e frequenti, vere e proprie bombe d'acqua, si sono abbattute su un territorio reso fragile dalla cementificazione e dall'abbandono, che vede ben il 93,9% dei comuni a rischio idrogeologico.

Questo anche a dimostrazione di un fenomeno nuovo cui stiamo assistendo: l'evoluzione della natura dei rischi. Se tradizionalmente infatti sono sempre state le alluvioni e i terremoti gli eventi naturali maggiormente temuti, ora fenomeni come inondazioni, forti temporali, mareggiate e incendi rappresentano una parte significativa dei danni annuali, a causa sia della loro maggiore frequenza, sia del maggior valore degli immobili a rischio.

Tra le regioni più colpite nel 2023 troviamo Lombardia, Emilia-Romagna e Toscana, regioni dove si sono verificati danni molto ingenti che avranno un costo sulla collettività che si prevede essere di almeno 11 miliardi di euro, solo per la riparazione dei danni.



Ci ricordiamo tutti, purtroppo, quanto avvenuto in Emilia-Romagna quando, nel mese di maggio, due alluvioni ravvicinate hanno colpito il territorio: è stato l'evento meteorologico più pesante di sempre in Italia. Anche la Lombardia ha subito ingenti danni sia nel mese di luglio che nuovamente in autunno, in seguito all'esondazione del fiume Seveso.

Per non parlare del nostro territorio ligure dove, a causa delle forti mareggiate avvenute nel mese di novembre dello scorso anno, è stata avanzata una richiesta da parte della Regione Liguria di circa 50 milioni di euro per la copertura dei danni al sistema produttivo o a beni privati.

Andando a effettuare un confronto con il 2022 il dato che emerge è ancora più preoccupante: nei primi nove mesi del 2022 si sono verificati "sinistri catastrofali" per 560 milioni, contro gli 837 del 2023, il che significa che gli stessi sono aumentati di quasi il 60%. Il dato era già cresciuto rispetto a due anni fa, quando la cifra aveva raggiunto i 486 milioni.

La sfida vera per il futuro sarà, però, quella legata all'enorme divario da colmare tra il valore dei danni economici complessivi e quelli assicurati.

Secondo i dati Ania, la penetrazione di polizze a copertura dei rischi naturali e climatici per le microimprese è estremamente bassa - pari, infatti, al 5% -, ma cresce significativamente per le imprese piccole, arrivando al 55%, e per le medie, al 67%. Le imprese grandi, invece, si coprono per circa l'80%. Questo nonostante il fatto che recenti studi abbiano dimostrato come la percezione del rischio, a livello aziendale, sia in realtà elevata: quasi il 62% delle aziende italiane ne ha una buona consapevolezza, ritenendosi esposta a possibili rischi catastrofali.

Quattro imprese su dieci, inoltre, si considerano vulnerabili su più fronti, in particolare quelli tipici di un'area idrogeologicamente complessa, contraddistinta da terremoti e alluvioni. Questo è facilmente riscontrabile nell'impatto che i vari eventi meteorologici dello scorso anno hanno avuto sui bilanci delle compagnie assicurative: l'alluvione in Emilia-Romagna, che ha registrato costi altissimi in termini di danni subiti, ha impattato molto poco in termini di rimborsi economici, proprio a causa della bassa percentuale di realtà assicurate contro il rischio catastrofale.

Quanto avvenuto in Lombardia, di natura differente rispetto all'alluvione, ha invece dimostrato come la presenza di una percentuale elevata di soggetti assicurati con polizze casa incendio tradizionali abbia consentito una ripartenza più veloce e rimborsi celeri, questo grazie a coperture assicurative realizzate ad hoc.

Concludo dicendo che, come Agente Generale di Generali Italia, sentiamo la responsabilità di essere il gruppo assicurativo leader nel panorama italiano e per questo riteniamo opportuno promuovere il dialogo per la costituzione di partnership pubblico-privato al fine di migliorare il divario assicurativo di famiglie e imprese.

Generali ha già attivato un modello distintivo per la gestione delle catastrofi naturali, che integra quattro dimensioni: in primis, un'offerta completa e innovativa, dettata da prodotti modulabili e servizi di disaster recovery.

In secondo luogo, la capacità di gestione dell'emergenza, grazie all'intervento immediato di personale qualificato per un primo accertamento dei danni della zona interessata, che si traduce successivamente nella tempestività dei risarcimenti e, parallelamente, a iniziative di sospensione dei pagamenti.

Il terzo punto è caratterizzato dalla capillarità di Consulenti specializzati vicini ai Clienti e al territorio con sopralluoghi, servizio di "loss prevention" e attività di ricerca scientifica. L'ultimo punto, ma non meno importante, è la Sostenibilità: sostenere e favorire il benessere delle comunità è al centro della strategia di Generali Italia per essere "Partner di Vita nelle comunità" ed essere un brand "Cittadino Responsabile". Per questo, in primis la mia Agenzia, è al fianco delle imprese nella gestione preventiva del rischio, con un team di professionisti specializzati in grado di fornire sia consulenze analitiche mirate sia coperture tailor-made.

Faccio solo un'ultima riflessione, anche in attesa di conoscere i decreti attuativi che, mi auguro, forniranno maggiori dettagli: purtroppo, a oggi, il settore privato è ancora molto scoperto su tutto il problema finora trattato e i recenti avvenimenti ne sono stati una triste evidenza.●

Carlo Tenderini è Agente Generale dell'Agenzia Generali Italia Genova Piazza Dante



di Francesca Scimone



Un diritto fondamentale

Come raggiungere e salvaguardare la parità di genere in azienda e nella società?



Il prossimo 29 febbraio si terrà in associazione il quarto convegno organizzato dall'Associazione Donne Giuriste Italia presso le territoriali liguri - i precedenti si sono tenuti presso Confindustria Imperia, Savona, La Spezia - con il patrocinio della Consigliera di Parità della Regione Liguria dal titolo "PNRR & Parità di genere".

Il convegno tratterà il tema della parità di genere e della certificazione della parità, diventati oggi di rilevante importanza per lo sviluppo dell'impresa, analizzandone obiettivi, regole e applicazione.

Sarà quindi spiegato il funzionamento del "Sistema di certificazione della parità di genere", un intervento del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) che avviene su base volontaria e su richiesta dell'impresa. Non a caso, la centralità delle questioni relative al superamento delle disparità di genere viene ribadita nel PNRR per rilanciare lo sviluppo nazionale in seguito alla pandemia. Il Piano individua, infatti, la parità di genere come una delle tre priorità trasversali perseguite in tutte le missioni che lo compongono.

Sul rilascio della certificazione, con validità triennale e soggetta a monitoraggio annuale, provvedono gli organismi di certificazione accreditati presso Accredia, ai sensi del regolamento CE 765/2008, che operano sulla base della prassi UNI/PdR 125:2022. Tale prassi prevede l'adozione di specifici indicatori, Key Performance Indicator (KPI), in relazione a sei aree di valutazione per le differenti variabili che contraddistinguono un'organizzazione imprenditoriale inclusiva e rispettosa della parità di genere. Le sei aree sono così suddivise: cultura e strategia, governance, processi Human Resources, opportunità di crescita e inclusione

delle donne in azienda, equità remunerativa per genere, tutela della genitorialità e conciliazione vita-lavoro.

Ogni area è contraddistinta da un peso percentuale, per un totale pari a 100, che contribuisce alla misurazione del livello attuale dell'organizzazione e rispetto al quale è misurato il miglioramento nel tempo. Ogni indicatore è associato a un punteggio il cui raggiungimento o meno viene ponderato per il peso dell'area di valutazione: è previsto il raggiungimento del punteggio minimo complessivo del 60% per determinare l'accesso alla certificazione da parte dell'organizzazione.

I vantaggi per le aziende private in possesso della certificazione di parità di genere sono di diversa natura.

In primo luogo, a tali aziende è concesso un esonero dal versamento della contribuzione datoriale per tutta la durata della certificazione e con decorrenza dal primo mese di validità della certificazione stessa. In particolare, l'esonero contributivo è determinato in misura non superiore all'1% e nel limite massimo di 50.000 euro annui per ciascuna azienda, riparametrato e applicato su base mensile; la soglia massima di esonero della contribuzione datoriale riferita al periodo di paga mensile è, pertanto, pari a 4.166,66 euro (€ 50.000,00/12).

Il diritto alla fruizione dell'esonero è subordinato altresì dal possesso del documento unico di regolarità contributiva (DURC), dall'assenza di violazioni delle norme fondamentali a tutela delle condizioni di lavoro e dal rispetto degli altri obblighi di legge oltreché dal rispetto degli accordi e contratti collettivi nazionali, regionali, territoriali o aziendali, sottoscritti dalle Organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale.

Inoltre, alle aziende private che, alla data del 31 dicembre dell'anno precedente a quello di riferimento, siano in possesso della certificazione sulla parità di genere è riconosciuto un punteggio premiale per la valutazione, da parte di autorità titolari di fondi europei nazionali e regionali, di proposte progettuali ai fini della concessione di aiuti di Stato a cofinanziamento degli investimenti sostenuti. Infine, per le aziende che sono certificate è previsto anche un punteggio aggiuntivo in graduatoria per appalti e gare pubbliche e, in riferimento a queste ultime, anche la riduzione del 30% della garanzia fideiussoria per la partecipazione.

La prassi sul sistema di gestione per la parità di genere è il frutto dell'impegno dei componenti del Tavolo di lavoro sulla certificazione di genere delle imprese coordinato dal Dipartimento per le pari opportunità in collaborazione con UNI (Ente italiano di normazione), a cui hanno partecipato il Dipartimento per le politiche della famiglia, il Ministero dell'economia e delle finanze, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, il Ministero dello sviluppo economico (ora Ministero delle Imprese e del Made in Italy) e la Consigliera Nazionale di Parità.

Sappiamo che in Italia l'azione legislativa negli ultimi anni si è focalizzata molto sul mondo del lavoro che è stato oggetto di numerosi interventi normativi volti a riconoscere equiparazione dei diritti e maggiori tutele alle donne lavoratrici. In questa direzione vanno, in particolare, le disposizioni volte a favorire la conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro e il supporto alla genitorialità. Sono stati inoltre

rafforzati gli strumenti di sostegno finalizzati alla creazione e allo sviluppo di imprese a prevalente o totale partecipazione femminile.

La legge di bilancio 2022 (legge n. 234 del 2021) ha poi istituzionalizzato l'adozione di un Piano strategico sulla parità di genere rendendo strutturale uno strumento volto a definire le politiche pubbliche per la parità di genere, prevedendone apposito finanziamento a partire dal 2022.

Il Piano strategico nazionale sulla parità di genere ha come obiettivi l'individuazione di buone pratiche per combattere gli stereotipi di genere nel mercato del lavoro e raggiungere la parità nella partecipazione ai diversi settori economici. Si pone anche come obiettivo quello di affrontare il problema del divario retributivo e pensionistico nonché conseguire l'equilibrio di genere nel processo decisionale.

Dall'analisi comparativa con il resto dell'Europa, l'Italia risulta aver progredito in maniera significativa negli ultimi anni, sebbene il divario rispetto alla piena parità e ai Paesi europei più meritevoli sia ancora ampio e richieda ulteriori passi in avanti sul tema.

Eppure l'Europa è sempre stata tra i promotori della parità di genere, che considera "un valore fondamentale dell'UE, un diritto fondamentale, una componente fondamentale della crescita economica e un principio chiave del pilastro europeo dei diritti sociali". Basti pensare che il principio della parità di retribuzione tra uomini e donne per uno stesso lavoro è sancito dai trattati europei sin dal 1957. Oggi è l'articolo 153 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (TFUE) che, per salvaguardare la parità di genere, consente all'UE di intervenire nell'ambito più ampio delle pari opportunità e della parità di trattamento nelle questioni relative all'occupazione, e in tale contesto il successivo articolo 157 TFUE autorizza anche l'azione positiva finalizzata all'emancipazione femminile. L'articolo 19 TFUE prevede altresì l'adozione di provvedimenti legislativi per combattere tutte le forme di discriminazione, incluse quelle fondate sul sesso.

Nonostante ciò, finora nessuno Stato membro ha realizzato la piena parità tra uomini e donne. D'altronde per avere una vera parità di genere occorre un cambiamento sociale profondo.

Nell'ambito del PNRR e in relazione alla nuova Strategia per la parità di genere per il quinquennio 2020-2025 lanciata nel 2020 dalla Commissione UE, Confindustria auspica che possano essere individuate e promosse misure dedicate alle imprese che intendono sostenere la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro dei propri dipendenti mediante la realizzazione di servizi di cura dedicati all'infanzia e anche alla non autosufficienza e/o il ricorso a voucher utilizzabili per gli stessi fini in strutture esterne all'azienda.

La conciliazione, infatti, non dipende solo dalle scelte organizzative delle imprese. Dipende piuttosto da un complesso di fattori interdipendenti e coordinati fra loro, sui quali possono incidere molto efficacemente le scelte operate dalle pubbliche istituzioni. Strutturare i tempi e gli orari delle città, tenendo conto degli impegni lavorativi e, quindi, dei vincoli di orario dei cittadini significa - del pari di quanto potrebbe avvenire con una articolata e sufficiente rete di sistemi di cura - favorire una maggiore partecipazione al lavoro delle donne e non solo.●



di Luigi Bottos

Si riparte dal "via"

L'iter tortuoso della Corporate Sustainability Due Diligence Directive (CSDDD), il provvedimento dell'Ue sulla gestione responsabile dei rischi legati al rispetto dei diritti umani e dell'impatto ambientale lungo tutta la catena del valore.

La direttiva europea sulla due diligence, la cosiddetta Corporate Sustainability Due Diligence Directive (CSDDD) - o "Supply chain act" delle aziende che operano in Europa - è a rischio: la Germania, seguita da altri Paesi, tra cui l'Italia l'Austria e la Finlandia, si è astenuta nella votazione del provvedimento del 9 febbraio scorso.

I negoziati ora si riapriranno su nuove basi e, al momento, non c'è certezza sulla data di calendarizzazione del voto.

La principale motivazione del rinvio dell'approvazione è che la direttiva comporterebbe un aumento degli oneri amministrativi, incidendo sulla competitività delle imprese. Ciò è anche conseguenza dell'appello lanciato dalle associazioni confindustriali nazionali e da quella continentale Business Europe che hanno raccolto le preoccupazioni delle imprese europee per le quali la CSDDD è una normativa macchinosa e poco gestibile, che imporrebbe obblighi di verifica lungo tutta la catena di fornitura comportando un aumento dei costi di approvvigionamento e monitoraggio non solo delle grandi imprese, ma anche delle PMI.

Altro nodo critico riguarderebbe i controlli e le sanzioni. Gli Stati membri dovrebbero designare un'autorità incaricata di vigilare e imporre sanzioni, comprese ammende e ingiunzioni di conformità. A livello europeo, la Commissione

dovrebbe istituire una rete europea di autorità di vigilanza per riunire i rappresentanti degli organismi nazionali al fine di garantire un approccio coordinato. Le autorità amministrative istituite "ad hoc" da ogni Stato potrebbero infliggere sanzioni pari almeno al 5% del fatturato mondiale: una soglia giudicata "vessatoria" dalle confindustrie europee. Va detto, comunque, che l'applicazione della direttiva e le sanzioni per gli inadempienti sarebbero comunque fissate dagli Stati membri in sede di recepimento della direttiva. Questa situazione di stallo s'inserisce a valle di un percorso tortuoso durato due anni, che ha visto numerosi passaggi della direttiva tra Parlamento e Commissione europea, che si era concluso il 14 dicembre 2023 con un accordo provvisorio tra le due istituzioni. Come prevede l'iter legislativo europeo, il testo dell'accordo dovrebbe poi essere formalmente approvato dal Parlamento e dal Consiglio dell'Unione.

Nell'ambito del Green Deal, la CSDDD è un provvedimento che arriva insieme ad altri che stanno cambiando lo scenario per le imprese. Ricordo, in particolare, due recenti approvazioni da parte della Commissione UE: gli ESRS, gli standards europei per la rendicontazione sulla sostenibilità delle imprese, sviluppati dall'EFRAG (European Financial Reporting Advisory Group), in linea con quanto richiesto dalla



Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD), e il "Carbon Border Adjustment Mechanism" (CBAM), un sistema volto a prevenire il rischio di delocalizzazione delle produzioni e delle emissioni di carbonio verso paesi al di fuori dell'Unione Europea che adottano politiche meno attente all'ambiente.

La CSDDD riguarda la gestione responsabile dei rischi legati al rispetto dei diritti umani e dell'impatto ambientale lungo l'intera catena del valore, che dovrebbe avere la finalità di sviluppare un'economia più sostenibile e più corretta nei confronti dell'ambiente e delle persone. La direttiva prevede che le imprese eseguano una due diligence ai fini di sostenibilità ambientale e sociale, mirando a promuovere un comportamento responsabile dell'azienda lungo tutta la filiera evitando che le loro operazioni abbiano effetti negativi sui diritti umani, come il lavoro minorile e lo sfruttamento dei lavoratori, ma anche sull'ambiente, come ad esempio l'inquinamento e la perdita di biodiversità.

Ciò avrà impatti sulle politiche e sulle strategie aziendali, sulle operazioni e sulle qualifiche di fornitura. Gli amministratori, infatti, sarebbero tenuti a integrare il dovere di diligenza nella strategia aziendale, istituire i relativi processi e vigilare sulla loro attuazione, oltre al dovere di considerare

le possibili conseguenze delle loro decisioni sui diritti umani, sui cambiamenti climatici e sull'ambiente. Anche in questo caso, non solo per quanto riguarda strettamente la propria azienda, bensì lungo tutta la filiera e anche per i contratti di fornitura già firmati e vincolanti su base pluriennale.

Inoltre, le aziende dovranno stabilire e attuare piani climatici di transizione per ridurre le proprie emissioni climalteranti, affinché il loro modello di business e la loro strategia siano compatibili con gli obiettivi dell'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici.

L'applicazione della direttiva sarebbe comunque graduale, in base alla dimensione dell'impresa. Le imprese con più di mille dipendenti dovrebbero adeguarsi entro il 2027; quelle con più di 500 dipendenti e fatturato annuo netto di 150 milioni entro il 2028, ed entro il 2029 quelle con oltre 250 dipendenti, fatturato netto annuo sopra i 40 milioni e che operano in settori ad alto rischio. Le società extra-UE dovranno conformarsi se la loro soglia di fatturato annuo è raggiunta dalle entrate nella UE.

I servizi finanziari sono al momento esclusi dall'ambito di applicazione della direttiva, così come le PMI, che però potrebbero essere interessate all'interno delle catene di fornitura, in qualità di appaltatori e subappaltatori delle aziende obbligate.

La direttiva prevederebbe che le norme sulla due diligence aziendale in materia di sostenibilità fossero applicate attraverso: 1) una supervisione amministrativa: ogni Paese dell'UE dovrebbe istituire un'autorità di vigilanza per verificare che le imprese rispettino gli obblighi previsti dalla direttiva. Questi organismi dovrebbero collaborare a livello europeo tramite la Rete europea delle autorità di vigilanza, istituita dalla Commissione e potranno avviare ispezioni e indagini e imporre sanzioni alle aziende inadempienti fino al 5% del loro fatturato netto mondiale (questo aspetto, come già anticipato è un altro elemento critico che ha contribuito al rinvio del voto sul Supply chain act europeo); 2) una responsabilità civile: le persone colpite da un danno subito a causa di una violazione dei diritti umani o degli standard ambientali, così come i sindacati e le organizzazioni della società civile, potranno intentare un'azione legale entro cinque anni e, nel caso, essere risarcite.

Un ulteriore elemento da considerare in quest'analisi è che Francia e Germania hanno già approvato, prima dell'iniziativa europea, leggi nazionali (dal 2017 in Francia è in vigore la "Loi Vigilance" e dal 2023 in Germania la "LKSG") sul dovere di diligenza in ambito sostenibilità della supply chain delle aziende. E questo fa riflettere, sia in merito all'astensione dal voto del 9 febbraio scorso, sia sull'attuale presenza a livello europeo di un quadro legislativo in materia, variegato e non armonizzato.

Mi auguro che l'Italia possa contribuire insieme agli altri Paesi membri più virtuosi a risolvere positivamente questa situazione di stallo, cogliendo l'opportunità di trasformare la sostenibilità in un vantaggio competitivo per tutti gli stakeholder coinvolti. Le aziende, non solo le grandi, sono sempre più sotto pressione per la domanda di sostenibilità di clienti, banche, azionisti, dipendenti, società civile e da ogni altra parte interessata. ●

Luigi Bottos è Head of ESG Certification Strategic Centre di RINA Spa



di Giuseppe Caruso

Fino al 21 maggio sono visibili
le bozze di documento sullo
standard di sostenibilità
per PMI quotate e non quotate.

Consultazione pubblica





Nell'ambito del mandato conferito dalla Corporate Sustainability Reporting Directive per fornire consulenza tecnica alla Commissione Europea sugli European Sustainability Reporting Standards (ESRS), al European Financial Reporting Advisory Group (EFRAG) è stato chiesto di sviluppare uno standard per le PMI che sono anche EIP (entità di interesse pubblico). L'EFRAG, dando seguito al mandato ricevuto, ha avviato lo scorso 23 gennaio - e rimarrà aperta fino al 21 maggio 2024 - la consultazione pubblica delle due bozze di documento ("Exposure Drafts" - ED) sullo standard di rendicontazione di sostenibilità per le PMI quotate (ESRS LSME) e sullo standard volontario per le PMI non quotate (VSME). L'obiettivo della consultazione è quello di avere un riscontro sull'architettura proposta da EFRAG; sul ruolo dell'ED LSME nel fissare il limite massimo della catena del valore per le informazioni che devono essere riportate dalle grandi imprese; sulla rilevanza delle informazioni proposte; sulle semplificazioni previste e sull'accettazione da parte del mercato dell'ED VSME volontario. Invitati a partecipare alla consultazione pubblica per l'ESRS LSME sono le PMI quotate, le SNCI (Small and Non-Complex Institution) e le imprese di assicurazione e riassicurazione captive, gli utilizzatori delle informazioni di bilancio delle PMI quotate, come gli investitori, e altri tipi di utilizzatori. Per la consultazione VSME sono chiamate, invece, le PMI non quotate e le microentità, aziende, finanziatori e investitori che raccolgono dati da PMI non quotate al fine di gestire le questioni di sostenibilità come parte delle loro decisioni aziendali o per soddisfare i propri requisiti ESRS, aggregatori di dati o piattaforme che supportano la fornitura di dati da PMI a clienti aziendali. L'ESRS LSME ED si pone l'obiettivo di definire i requisiti di rendicontazione adeguati in relazione all'ampiezza e alla complessità delle attività, così come alle capacità e alle peculiarità delle PMI quotate. Questa iniziativa dovrebbe agevolare l'accesso a finanziamenti migliori, prevenendo discriminazioni da parte degli attori dei mercati finanziari. L'ESRS LSME è composto da tre sezioni generali, "General requirements", "General disclosures" e "Policies, actions and targets", e da tre sezioni dedicate alle metriche, "Ambiente", "Sociale" e "Condotta aziendale". L'approccio è volto a favorire la disponibilità di informazioni sulla sostenibilità standardizzate, contribuendo così a un quadro più trasparente ed equo. Lo standard, previsto dalla direttiva CSRD, entrerà in vigore il 1° gennaio 2026, con possibilità di posticipare l'adempimento di due anni. L'altro documento posto in consultazione dall'EFRAG concerne uno standard volontario, denominato VSME ED, per le PMI non quotate - che quindi non rientrano negli obblighi di rendicontazione. La creazione di questo standard da parte di EFRAG non rientra nei compiti specifici definiti dalla direttiva CSRD, ma risponde all'esigenza del mercato di stabilire un punto di riferimento comune. Si tratta di un semplice strumento di rendicontazione per le micro, piccole e medie imprese volto a monitorare la loro performance di sostenibilità e a far fronte alle crescenti e differenti richieste di dati ESG da parte delle loro controparti commerciali quali banche, investitori o aziende più grandi nella catena del valore.●

Fonte per consultazione
<https://www.efrag.org/News/Public-479/EFRAGs-public-consultation-on-two-Exposure-Drafts-on-sustainability-r>



di Gilberto Volpara



Angelo Berlangieri

Le aziende savonesi aprono le porte alle scuole del territorio: oltre 1.000 i ragazzi coinvolti.

Scoprire le eccellenze



Unione Industriali della Provincia di Savona

Il progetto Fabbriche Aperte®, giunto alla sua diciassettesima edizione, azione pionieristica nell'economia ligure, cresce ancora potenziando l'azione di far dialogare aziende e mondo della scuola per orientare gli studenti e le studentesse delle scuole secondarie di primo grado, orientandoli al loro futuro formativo e professionale.

Il progetto, voluto dall'Unione Industriali di Savona nel 2006 si è sviluppato negli anni grazie al sostegno della Camera di Commercio Riviera di Liguria - Imperia La Spezia Savona, della Fondazione De Mari, il contributo dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale e con il cofinanziamento della Regione Liguria nell'ambito del Fondo Sociale Europeo con il progetto Orientamenti-Progettiamoci il futuro approvato con DGR 978/2022.

Gli studenti, con il format originale ideato e sviluppato da Noisiamofuturo®, sono come sempre coinvolti in visite aziendali, sessioni gioco, interviste, videoriprese e, ovviamente, nelle premiazioni finali, con l'obiettivo di far comprendere l'importanza della formazione tecnico scientifica per rispondere alle esigenze del mercato del lavoro e delle aziende sempre più alla ricerca di professionalità indispensabili per sviluppo sostenibile e sfide globali.

Al fianco degli studenti, come tutor, ci saranno i ragazzi dell'Associazione Giovani per la Scienza e i membri del Consolato Provinciale di Savona della Federazione Nazionale Maestri del Lavoro.

«Viaggiamo verso la maggiore età con l'entusiasmo della gioventù. È la sintesi del progetto Fabbriche Aperte® giunto all'edizione numero 17 e, dopo il biennio Covid, tornato alla formula originale delle visite direttamente in azienda da parte dei ragazzi e delle ragazze savonesi. È un particolare orgoglio dell'Unione Industriali della Provincia di Savona aver raggiunto quasi due decenni d'attività su una rassegna creata, voluta e promossa dalla nostra realtà, diventata modello per l'intera Liguria e non solo. Durante le ultime stagioni, oltre 1000 ragazzi hanno partecipato alle tappe interne agli stabilimenti dell'Unione e siamo lieti, altrettanto, che un simile impegno abbia contribuito alla convinzione generale di un futuro possibile, anche, non lontano dalla nostra terra. I giovani è bene viaggino per il mondo e si creino una propria visione professionale. Al tempo stesso, non meno rilevante risulta sapere che nella nostra provincia ci sono opportunità di lavoro importanti e che formazioni di impronta tecnica o scientifica possano agevolare l'entrata in azienda. Tutto questo fermi restando le passioni e gli specifici talenti di ciascun studente. L'obiettivo della nuova avventura, resa possibile dal supporto di molteplici aziende associate, dal sostegno di altrettanti partner istituzionali e dall'incessante lavoro dalla struttura di Unione Industriali, resta quello del primo giorno: portare le nuove generazioni che frequentano le scuole medie alla scoperta delle eccellenze lavorative per scegliere in maniera consa-

pevole il domani scolastico e professionale. La nostra gratitudine, ovviamente, va all'intero personale scolastico che condivide con noi la rotta. Un passaggio fondamentale non solo per l'economia del territorio e per l'aspetto occupazionale, ma soprattutto per l'avvenire del Paese» sottolinea Angelo Berlangieri, presidente dell'Unione Industriali di Savona.

Il Progetto coinvolge, quest'anno, più di 1000 ragazzi: 50 classi di 18 Istituti Comprensivi del Savonese. Tutti saranno coinvolti in un percorso che coniuga il viaggio all'interno dei reparti produttivi delle aziende a momenti di gioco di socialità in classe e all'interno delle 25 aziende che hanno scelto di raccontarsi agli studenti che dovranno a breve decidere come proseguire il proprio percorso formativo.

Come ogni anno, nel corso delle cerimonie, saranno premiati i 50 studenti vincitori, uno per classe, del gioco a tappe "Professionista del futuro" articolato in due fasi: quiz sulle aziende di Fabbriche Aperte® e racconto di una giornata di lavoro in azienda in cui lo studente si immagina professionista del futuro.

Parte rilevante dell'esperienza, anche, il questionario somministrato ai giovani. I dati emersi dalle risposte degli studenti durante l'ultima edizione ribadiscono la tendenza registrata negli ultimi anni: una crescita delle scelte di studio a indirizzo tecnico scientifico.

Le risposte dei ragazzi dicono che il 65% degli studenti di seconda media ha già scelto la scuola superiore da frequentare e tra loro il 58% ha scelto una scuola a indirizzo tecnico scientifico. Confermato anche l'interesse delle ragazze verso questi percorsi con circa il 45% che dichiara di voler proseguire gli studi orientandosi verso professioni scientifiche. C'è già chiarezza sul tipo di lavoro che i ragazzi vorranno fare da grandi: il 63% ha un'idea netta, mentre tutti gli altri non lo immaginano, anche se la maggior parte di loro dichiara di voler svolgere una professione che innanzitutto piaccia

prima di pensare alla retribuzione. In questo senso, netta la percentuale delle ragazze che privilegiano la soddisfazione personale con circa l'82% (contro il 25% dei ragazzi), dato che si incrementa ogni anno. Anche in merito alle scelte lavorative le ragazze sono più determinate e puntano a lavori ad alta professionalità e specializzazione. Le professioni tecniche e professionali conquistano complessivamente oltre il 61% di preferenze fra maschi e femmine.●

18 GLI ISTITUTI COMPRESIVI DEL TERRITORIO PARTECIPANTI

Alassio, Albenga I, Albenga II, Albisole, Cairo Montenotte, Carcare, Finale Ligure, Loano Boissano, Millesimo, Pietra Ligure, Quiliano, Savona I, Savona II, Savona III, Savona IV, Spotorno, Val Varatella e Varazze - Celle Ligure.■

25 AZIENDE COINVOLTE NEL PROGETTO

A.D.R - Aziende Dolciarie Riunite S.p.A., ALSTOM Ferroviaria S.p.A., Autorità di Sistema del Mar Ligure Occidentale, Bitron S.p.A., Cabur S.r.l., Continental Brakes Italy S.p.A., ESI S.r.l., Esso Italiana S.r.l., Ente Sistema Edilizia, Gruppo Piroto, ICOSE S.p.A., Infineum Italia S.r.l., La Filippa S.p.A., Loano Due Village, Noberasco S.p.A., Piaggio Aerospace, Reefer Terminal S.p.A., Semar Electric S.r.l., Tirreno Power S.p.A., TPL Linea S.r.l., Trench Italia S.r.l., Trenitalia, Vado Gateway S.p.A., Verallia Italia S.p.A., Vetreria Etrusca S.p.A.■





di Lapo Becchelli

Regolamento

STEP

Primo passo verso
il fondo sovrano UE?



Il 6 febbraio scorso il Parlamento europeo e il Consiglio hanno raggiunto un accordo provvisorio in merito alla piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa (STEP) per mobilitare gli investimenti in tre settori ritenuti determinanti per l'indipendenza strategica dell'UE: tecnologie digitali e deep-tech, tecnologie pulite e biotecnologie. Il testo dovrà essere formalmente approvato dal Parlamento e dal Consiglio nelle prossime settimane.

Il Regolamento STEP era stato presentato dalla Commissione europea nel giugno del 2023, a seguito delle sfide poste dal contesto internazionale, quali ad esempio: le crisi globali sviluppatesi rapidamente (come le interruzioni delle catene di approvvigionamento durante e dopo il COVID; la guerra in Ucraina e l'aumento dei costi dell'energia, dei tassi di interesse e dell'inflazione), che hanno messo forte pressione al Quadro Finanziario Pluriennale (MFF) dell'Unione europea, il quale, sebbene permetta di prevedere il bilancio UE nell'arco di un settennato, non è dotato di sufficiente flessibilità di fronte alle crisi; gli altri attori dell'economia globale - Cina, Stati Uniti, Giappone, India - che hanno messo in campo una serie di misure e investimenti ingenti per sostenere le imprese nazionali nella transizione verde e digitale.

Sulla base di queste considerazioni, nel 2022 il Presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, aveva proposto l'istituzione di un Fondo di sovranità per sostenere la transizione verso un'industria a emissioni zero. Ma la creazione di un nuovo fondo avrebbe richiesto tempi lunghi e, data la mancanza di condivisione tra gli Stati membri sull'opportunità di dedicare risorse aggiuntive per un nuovo fondo, la Commissione europea ha presentato la proposta STEP come primo passo verso la creazione del Fondo di sovranità. Obiettivo di STEP sarà quello di garantire flessibilità degli strumenti attualmente esistenti, rafforzare la loro efficacia e favorire sinergie tra di essi.

Nell'accordo raggiunto tra Parlamento e Consiglio, il campo di applicazione del Regolamento STEP sarà ampio, in merito ai settori delle tecnologie digitali e deep-tech, delle tecnologie pulite e delle biotecnologie (inclusi i medicinali), per lo sviluppo e la produzione di tali tecnologie. I co-legislatori hanno convenuto di garantire il sostegno all'intera catena del valore delle tecnologie critiche, come proposto dalla Commissione, nonché ai servizi associati. La Commissione dovrà pubblicare orientamenti, entro due mesi dall'entrata in vigore del Regolamento, sulle modalità con cui le tecnologie saranno valutate come critiche ai fini degli investimenti STEP, così come chiarire la nozione di catene del valore e servizi associati.

Viene rafforzato il collegamento tra STEP e le altre iniziative UE, come il Regolamento sull'industria a zero emissioni nette e il Regolamento sulle materie prime critiche, al fine di avere una maggiore coerenza tra STEP e la politica industriale dell'Unione. Gli Stati membri potranno reindirizzare i loro programmi finanziati nella Politica di Coesione e sotto il Dispositivo di Ripresa e Resilienza (RRF, il quale sostiene il PNRR) per favorire gli investimenti nei settori STEP.

Un elemento di STEP di interesse per le imprese è costituito dagli incentivi per convogliare i fondi della politica di coesione verso investimenti nelle tecnologie critiche, così da aiutare gli Stati membri a sviluppare le loro capacità e creare

condizioni di parità per gli investimenti nelle tecnologie critiche nel mercato unico. A tal fine, per i progetti coerenti con STEP, nel periodo di programmazione 2021-2027 dei fondi della politica di coesione si applicheranno un tasso di cofinanziamento del 100% e un tasso di prefinanziamento del 30%. Una novità importante con STEP riguarda l'accesso per le grandi imprese alle risorse del FESR. Al tempo stesso, al fine di garantire che il FESR continui a concentrarsi sui suoi obiettivi originari (correggere gli squilibri fra regioni europee, consolidare la coesione economica e sociale regionale), agli investimenti STEP del Fondo europeo di sviluppo regionale si applicherà un massimale del 20%. Data la continua pressione di bilancio negli Stati membri, sarà applicato un tasso di cofinanziamento del 100% per l'ultimo anno contabile 2023-2024 nei programmi di coesione 2014-2020 nel periodo contabile finale, mentre il termine per la presentazione delle domande di pagamento sarà prorogato di 12 mesi.

Tramite una combinazione di incentivi finanziari e misure volte ad agevolare il finanziamento dei progetti, STEP mobiliterà finanziamenti a sostegno delle tecnologie critiche nell'ambito degli attuali programmi e dei fondi dell'UE, compresi i fondi della politica di coesione, InvestEU, Horizon Europe, il Fondo europeo per la difesa, Innovation Fund e il Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza.

Rispetto alla proposta della Commissione, che prevedeva circa 10 miliardi aggiuntivi complessivi per i programmi e i fondi attualmente esistenti (InvestEU, Horizon Europe, Innovation Fund, Fondo europeo per la difesa), l'unico Fondo che riceverà un finanziamento aggiuntivo sarà il Fondo europeo per la difesa, per 1,5 miliardi in più. Inoltre, nell'ambito dello European Innovation Council Accelerator di Horizon Europe - il programma di finanziamento per le startup e le PMI - viene aggiornato il sostegno sotto forma di equity-only per le PMI non bancabili, incluse le startup, che portino avanti innovazioni rivoluzionarie e dirimpenti.

Sarà inoltre assegnato un "Sigillo di sovranità" ai progetti selezionati nei programmi a gestione diretta. Il Sigillo certificherà il contributo di un progetto agli obiettivi STEP, aiutandolo così ad accedere ai finanziamenti dell'UE e ad attirare altri investimenti. Il Sigillo sarà assegnato dalla Commissione europea e sarà valido per il periodo di attuazione del progetto. Terminerà la sua validità se il progetto non ha avuto avvio entro cinque anni dall'assegnazione e se l'impresa si trasferisce fuori dall'Unione. Gli Stati membri avranno la facoltà di valutare se sostenere progetti con il Sigillo all'interno dei loro programmi della politica di coesione. Sarà inoltre istituito dalla Commissione europea un portale della sovranità, uno sportello unico per fornire supporto alle imprese e ai promotori di progetti in merito alle opportunità di finanziamento per i progetti legati agli obiettivi STEP.

L'accordo provvisorio è stato confermato dal Comitato dei Rappresentanti Permanenti (COREPER, l'organo che rappresenta gli ambasciatori degli Stati membri presso l'Unione europea). La plenaria di Strasburgo, prevista a fine febbraio 2024, dovrebbe confermare il testo e infine ricevere l'adozione da parte del Consiglio, per poi essere pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'UE. Il Regolamento entrerà in vigore il giorno successivo alla pubblicazione. ●



Anitec - Assinform



CONFINDUSTRIA
Piccola Industria

Innovazione e crescita

Il Roadshow sull'Intelligenza Artificiale promosso da
Piccola Industria Confindustria e Anitec-Assinform.





Investire nella trasformazione digitale è fondamentale per assicurare alle imprese incrementi di produttività e competitività.

In un anno come il 2024, caratterizzato da tensioni con impatti importanti sui commerci internazionali e gli approvvigionamenti energetici, l'investimento in innovazione consente di reagire proattivamente alle turbolenze esterne. In questo senso, va letta positivamente la crescita del mercato digitale che prosegue stabile nel tempo, indice di una attenzione crescente verso soluzioni tecnologiche capaci di ridurre costi, rendere più efficienti i processi, innovare i prodotti, migliorare produttività. La data economy si sta consolidando e interessa imprese, PA e cittadini. Il mercato digitale, infatti, ormai da anni, cresce a ritmi più elevati del PIL: nel 2023, nel rapporto "Il Digitale in Italia" abbiamo stimato una crescita del settore del 2,8% a fronte di un PIL cresciuto solo dello 0,7%.

A occupare la scena sono sicuramente i digital enabler: IoT o Cloud Computing superano rispettivamente 4 e 6 miliardi di euro di valore, con una crescita che nel periodo 2023-2026 dovrebbe attestarsi intorno al +9,4% e 17,9% rispettivamente. Ma è l'IA che si sta affermando come una tecnologia sempre più interessante per le imprese italiane. Di certo il 2023 è stato l'anno in cui l'IA si è imposta al centro del dibattito pubblico, ma è stato anche l'anno in cui il mercato ha fatto registrare un tasso di crescita record del 31%, passando da 435 milioni a 570 milioni di euro di valore. Si tratta del tasso di crescita più alto tra tutte le tecnologie che compongono il mosaico del mercato digitale. Questi ritmi verranno mantenuti anche nei prossimi anni: nel 2026 il mercato supererà la soglia del miliardo di euro di valore (1,2 miliardi) mantenendo tra 2023 e 2026 un tasso di crescita annuo medio del 28,2%.

Sebbene la tendenza sia assolutamente positiva, l'IA fa però fatica a entrare nelle strategie di investimento delle PMI. Secondo dati Istat del 2023, solo il 5% delle imprese con almeno 10 dipendenti ha dichiarato di utilizzare sistemi di intelligenza artificiale, contro una media dell'8% nell'Unione europea; tra le grandi imprese, ovviamente i numeri sono più confortanti, con una quota del 24%.

Agganciare l'UE e accelerare l'adozione di sistemi di IA da parte delle PMI è, però, fondamentale per il nostro sistema economico: L'IA è un potenziale "game changer" per il sistema produttivo italiano, grazie ai tantissimi ambiti applicativi in cui può essere utilizzata: accelera i processi, riduce gli errori grazie a tools di predittività, assicura interventi di manutenzione per ridurre i fermo macchina, consente di ridurre sprechi e migliora la sostenibilità della produzione, abilita innovazioni di prodotto sfruttando i tantissimi dati che dai consumatori alle macchine allo stesso contesto ambientale producono quotidianamente.

Mettere in luce vantaggi e opportunità di investire in IA, ma anche i costi e l'impegno organizzativo che ciò comporta, è l'obiettivo del roadshow che Anitec-Assinform e Piccola Industria Confindustria, in collaborazione con la rete dei Digital Innovation Hub di Confindustria, hanno promosso in questi mesi, puntando su una formula che mettesse al centro le testimonianze e le esperienze delle PMI per parlare agli imprenditori con un linguaggio chiaro e diretto. Insieme, abbiamo puntato su momenti di confronto tutti

in presenza, raccogliendo la voce diretta di PMI impegnate in progetti di innovazione con l'IA e facilitando momenti di dibattito per tirare fuori domande, perplessità e anche curiosità di platee ogni volta sempre più numerose e attive. Nel 2023 più di 700 imprese hanno partecipato agli eventi, animati dalle testimonianze di 35 PMI provenienti da numerosi territori e di tanti settori e specializzazioni.

Ogni tappa del roadshow è stata realizzata in collaborazione con le Associazioni territoriali, che hanno attivato la propria base associativa e raccolto le testimonianze di imprese, dimostrando così la forza del sistema Confindustria e l'importanza di lavorare insieme, per offrire un'esperienza di valore agli associati a livello regionale e di categoria.

Il roadshow 2024 fa tappa a Genova - l'ottava dall'inizio di questo percorso - il 27 febbraio e successivamente toccherà altre 6 regioni italiane, portandoci in quasi tutta la Penisola. Fin qui, possiamo dire che gli incontri sono stati l'occasione per de-mistificare l'intelligenza artificiale, mostrando come questa tecnologia sia alla portata della piccola e media impresa. In secondo luogo, il grande numero di casi d'uso raccolti ha dimostrato la grande trasversalità di impiego dell'intelligenza artificiale: dalla produzione di occhiali, alla coltivazione dei pomodori, fino ad applicazioni per il farmaceutico e la difesa.

A Genova il panel vede l'una accanto all'altra imprese locali storiche come Madi Ventura e HI-LEX Italy e startup come Vega Research Laboratories e StratejAI. Un'ulteriore dimostrazione di come con il commitment da parte del management, con investimenti e una buona base di competenze, qualsiasi impresa può sfruttare il valore aggiunto dell'innovazione digitale per ottimizzare vari aspetti del proprio business. In definitiva, l'esperienza fatta finora mostra che l'industria è vivace, aperta all'innovazione e pronta a scommettere sulle nuove tecnologie per crescere e abbracciare la sfida della competizione internazionale.

Allo stesso tempo, sta emergendo con chiarezza come la politica e le istituzioni abbiano il compito di rendere possibile l'innovazione assicurando contesti legislativi e fiscali affidabili, stabili e chiari. Nelle prossime settimane, proprio guardando all'IA, si concluderà il lungo iter legislativo europeo di approvazione dell'AI Act, il primo regolamento "orizzontale" che disciplinerà i sistemi di intelligenza artificiale e l'Italia sta per varare una nuova strategia nazionale sull'IA. Entrambi, contribuiranno a decretare la velocità e l'entusiasmo con cui le imprese investiranno in questa nuova tecnologia. Noi siamo convinti che il mix ideale per sostenere gli investimenti privati si componga di alcuni ingredienti di base chiave: fondi per ricerca sviluppo innovazione e politiche coordinate per lo sviluppo di competenze e conoscenza, a partire da scuola e università; norme chiare e stabili; infine, incentivi e strumenti di agevolazione che spingano le imprese a investire su progetti che integrino soluzioni tecnologiche promettenti, alla frontiera, per coniugare sostenibilità e digitale.

La strada non è così lunga come si può pensare: bisogna solo accelerare il passo e provare a recuperare il ritardo che abbiamo accumulato perché quando si parla di innovazione digitale e ancora di più di intelligenza artificiale la velocità guida ogni trasformazione. Insieme, Piccola Industria Confindustria e Anitec-Assinform continueranno a impegnarsi



Enrico Pedemonte

Vicepresidente Piccola Industria Confindustria Genova con delega a digitalizzazione e high tech.

Da qualche tempo ormai è abbastanza facile imbattersi nella parola "Intelligenza Artificiale" o, meglio ancora, nel suo acronimo AI. Eppure l'argomento non è così nuovo, infatti muove

i suoi primi passi già negli anni 50 del secolo scorso, ma dall'avvento di Chat GPT (e dei compiti in classe fatti al posto degli studenti dei licei), giornali, riviste, TV ecc. non hanno perso occasione per infilare quel termine in mezzo a discorsi che attingono di più dai film di fantascienza degli anni '80 che dalle tecnologie e applicazioni messe a punto negli ultimi anni.

Questa popolarità "forzata" ha accresciuto la domanda di conoscenza, o forse, più semplicemente, la curiosità, alimentando di fatto un sistema di divulgazione "disordinato" e sensazionalista, che ha portato poca concretezza, enfatizzando anche molto l'aspetto dei rischi e contribuendo principalmente ad aumentare la confusione sul tema.

Con il termine "Intelligenza Artificiale" in realtà si fa riferimento a un'ampia famiglia di tecnologie in rapida evoluzione adottabile in svariati campi applicazioni. Le attese per le ripercussioni concrete a 360 gradi, e specificatamente come leva per la competitività aziendale, sono enormi e gli investimenti sia da parte delle imprese che dei governi crescono a ritmi importanti anno su anno, ma la grande confusione che ancora regna sull'argomento, specialmente nel mondo delle piccole imprese, probabilmente spiega perché oltre il 94% delle PMI italiane non si sia ancora avvicinato all'AI.

In questo contesto si colloca il roadshow organizzato da Anitec-Assinform, Piccola Industria Confindustria e in collaborazione con la rete dei Digital Innovation Hub.

Il Gruppo Piccola Industria di Confindustria Genova, già attivo da tempo nella divulgazione delle tecnologie digitali quali strumenti di innovazione delle PMI locali, ha voluto fortemente portare una tappa di questo roadshow nella nostra città, condividendo pienamente lo spirito dell'iniziativa.

Infatti, lo scopo del roadshow è diffondere la cultura dell'innovazione e informare le piccole imprese associate a Confindustria sulle opportunità offerte dall'intelligenza artificiale, grazie alla presentazione di esperienze e casi concreti da parte delle aziende e al confronto diretto con i partecipanti.●

per offrire alle PMI italiane ogni supporto utile per cogliere pienamente il potenziale dell'Intelligenza Artificiale, contribuendo così a un futuro di innovazione e crescita per tutto il Paese. In questo contesto, il ruolo di Anitec-Assinform, Piccola Industria Confindustria e dei Digital Innovation Hub è cruciale per guidare le imprese italiane verso un futuro di innovazione e sviluppo sostenibile. Attraverso i roadshow "Intelligenza Artificiale e PMI: esperienze da un futuro presente" organizzati sul territorio italiano si vogliono coinvolgere attivamente le PMI, offrendo loro una panoramica completa sulle potenzialità e gli impatti dell'IA nei diversi settori economici.●

Palazzo della Nafta

Locazione



Uffici e showroom
in Piazza della Vittoria,
nel cuore di Genova.

Per info e contatti:

+39 010 553 14 01

www.rda.cloud | info@rda.cloud

RDA
GENOVA | MILANO



di Giangiacomo Guida

All'interno del Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Genova si è costituito un comitato che ha l'obiettivo di sviluppare e implementare strategie sostenibili per un futuro migliore.

Promotori della Sostenibilità



Da oltre due anni ho il privilegio di far parte attiva del Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Genova. Fin da subito, ho potuto notare l'attenzione particolare che il Gruppo rivolge alle questioni sociali e di sostenibilità. La mia esperienza di oltre dieci anni nel campo del Climate Change e della sostenibilità mi ha portato a supportare le aziende nel loro percorso di transizione. Ho cercato di alimentare e sostenere questa attenzione, portando la mia esperienza e passione. Devo ammettere di essere rimasto sorpreso nel trovare un Gruppo così proattivo e attento all'etica di business.

L'impegno del Gruppo verso la sostenibilità è emerso chiaramente attraverso iniziative mirate a educare e coinvolgere i membri su queste tematiche cruciali. Nel 2022, il Gruppo ha organizzato una serie di workshop focalizzati sulla sensibilizzazione e la formazione, fornendo agli imprenditori gli strumenti e le conoscenze necessarie per affrontare le sfide ambientali e sociali emergenti. In particolare, abbiamo dedicato attenzione alla rendicontazione e alle direttive in materia di Corporate Social Responsibility Disclosure (CSRD), oltre che alla tassonomia dell'UE per le attività economiche sostenibili. Abbiamo anche affrontato le tematiche della finanza sostenibile e del rating ESG (Environmental, Social, and Governance), illustrando i criteri di valutazione e i vantaggi delle strategie di investimento responsabili.

Successivamente, abbiamo avviato un percorso articolato che ha coinvolto diverse iniziative, dimostrando l'impegno del Gruppo verso la sostenibilità a vari livelli. Abbiamo affrontato tematiche cruciali come l'accesso al cibo e la riduzione dello spreco alimentare, riconoscendo il ruolo chiave che le imprese possono svolgere in quest'ambito. Inoltre, abbiamo istituito un comitato dedicato alla sostenibilità, con l'obiettivo di sviluppare e implementare strategie sostenibili per un futuro migliore.

La Food Policy di Genova

La partecipazione attiva al tavolo cittadino per la Food Policy di Genova rappresenta un momento di grande rilevanza per il nostro Gruppo. Dopo anni di impegno volto a sensibilizzare sull'importanza della riduzione dello spreco alimentare, nel corso della primavera del 2023, questo progetto ha preso il via. Continuiamo a lavorare con determinazione al tavolo della Food Policy di Genova, collaborando con altre associazioni e parti interessate, al fine di fornire un contributo tangibile alla definizione di politiche efficaci per ridurre gli sprechi alimentari e promuovere pratiche sostenibili nel settore alimentare.

Questa piattaforma rappresenta un'opportunità unica per collaborare con altri attori e sviluppare soluzioni innovative e condivise per affrontare le sfide ambientali e sociali legate



all'alimentazione. Crediamo fermamente che il nostro contributo come gruppo possa avere un impatto significativo, soprattutto per quanto riguarda la riduzione degli sprechi, grazie alla nostra esperienza nel networking e nella gestione logistica. Inoltre, stiamo lavorando per individuare metriche efficaci che ci permettano di valutare il successo delle azioni intraprese. Ci ispiriamo alle migliori pratiche internazionali ed europee e consideriamo attentamente il quadro legislativo e le strategie europee relative al settore alimentare.

Policy e Comitato ESG

L'adozione della Policy ESG rappresenta un passo significativo nel nostro impegno a valutare gli impatti ambientali, sociali e di governance delle nostre attività. La proposta di questa iniziativa a dicembre 2023 ha ricevuto un ampio sostegno tra i membri del gruppo, che si sono prontamente uniti al tavolo di lavoro incaricato di sviluppare la policy. Questo sforzo ha delineato chiaramente un quadro per l'integrazione dei principi di sostenibilità in ogni aspetto della nostra organizzazione.

Per garantire solidità, abbiamo esaminato le migliori pratiche internazionali e le direttive più recenti in materia di sostenibilità. Questo ci ha consentito di adottare obiettivi aggiornati e strategie misurabili ed efficaci. La policy riflette il nostro impegno non solo a valutare gli impatti ambientali

delle nostre attività, ma anche a promuovere l'uguaglianza di genere e l'equità sociale. Continueremo a perseguire un percorso di crescita costante, poiché solo abbracciando la sostenibilità possiamo garantire un mondo migliore per le generazioni future.

Per rafforzare ulteriormente il nostro impegno verso la sostenibilità, abbiamo istituito il Comitato ESG del Gruppo Giovani Imprenditori. Questo comitato, composto da membri qualificati, monitorerà costantemente l'attuazione della policy supportando la definizione di obiettivi annuali per garantire un impegno continuo verso la sostenibilità. Ci sforziamo attivamente di identificare e coinvolgere le migliori pratiche internazionali per implementare politiche sempre più efficaci.

Ci impegniamo a essere un modello di eccellenza e responsabilità nel campo della sostenibilità. Attraverso la partecipazione attiva nella comunità locale, sensibilizziamo i membri del gruppo e promuoviamo una gestione responsabile delle risorse e un approccio etico verso l'ambiente e la società. Siamo consapevoli che solo attraverso un impegno collettivo possiamo costruire un futuro migliore per tutti. La nostra determinazione è orientata verso un continuo miglioramento, poiché solo abbracciando la sostenibilità come un percorso di crescita costante possiamo garantire un mondo migliore per le generazioni future. ●



di Nicolò Fasce

Cogliere l'intento

La chiave della SEO moderna è il concetto di entità e si basa sulla comprensione, sempre più profonda, dell'utente.



La SEO, acronimo di *Search Engine Optimization*, è una materia che per molti ha i tratti mistici e mitici tipici delle filosofie orientali, dove guru dai poteri soprannaturali riescono a ottenere risultati di posizionamento dei siti web sui motori di ricerca con abilità precluse ai comuni mortali. Tranquilli, non ho mai visto un SEO manager levitare o compiere miracoli, ma conosco degli ottimi professionisti che, lavorando con costanza e aggiornamento quotidiano, gestiscono brillantemente e con successo i continui cambiamenti degli algoritmi dei motori di ricerca.

Ma allora cos'è la SEO moderna e dove sta andando questa materia sempre in evoluzione e che racchiude al suo interno diverse competenze e professionalità? Non voglio tediare con indicazioni tecniche e trucchi, ma affrontare la questione per capire dove dobbiamo puntare e quali competenze conviene sviluppare.

Intanto iniziamo con il chiarire che la SEO non riguarda solo Google, che rimane tuttavia un leader di mercato, ma dobbiamo affrontare la materia a più ampio respiro, ragionando in ottica di marketing. In effetti, il nostro target potrebbe utilizzare diversi strumenti per cercare sul web: per esempio, per un acquisto molti consultano direttamente Amazon o i siti di comparazione prezzi, che a tutti gli effetti possono essere considerati motori di ricerca verticali o, analizzando un altro settore, per organizzare un viaggio possiamo considerare portali come Tripadvisor, Trivago, Booking ecc. La questione va affrontata in ottica strategica: si parte da un'analisi del target, del mercato di riferimento e di come si muovono i concorrenti, per poi scegliere gli strumenti e le azioni migliori per farci trovare dai nostri potenziali clienti o target di comunicazione; così si ottimizza il nostro posizionamento rispetto ai competitor su questi canali.

Lo stesso Google, per arginare l'utilizzo dei motori verticali, ha cercato nel tempo tutti i modi per sostituirli. Per gli acquisti on-line ha implementato nella sua SERP (*search engine result page*) la funzionalità shopping, che non è altro che una funzione di comparazione prezzi, mentre per il settore del turismo ha sviluppato Google Travel, funzionalità dedicata all'organizzazione dei viaggi, con una ricerca di voli, hotel, case vacanze e suggerimenti di viaggio.

Oltre ai motori di ricerca verticali, ne possiamo citare altri generalisti, che hanno una fetta minore di mercato, ma sono molto interessanti per determinate nicchie. Se vogliamo intercettare un pubblico più attento alla privacy, ad esempio, possiamo puntare le nostre azioni SEO su DuckDuckGo; se vogliamo pensare al futuro, possiamo lavorare su Bing, il motore di ricerca di Microsoft che si sta ritagliando una bella fetta di mercato, ottenendo un vantaggio competitivo grazie all'AI (l'intelligenza artificiale), con la funzionalità "Copilot".

Anche Google non poteva mancare nella sfida dell'intelligenza artificiale e ha risposto prontamente con Bard, il suo sistema di AI, oggi diventato Gemini. Già il fatto che Google abbia cambiato in poco tempo il nome al servizio è uno dei segnali di affanno a cui sia-

mo stati abituati negli anni ogni volta che Google è stato in difficoltà, ma siamo sicuri che recupererà molto velocemente.

La SEO tradizionale sta diventando in qualche modo obsoleta, perché i motori di ricerca saranno sempre meno delle pagine consultabili e sempre più degli assistenti virtuali in grado di capire l'utente e, probabilmente, dare delle risposte personalizzate in base alle sue caratteristiche, il tutto direttamente tramite comandi vocali.

Inoltre, i motori di ricerca mirano a risolvere il problema dell'analfabetismo funzionale, ovvero l'incapacità di comprendere, valutare e usare le informazioni. La soluzione offerta in prima battuta è stata quella di utilizzare un linguaggio semplice e facilmente accessibile a tutti e allo stesso tempo gli sviluppatori stanno lavorando per implementare funzioni che capiscano l'utente, cercando di dargli risposte in base alla sua capacità di comprensione.

Nel 2012 in ambito SEO divenne famosa la frase "Things, not strings" utilizzata dall'allora Vicepresidente senior di Google, Amit Singhal, che con essa introduceva il concetto di *Knowledge Graph*, traducibile in italiano come "Riquadro delle informazioni" o "grafo della conoscenza", in pratica la possibilità di associare informazioni per dare risposte complete all'utente, cercando di capirne l'intento di ricerca.

Ecco la chiave: l'intento, il desiderio di quello che l'utente vuole trovare in base al contesto della sua ricerca, con un motore che associa anche dove, come e quando l'utente esegue la query. Facciamo un esempio: con la parola *queen*, potrei cercare informazioni su una regina o sul gruppo musicale dei Queen; se cerco acciughe fritte, potrei cercare una ricetta o essere per strada e volermi togliere uno sfizio gastronomico. Un *search engine* intelligente riesce a capire in base al contesto delle mie ricerche, al momento, al luogo e al quadro che si è fatto su di me, quale sia il mio intento e darmi così la risposta più appropriata, andando a definire delle relazioni fra le entità connesse.

La chiave della SEO moderna è proprio il concetto di entità, vero fulcro semantico e chiave con cui l'algoritmo riesce a identificare i topic e a metterli in relazione. Un'entità può essere identificata come "una cosa o un concetto che sia singolare, unico, ben definito e distinguibile" nell'universo.

Che sia una persona, un oggetto, un luogo, un pensiero, dobbiamo fare in modo di diventare l'entità di riferimento: la nostra presenza online deve essere la risposta che meglio soddisfi la ricerca associata a un'entità, un po' come avviene nelle analisi di mercato parlando di *top of mind*, ovvero il brand o il prodotto che si associa per primo a quella tipologia di prodotti. Quindi, il lavoro SEO non sarà solo sul web, ma conterà sempre di più la gestione del brand online e offline, con l'obiettivo di diventare l'entità che meglio risolve una necessità o un desiderio degli utenti. Insomma, è definitivamente crollato il muro fra online e offline. ●

Nicolò Fasce è Digital Marketing Director di Curiositas



di Claudia Cerioli

Lo sport si fa impresa

Storia, diffusione
ed evoluzione delle
discipline sportive
in Italia e a Genova.



«La Repubblica riconosce il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme»: è questo il comma con cui lo sport è entrato ufficialmente nella Costituzione italiana (art. 33, modificato in via definitiva nel settembre 2023). L'inciso finale "in tutte le sue forme" intende offrire una tutela totalizzante all'attività sportiva, dalla professionistica alla dilettantistica e amatoriale, alla mera attività di allenamento individuale. Insomma, una garanzia a tutto tondo.

Un riconoscimento valoriale che affonda le sue radici nella profonda convinzione che la pratica sportiva possa essere valido strumento per educare a principi più sani e collante sociale tale da annullare le differenze e favorire l'integrazione. Difficile parlare di "sport" fino alla fine dell'Ottocento. La civiltà contadina è pre-sportiva. La vita rurale è intrisa di fisicità, fatica e pratiche corporee che si traducono in momenti di gioco, festa e nel raro tempo libero. Ma lo sport nasce in città nella seconda metà dell'Ottocento, e trova nei circoli popolari e operai e nei dopolavoro aziendali - a loro volta risultato tangibile della Rivoluzione industriale - un ineguagliabile vettore di diffusione.

L'Ottocento e il Novecento sono dunque i secoli dell'industria, dell'associazionismo e dello sport, ed è da questo importante patrimonio culturale, espressione di una dimensione industriale della pratica sportiva - per lo più poco nota o in molti casi totalmente inedita - che Fondazione Ansaldo ha attinto per realizzare il proprio calendario con immagini d'archivio, giunto alla sua XVa edizione, per percorrere, mese dopo mese, il nuovo anno, e per celebrare la propria città, Genova, designata per il 2024 quale Capitale europea dello sport e Capitale dello sport del Mediterraneo.

Dodici sport per dodici mesi. C'è il ciclismo, sicuramente uno degli sport più amati da sempre dagli italiani, e non è un caso che ogni dopolavoro aziendale abbia avuto nel corso della propria storia una sezione dedicata a questo sport e che, tra le varie sezioni, fosse tra quelle con più iscritti. Un amore che viene da lontano, dalla fine dell'Ottocento. Nasceva allora, con l'industria e i primi soldi da spendere, la "cavalleria dei poveri".

La bicicletta, nata come mezzo per i più benestanti, divenne presto alla portata di tutti. All'alba del XX secolo si contavano in Italia più di 350.000 biciclette e nel 1912 oltre un milione. Numeri destinati a crescere esponenzialmente con il passare degli anni, grazie anche alla possibilità, offerta da molte imprese e industrie ai propri dipendenti, di acquisto a rate. Oggi si calcola che circa un italiano su due possiede una bicicletta.

C'è la ginnastica, da sempre praticata in tutto il mondo fin dalla notte dei tempi, ma che solo in epoca recente, con l'Ottocento e con la Rivoluzione Industriale, è diventata sport. Il tedesco G.H. Muths, vissuto tra il 18° e il 19° secolo, fu il fondatore della ginnastica moderna. Il suo pensiero, che identificava nella ginnastica una pratica propedeutica alle attività militari, si diffuse in tutta Europa e contribuì alla formazione di un'intera classe di insegnanti. Con questa impostazione paramilitare, l'insegnamento della disciplina arrivò nell'Ottocento anche in Italia, dove la ginnastica assunse una dimensione sportiva molto tempo dopo, allorché si riuscì a smilitarizzare il concetto di educazione sportiva. Soltanto nei circoli popolari e operai, frequentati dalle



Fausto Coppi con la maglia di Campione del mondo in una immagine con dedica per la rivista L'Ansaldo, 1954

classi meno abbienti, si sviluppò una ginnastica dal carattere prettamente sportivo.

Genova e il suo circondario, territorio operaio per eccellenza, fu l'avanguardia italiana per quanto riguarda la costituzione delle prime società sportive: la Soc. Operaia (1863), la Soc. Ginnastica Ligure (1864), la Soc. Cristoforo Colombo (1869), seguite verso la fine del secolo da molte altre tra le quali la Soc. Ginnastica Sampierdarenese (1891) e l'Unione Sportiva Sestri Ponente (1897).

Non potevano poi mancare gli sport da combattimento. A partire dalla seconda metà dell'Ottocento, con il moltiplicarsi dei circoli popolari e operai sul territorio, cominciano a diffondersi anche in Italia molte pratiche sportive basate sul combattimento corpo a corpo, prima quelle di origine occidentale come la lotta greco romana e il pugilato, poi - a partire dagli anni Trenta del Novecento - le discipline di origine orientale come il judo e il karate, approdate in Europa già agli inizi del secolo ma fino a quel momento confinate in ambito militare. Una sezione riguardante la lotta greco-romana era già esistente nel 1907, anche se in forma molto embrionale, in seno alla Società Ginnastica Sampierdarenese. Il suo successivo sviluppo fu merito di Mario Cocco, un operaio tornitore di origini savonesi, giunto nella Manchester d'Italia nel 1911 per cercare lavoro nelle molte fabbriche presenti nella zona.

Molti i genovesi che primeggiarono nelle più diverse discipline, anche in quegli sport dove la concorrenza interna-

zionale è sempre stata più forte come il sollevamento pesi. Pratica diffusa sin dall'antichità, il sollevamento pesi ha sempre fatto parte del programma dei Giochi olimpici moderni, fin dalla prima edizione del 1896. All'inizio del 20° secolo, Austria, Germania e Francia erano i paesi di maggior successo. Tuttavia, negli anni Cinquanta, i pesisti dell'Unione Sovietica salirono alla ribalta e vi rimasero fino agli anni Novanta, quando Cina, Turchia, Grecia e Iran si misero in luce. Nonostante la competizione internazionale, gli atleti italiani riuscirono a mettersi in luce, e tra questi molti genovesi provenienti dalle società di ginnastica di stampo operaio presenti sul territorio.

Partita a bocce della sezione Bocciofila del dopolavoro della società siderurgica Cornigliano, 1959



Esibizione di lotta greco romana della Società Ginnastica Sampierdarenese all'interno di Palazzo Bombrini a Cornigliano, 1958



Nel 1924, alle Olimpiadi di Parigi, il sestrese Pierino Gabetti dell'Unione Sportiva Sestri Ponente vinse l'oro per la categoria piuma e a quelle successive si aggiudicò l'argento. Nel 1947 a Sampierdarena si tennero i campionati italiani per la categoria juniores e il genovese Antonio Galliano conquistò il titolo nei pesi piuma. A Budapest (1948) fu Giovanni Clavarino della Sampierdarenese a rappresentare l'Italia contro l'Ungheria, vincendo l'incontro. Dal 1948 al 1964 gli atleti genovesi ottennero in questa disciplina una lunga serie di vittorie sia a livello nazionale che internazionale.

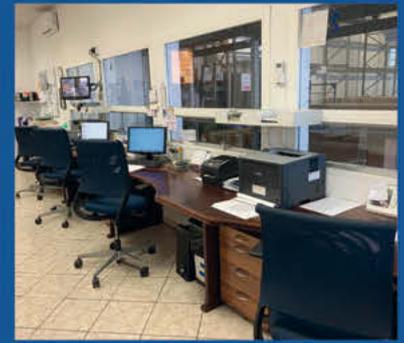
L'Ottocento e il Novecento videro molti sport valicare i confini nazionali e, a bordo di piroscafi e transatlantici, simboli tangibili della Rivoluzione industriale, espatriare dai paesi d'origine per giungere in nuovi lidi.

Così accadde per le bocce. Gioco dalle origini antichissime che si perdono nella notte dei tempi, odiato se non addirittura vietato da molti governanti del passato perché ritenuto troppo cospirativo e rissoso, o al contrario amato e praticato da personaggi insospettabili quali i predicatori Martin Lutero e Calvino, le bocce sono oggi tra le attività sportive più diffuse in tutta Italia. La prima bocciofila italiana risale al 1873 a Torino e fu il primo mattone della futura organizzazione nazionale, l'Unione Bocciofila Italiana (1919).

Sono proprio gli italiani a esportare le bocce in tutto il mondo: dal vecchio al nuovo continente e all'Australia, il gioco delle bocce ha viaggiato insieme agli emigranti italiani sui grandi transatlantici di linea per sbarcare in ogni porto conosciuto. Oggi la Federazione Italiana Bocce, con i suoi 120.000 tesserati e circa 3000 società aderenti, è tra le più consistenti federazioni sportive del CONI. Un percorso inverso caratterizzò invece un altro sport amatissimo in Italia, il calcio, che venne importato dall'Inghilterra nella seconda metà dell'Ottocento. La data storica cui si fa risalire la nascita del gioco del calcio moderno è il 26 ottobre 1863. Quel giorno in un pub di Londra, si riunirono 11 club con lo scopo di redigere un regolamento unico. Due erano le tendenze dominanti: la prima intendeva consentire l'uso delle mani e dei piedi, mantenendo le caratteristiche originarie di scontro anche fisico (questa tipologia di gioco confluì poi nel rugby); la seconda era favorevole, invece, al solo uso dei piedi e a un'impostazione molto meno violenta. I fautori di quest'ultimo orientamento confluirono nella Football Association, che fu la prima federazione calcistica nazionale.

Dall'Inghilterra il football, nell'ultimo trentennio dell'Ottocento, cominciò a espandersi in Europa e in America, esportato dai marinai a bordo delle navi inglesi sulle principali rotte commerciali dell'epoca, che impiegavano il loro tempo libero in interminabili e accanite sfide sul molo, scatenando prima curiosità, poi emulazione. Non è quindi un caso che a recepire e a diffondere il gioco siano stati per primi i grandi porti. In Italia, il primato fu di Genova, nel 1893, con il Genoa Football Club.

I ventiquattro scatti fotografici che compongono il calendario 2024 di Fondazione Ansaldo, tutti provenienti dagli archivi che questa conserva, vogliono dunque essere un omaggio allo sport nella sua accezione più generale, amatoriale o professionistico che sia, capace per sua stessa natura di valicare confini geografici, di unire generazioni diverse e di annullare le differenze di classe, in poche parole vero strumento di coesione sociale. ●



SANGIORGIO
servizi s.r.l. *Services provider*

- *Trasporti diretti*
- *Trasporti e spedizioni A.D.R.*
- *Spedizioni nazionali-internazionali*
- *Rete distributiva giornaliera*
- *Trasporti medicali*
- *Servizi technical courier*
- *Servizi dedicati "on demand"*



- *Deposito merci*
- *Gestione magazzini*
- *Approntamento spedizioni*
- *Logistica sanitaria*
- *Gestione archivi documentali*
- *Aree dedicate HACCP*
- *Facility management*
- *Outsourcing*



www.sangiorgioservizigenova.it



"Conventional & alternative logistic services"

2024 GENOVA

CAPITALE EUROPEA DELLO SPORT

Il 2024 sarà per Genova un anno di eventi e di promozione dei valori dello sport con importanti testimonial affermati a livello internazionale.



ph. Simone Avedà





Genova è Capitale Europea dello Sport. Il 2024 è un anno davvero speciale per la città che si trasforma in un palcoscenico di eventi sportivi nazionali e internazionali e di numerosi progetti che coinvolgono uomini e donne di ogni età e abilità. Il programma è stato presentato dal Sindaco Marco Bucci e dall'Assessore allo Sport Alessandra Bianchi al cospetto dei Ministri Abodi e Santanché, del viceministro Rixi e dei presidenti Malagò (Coni); Pancalli (Cip) e Mezzaroma (Sport e Salute). Regione Liguria è stata rappresentata dall'assessore allo sport Simona Ferro e in platea tante autorità tra cui la deputata Ilaria Cavo, il segretario generale di ACES Hugo Alonso e l'ammiraglio Massimiliano Nannini, direttore dell'Istituto Idrografico di Genova. Il programma prevede più di 100 eventi di 32 discipline sportive, sotto l'egida di 28 federazioni sportive. La previsione di impatto economico sul territorio, ad oggi correlabile ai soli pernottamenti stimati, supera i 9 milioni di euro di indotto diretto a cui dovranno aggiungersi le altre voci di spesa effettuate da atleti, turisti e visitatori nonché le spese indirette.

«Genova Capitale Europea dello Sport 2024 è un grande progetto - sottolinea il sindaco di Genova Marco Bucci - e il Comune di Genova crede nei valori dello sport e nell'educazione dei giovani anche attraverso la disciplina che molte attività sportive insegnano. Fin da subito abbiamo sostenuto questo evento di estrema importanza per l'immagine del capoluogo ligure, per il ritorno turistico in grado di generare ma anche per la ricaduta positiva che ha portato agli impianti sportivi genovesi».

A gennaio, Genova ha alzato il sipario del suo anno speciale con una grande Cerimonia a Palazzo Tursi, sede del Comune, che per l'occasione si è trasformata in un campo da tennis per ospitare la Coppa Davis e uno dei suoi protagonisti, Matteo Arnaldi, che ha giocato e incontrato tantissimi giovani. A Palazzo Ducale ha riscosso grande successo la Mostra allestita dal Coni Liguria "Il Tempo e lo Sport", visi-

tata anche dal Ministro per lo Sport e i Giovani, Andrea Abodi. Sport e cultura sono il denominatore comune di altre due mostre di grande prestigio: fino al 28 febbraio è allestita al Galata Museo del Mare "Raccontami come era il calcio - Un secolo d'Azzurro" mentre il 29 febbraio sarà inaugurata a Palazzo Tursi la mostra "E-Mozioni di Sport" con le opere del fotografo-artista Massimo Lovati.

«Gli oltre 100 eventi in cartellone metteranno insieme tante discipline sportive, diverse tra loro, che vedranno tanti scenari, anche all'aria aperta, sul mare. Genova Capitale Europea dello Sport vuole anche essere un tramite con le bellezze del nostro territorio, per la loro valorizzazione che non può prescindere da una ricaduta economica e sociale importante che non si esaurirà con il 2024, ma che auspichiamo possa lasciare un'impronta per le future generazioni sia in termini di impiantistica sportiva sia di cultura sportiva», racconta l'assessore allo Sport e Turismo del Comune di Genova Alessandra Bianchi. Nel mese di marzo Genova ospita la partenza della tappa Giro Hand Bike, l'International Genoa Winter Contest di Vela e dal 23 al 29 l'attenzione è dedicata al Torneo delle Regioni, con oltre 2000 giovani calciatori della Lega Nazionale Dilettanti in campo.

Aprile si aprirà con la Final Eight della Coppa Italia di Pallanuoto maschile quindi spazio alla Mezza Maratona di Genova e alla Final Eight della Coppa Italia di Futsal femminile, prima assoluta per la Liguria.

Maggio intenso, a ritmo di sport. Dal 39° Torneo Ravano-30° Coppa Mantovani alla 20° Festa dello Sport al Porto Antico migliaia di giovani potranno "scendere in campo". Da Quarto dei Mille partirà la quinta tappa del Giro d'Italia ma in calendario ci sono anche la 27ª Marathon Bike dell'Appennino, i Campionati tricolori Cadetti e Giovani di Scherma e i Giochi Internazionali Salesiani. Grande attesa anche per le "stelle" del Footgolf.

Giugno si aprirà con la tappa di Coppa del Mondo di Orien-

teering e proseguirà con l'Open del circuito nazionale FIP di Basket 3x3, la partenza del Nastro Rosa Tour di vela e l'arrivo della Loro Piana Giraglia, il Master Nazionale TPRA di Tennis, il Trofeo Internazionale Hockey sotto la Lanterna, il Campionato Italiano Juniores di Ciclismo e l'International Dance Festival. Grande attesa a luglio per l'arrivo del Premier Padel P2 con i più grandi campioni della pala. Il 14 luglio l'arrivo in Piazza De Ferrari dell'85° Giro dell'Appennino.

Settembre "internazionale" con il 20° Aon Open Challenger-Memorial Giorgio Messina e il Mondiale di Coastal Rowing. Sport e tradizioni con la Regata delle Antiche Repubbliche Marinare e uno sguardo al futuro con i migliori interpreti mondiali del Beach Sprint di Canottaggio, disciplina che sarà olimpica a Los Angeles 2028. Genova "capitale" anche delle bocce con la tappa conclusiva del circuito nazionale di Beach Bocce, la Millevole Iren nell'ambito del Salone Nautico e lo SportAbility Day, festa dello sport di tutte le abilità organizzata nell'impianto polisportivo della Sciorba. Dopo la "prima" alle Olimpiadi di Parigi, l'arrampicata sportiva sarà protagonista a Genova, a ottobre, con la Coppa Italia Boulder. Per la prima volta in Europa arriva il Red Bull Cerro Abajo, urban downhill di spettacolare impatto. A novembre scenderà in campo anche la Nazionale Senior femminile di basket. Curiosità per il Campionato Italiano di Subbuteo Tradizionale e la Champions League di Calcio Balilla. Le stelle del nuoto mondiale saranno in gara nel 50° Trofeo Nico Sapio e torneranno a ruggire nel cuore della città i motori del Rally della Lanterna. Il 3 Dicembre, nella giornata mondiale delle persone con disabilità, si terrà il "Forum Sport e Disabilità" con una mostra a Palazzo Tursi e una giornata di calcio integrato. Il calendario di attività e manifestazioni è in continua evoluzione e in costante aggiornamento sul sito www.genovasport2024.it e sui canali social identificati dall'hashtag #genovasport2024.

«Genova sta dando un contributo importante all'ingresso dello sport nella nostra Costituzione - dice il ministro dello

Sport e i Giovani Andrea Abodi -. L'Agenda dello sport di Genova ha una sua maturità e una sua stabilità. Genova può contare su realtà straordinarie di associazioni, che sono il tessuto connettivo del nostro paese. Il nuovo corso di laurea in Scienze motorie in Politiche e governance per lo sport è un ulteriore tassello di un anno meraviglioso, con oltre 100 eventi, finalizzato al miglioramento della qualità della vita delle persone, proprio grazie allo sport».

Il ministro del Turismo Daniela Santanché evidenzia l'importanza dello sport per il turismo: «Lo abbiamo già visto a Genova con il successo di "The Ocean Race - The Grande Finale". Gli eventi sportivi aiutano il turismo nella sua offerta, in particolar modo per la destagionalizzazione». Il vicesegretario delle Infrastrutture Edoardo Rixi aggiunge «Lo sport è un percorso educativo che insegna ai giovani come affrontare la vita. Genova 2024 è una grande occasione, un segnale importante che anche il nostro paese torna a credere che lo sport non può essere una parte residuale della nostra vita ma una parte di quegli insegnamenti che vanno tramandati».

Genova 2024 Capitale Europea dello Sport permette alla città di essere al centro dello scenario sportivo internazionale con un palinsesto ricchissimo, costituito da grandi appuntamenti agonistici di carattere nazionale ed internazionale al quale si affiancano manifestazioni ed attività volte a promuovere a 360 gradi la cultura dello sport e dei suoi fondamentali valori di accessibilità, integrazione, inclusione sociale e benessere. Un anno di impegno rivolto a donne e uomini di ogni età e abilità con attenzione al rinnovo dell'impiantistica e alla sostenibilità.

Un applauso convinto arriva dai massimi rappresentanti delle Istituzioni sportive. «Abbiamo un rapporto importante con il Comune di Genova - racconta Marco Mezzaroma, presidente di Sport e Salute -. Genova ha una grande tradizione sportiva, ha il mare e le montagne e si può fare anche un grande lavoro in relazione al turismo sportivo». Grande valore alla prossima inaugurazione del palasport assegna il presidente del Coni Giovanni Malagò. «Genova ha dato i natali alla prima società di calcio ma anche ad altre realtà di varie discipline sportive. Qui ci sono numerose eccellenze sportive. La notizia più bella, oltre al riconoscimento di Capitale Europea dello Sport è quella del nuovo Palasport: non esiste disciplina indoor che non potrà essere ospitata. Sarà contenitore meraviglioso». L'attenzione verso l'ammodernamento dell'impiantistica è fondamentale, conferma Luca Pancalli, presidente del CIP. «Nel 2017 Genova ha ospitato Giochi Europei Paralimpici giovanili, manifestazione che è stata una importante scommessa vinta dalla città. Oggi celebriamo un grande risultato con il riconoscimento a Capitale Europea dello Sport per il grande lavoro sin qui svolto in vari campi. Ora dobbiamo guardare al futuro e parlare quindi di sistema. Genova può essere esempio di best practice, anche in prospettiva futura con lo sport accessibile partendo dai bambini».

Genova 2024 potrà contare su prestigiosi testimonial, espressione del mondo sportivo genovese che hanno saputo imporsi a livello internazionale. Tra le prime adesioni quelle di Viviana Bottaro (karate), Francesco Bocciardo (nuoto paralimpico), Ludovica Cavalli (atletica leggera), Matteo Arnaldi (Tennis), Asia e Alice D'Amato (Ginnastica), Eraldo



Pizzo (pallanuoto), Paola Frascini (pattinaggio artistico), Edoardo Marchetti, Giacomo Costa, Lorenzo Gaione, Edoardo Rocchi, Alessandro Calder (canottaggio), Michela Braga (pugilato), Gianfilippo Mirabile (canottaggio paralimpico), Martina Carraro (Nuoto), Giobatta Persi (Ciclismo), Camilla Moroni (Arrampicata), Marco Lanna e Marco Rossi (Calcio, in rappresentanza di Samp e Genoa), Anita Corradino e Paolo Zanobini (Scherma), Alessandro Ceppellini e Giorgia Mortello (Tennis), Alessia Ferrari (Giudice Arbitro Pallanuoto), Alessio Cindolo e Marco Dogliotti (Vela).

«La nomina a Capitale Europea dello Sport, unita a quella della Liguria a Regione Europea dello Sport 2025, racconta un percorso condiviso, frutto di una grande sinergia tra l'amministrazione regionale e quella comunale, per promuovere l'attività sportiva sul nostro territorio, dai grandi eventi alla pratica quotidiana da parte di cittadini e turisti. Saranno due anni straordinari e indimenticabili», spiega l'assessore allo Sport della Regione Liguria Simona Ferro. Sostengono Genova 2024 Capitale Europea dello Sport: Iren (Main Sponsor), Givova (Silver Sponsor), Banca Passadore e Ignazio Messina & C. (Bronze Sponsor) e Porto Antico Spa (Partner). Sono "Friends of Genova 2024" Edil 2, Banca d'Alba, Villa Costruzioni, SGM Mercato, Amer Steel, Genovarent e Italmatch Chemicals. ● (M.C.)



Alessandra Bianchi

Assessore agli Impianti e Attività sportive e al Turismo del Comune di Genova

Assessore, la candidatura di Genova a Capitale Europea dello Sport prima e l'ottenimento di questo importante riconoscimento da parte di Aces Europe poi, che valore hanno per la città?

L'ottenimento del titolo di Capitale Europea dello Sport ha rappresentato una spinta propulsiva per rinnovare, implementare, rendere più efficienti e valorizzare i nostri impianti sportivi oltre a renderli sempre più accessibili con l'obiettivo di abbattere ogni barriera. Un riconoscimento che ci riempie di orgoglio, i cui "effetti" non si esauriranno con la fine dell'annualità, perché quello che vogliamo lasciare con questo progetto è un'eredità per la città. Eredità non solo in termini di impiantistica rinnovata, ma anche di promozione e diffusione della cultura sportiva in tutte le sue accezioni. A partire dai benefici che la pratica sportiva porta con sé quale veicolo e quale opportunità per migliorare la qualità della vita delle persone proponendo comportamenti più sani e consapevoli. L'intento di Genova 2024 Capitale Europea dello Sport è cercare di avvicinare o riavvicinare i genovesi allo sport. Siamo consapevoli che i riflettori del mondo sportivo e non solo saranno puntati sulla nostra città e vogliamo sfruttare l'occasione per continuare a promuovere il nostro straordinario patrimonio sportivo.

Il calendario degli eventi è già molto ricco: quali sono le ricadute attese sul territorio?

Abbiamo lavorato ad un calendario che potesse abbracciare più discipline possibili. Un progetto ambizioso che, come ha dimostrato la grande partecipazione alla conferenza stampa tenutasi allo Stadio Olimpico di Roma alla presenza del Ministro per lo Sport e i Giovani Andrea Abodi, del Ministro del Turismo Daniela Santanchè, dei presidenti di Sport e Salute Marco Mezzaroma, del Coni Giovanni Malagò e del CIP Luca Pancalli, vuole essere di respiro nazionale e internazionale. Abbiamo avuto un'ottima risposta da parte delle federazioni allo scopo di portare a Genova alcuni tra i loro eventi di maggior rilievo: parlando solo di appuntamenti federali, sono 43 gli eventi in programma di circa 20 federazioni differenti a cui si aggiungono quelli proposti dalle società sportive che hanno risposto con grande entusiasmo e partecipazione al bando pubblicato lo scorso dicembre, per un totale che supera i 100 eventi e le 32 discipline. Grande anche la partecipazione da parte del pubblico sin dai primi eventi, da quelli agonistici, come il Trofeo Aragno e il Genoa Open di Jujitsu, a quelli collaterali, con la mostra delle società centenarie promossa dal Coni Liguria, a quella in svolgimento al Galata Museo del Mare "Raccontami com'era il calcio - Un Secolo d'Azzurro", legata alla storia della Nazionale Italiana. Genova 2024 Capitale Europea dello Sport sarà un volano importante anche dal punto di vista turistico, con la nostra città pronta ad accogliere atleti, sportivi, appassionati e curiosi "mettendo in campo" le sue qualità migliori: dalle bellezze culturali e paesaggistiche fino all'eccellenza della sua enogastronomia. Oggi, in Italia, il turismo sportivo rappresenta il 20% del mercato e il suo trend è in continua crescita: la previsione di impatto economico sul territorio a oggi correlabile ai soli pernottamenti stimati supera i 9 milioni di euro di indotto diretto a cui dovranno aggiungersi le altre voci di spesa effettuate da atleti, turisti e visitatori nonché le spese indirette.

Da assessore al Turismo, oltre che allo Sport, come pensa di "giocare" la carta di Genova Capitale Europea dello Sport rispetto a Milano Cortina 2026?

Gli eventi sportivi - e in particolare i grandi eventi sportivi - rappresentano una forte attrattiva per il turismo oltre ad offrire una vetrina di assoluto prestigio per la promozione della destinazione. Inoltre Genova è una delle tre città italiane, insieme a Milano e Torino, ad aver adottato le "Linee guida per eventi sostenibili", un'eredità di un altro grande evento sportivo ospitato sul nostro territorio, il Grand Finale di The Ocean Race, la scorsa estate. Una serie di indicazioni che si configurano come strumenti e suggerimenti a supporto degli organizzatori per l'impatto ambientale che gli eventi portano con sé. Un impegno che si sta perseguendo anche per l'organizzazione delle Olimpiadi Invernali di Milano-Cortina 2026. Questi grandi appuntamenti rappresentano degli acceleratori anche per migliorare le infrastrutture, gli impianti e tutto ciò che ruota intorno agli eventi sportivi. Genova 2024 Capitale Europea dello Sport, così come Milano-Cortina 2026, inoltre, sono due occasioni eccezionali per la promozione del Made in Italy, declinato nelle sue accezioni comunali o regionali: una conferma della molteplicità del nostro Paese. ● (P.P.)



di Michele Corti

Compleanno speciale per il progetto che promuove la cultura e i valori dello sport.

STELLE NELLO SPORT

Stelle nello Sport compie 25 anni. Un quarto di secolo di passione sportiva al servizio della comunità ligure. Un progetto nato inizialmente per celebrare gli sportivi e, in particolare, promuovere le discipline meno conosciute. Un impegno destinato ad aumentare, con particolare attenzione al sociale con il crescente sostegno alla Fondazione Gigi Ghirotti ETS, al mondo della Scuola e a cittadini di "tutte le abilità". Nato per sostenere e valorizzare lo sport ligure e le sue eccellenze, il progetto Stelle nello Sport promuove la cultura e i valori dello sport, straordinario fattore educativo e di presidio socio culturale.

In questo straordinario percorso, Stelle nello Sport ha organizzato 1.300 eventi, premiato 460 atleti e 225 Società sportive con 175 testimonial e 33.500 spettatori al Galà. Ha coinvolto 104.500 studenti, 3.511 partecipanti al Premio Fotografico e distribuito 133.000 copie dell'Annuario ligure Sport. E ancora: ha raccolto 995 cimeli per l'Asta benefica delle Stelle e totalizzato oltre 470.000 euro di fondi destinati alla Fondazione Gigi Ghirotti e ad altre importanti cause abbracciate nel corso degli anni (Ponte Morandi, emergenza Covid, alluvione, ecc). La Festa dello Sport, nel magnifico Parco Olimpico del Porto Antico di Genova, ha fatto "scendere in campo" 1.130.000 persone dal 2009 a oggi.

Tutto è nato dalla voglia di celebrare "tutti gli sport" con pari dignità e trasmettere ai giovani i valori e la cultura dello Sport. La partecipazione cresce ogni anno in modo straordinario. A eleggere gli sportivi del 2023 sono arrivati oltre 180.000 voti. Sui social sono oltre 35.000 fans e followers con 17.500 lettori registrati alla Newsletter ligure dello Sport e oltre 500.000 pagine lette sui portali, ovvero il quotidiano on line www.liguriasport.com e i siti di progetto

www.stellenellosport.com e www.sportabilityliguria.it. Nel 2024, anno in cui Genova è Capitale Europea dello Sport, Stelle nello Sport festeggia il suo speciale compleanno con novità importanti e, ancora una volta, allarga la platea di partecipanti a un crescente numero di atleti, tecnici, dirigenti, studenti e, in generale, a tutte quelle persone che condividono l'idea di Sport quale strumento per migliorare la qualità della vita di uomini e donne di ogni età. Un impegno quotidiano al fianco di Federazioni e Associazioni sportive, Scuole e Istituzioni, portato avanti con il sostegno di Regione Liguria, Comune di Genova, Fondazione Carige e



le partnership istituzionali con Porto Antico e Camera di Commercio di Genova. Al via le votazioni per eleggere gli sportivi liguri dell'anno ma anche il Premio Fotografico Nicola-Iren, il concorso scolastico "Il Bello dello Sport", gli incontri nelle scuole con i Campioni e gli esperti su temi quali alimentazione, droghe, dipendenze. Appuntamento speciale il 4 aprile a Palazzo Ducale per festeggiare "25 anni di emozioni sportive" nella Charity Night delle Stelle dedicata alla Fondazione Gigi Ghirotti, mentre il 23 maggio ci sarà la 25° edizione del Galà delle Stelle ad anticipare tra giornate straordinarie di Festa dello Sport, che torna al Porto Antico dal 24 al 26 maggio, mentre lo SportAbility Day illuminerà l'impianto polisportivo Sciorba MySport di Genova il 28 settembre. A novembre, gli appuntamenti all'interno del Festival Orientamenti; a dicembre, il Natale degli Sportivi. Stelle nello Sport vuole essere una vetrina importante per tutte le realtà sportive liguri, ma anche e soprattutto uno strumento per avvicinare i giovani allo sport, favorire integrazione e inclusione attraverso lo sport e rendere sempre più grande la "rete" che ogni anno sostiene in modo significativo la Fondazione Gigi Ghirotti. A tutti i nostri sostenitori e alle associazioni che seguono questo percorso va il nostro ringraziamento. Siamo arrivati a festeggiare un compleanno davvero speciale. In 25 anni abbiamo fatto molta strada a sostegno dello sport ligure e voltarsi indietro oggi è emozionante e, al tempo, stesso stimolante.

Il progetto gode del patrocinio di Sport e Salute, Coni e Cip in Liguria, Ufficio scolastico regionale, Università di Genova, Ussi Liguria, Panathlon, Genoa Cfc, Uc Sampdoria e Ac Spezia. Le più prestigiose firme dello sport azzurro e internazionale partecipano all'Asta benefica delle Stelle sulla piattaforma www.memorabid.com/stellenellosport. Ogni settimana, tanti cimeli originali e autografati vanno all'asta per la Ghirotti, mentre il mondo sportivo ligure partecipa alla maratona benefica grazie alla "Lotteria delle Stelle" con una crociera MSC per 2 persone in palio (www.stellenellosport.com/charity). Obiettivo ambizioso è quello di superare i 45.000 euro donati nel 2023 alla Fondazione presieduta dal prof. Franco Henriquet. Uno straordinario "gioco di squadra", che ha permesso dal 2000 a oggi di raccogliere

e donare oltre mezzo milione di euro. Stelle nello Sport dedicherà, come da tradizione, grande attenzione al mondo della scuola, anche grazie alla partnership con Orientamenti. Lo scorso anno sono stati oltre 15.000 gli studenti coinvolti e nel 2024, agli incontri con i Campioni nell'ambito del progetto "Una Classe di Valori" si affiancheranno le "lezioni" su alimentazione, abusi, dipendenze realizzate con il contributo scientifico di Villa Montallegro nell'ambito del filone #piùgustoperlavita. Numerosi sono gli istituti scolastici liguri aderenti al concorso scolastico "Il Bello dello Sport". Sono 17.000 i moduli distribuiti per consentire agli studenti di raccontare, attraverso scritti e disegni, cosa rappresenta per loro lo sport.

Il rapporto con l'Ufficio Scolastico Regionale è sempre più stretto. La novità del 2024 è il ritorno de "Il più Veloce della Città", gara rivolta agli alunni delle classi 3a, 4a e 5a della scuola primaria e alle classi del primo anno della secondaria di primo grado che vivrà il suo atto finale a Villa Gentile il 24 aprile. Sono già numerose le adesioni già registrate per l'Olimpiade delle Scuole che si terrà venerdì 24 maggio alla Festa dello Sport, nel Villaggio Sportivo del Porto Antico. Ogni classe potrà sviluppare un proprio percorso di almeno 5 discipline sportive e, alla fine, tutti vincitori con un premio per ogni studente.

Tutti i dettagli dei progetti educational di Stelle nello Sport all'indirizzo www.stellenellosport.com/scuola.

Il nostro progetto mette in rete i protagonisti dello Sport, siano essi atleti, tecnici, dirigenti o ufficiali di gara, per esaltare e promuovere quei valori e quella cultura che sono un bene prezioso, da tutelare e far crescere. Stelle nello Sport racconta ogni settimana tutti gli sport della Liguria nel Magazine Tv in onda su Primocanale (ogni giovedì ore 18.45 e 19.45). Al mondo sportivo ligure dedica anche l'Annuario ligure dello Sport, preziosa vetrina giunta alla 17° edizione, fondamentale strumento di lavoro per giornalisti, dirigenti e operatori dello sport (in uscita a giugno). Ogni giorno viene pubblicata la Newsletter ligure dello Sport con notizie, eventi e approfondimenti su tutte le discipline sportive praticate in Liguria, grazie al quotidiano online www.liguriasport.com. Un canale speciale è stato dedicato allo sport che include con il sito www.sportabilityliguria.it e la Newsletter SportAbility inviata ogni venerdì. Sul sito www.stellenellosport.com e sui social ogni giorno vengono pubblicati gli aggiornamenti su eventi, incontri e attività dedicati al mondo sportivo ligure e agli appassionati di sport. Stelle nello Sport può contare sul supporto dei Gold Sponsor Erg, BPER Banca, Iren Luce Gas e Servizi, Villa Montallegro, EcoEridania, Cambiaso Rizzo, Msc Crociere, Psa Italy, Novelli 1934 e dei Partner Amiu, Italmatch, Clindent, Ignazio Messina, Gnv, Decathlon, Panarello, Genovarent, Costa Edutainment, Prai, ETT. Oltre alla storica media partnership con Il Secolo XIX, Primocanale e Radio Babboleo, il progetto può contare su numerosi Web Partner: Liguria Sport, La Voce di Genova, SvSport, SanremoNews, La Voce di Imperia, SavonaNews, Liguria Notizie, Ivg, Genova24, LevanteNews, CittadellaSpezia, Il Pubblicista, Cronache Ponentine, InformaTutto, Pianeta Genoa, SampdoriaNews, GenoaNews1893, SampNews24, BuonCalcioaTutti. All'indirizzo www.stellenellosport.com/amici tutti i protagonisti di questa grande rete. ●





di Paola Dameri

L'Università di Genova guida l'ecosistema che mette in relazione turismo e cultura con digitalizzazione, sostenibilità ambientale e innovazione delle attività economiche e sociali.

Innovation Hub Turismo e Cultura

Genova città di industria, Genova città di porto, Genova città di traffici e commercio. Genova anche città di cultura? Certo che sì! Lo dice la nostra tradizione, riassunta nel riconoscimento a Genova e ai palazzi dei Rolli di essere sito UNESCO Patrimonio dell'Umanità. Ma la cultura a Genova non è solo nel passato, è anche nel presente delle iniziative, istituzioni e imprese che operano nel settore della cultura e del turismo.

Da tempo è stato sfatato il mantra che "con la cultura non si mangia", una frase infelice che voleva contrapporre il valore culturale al valore economico della cultura. I due valori invece sono fortemente legati tra loro e questo significa creazione di ricchezza, di lavoro e di iniziative per tutto un territorio.

Se da un lato il Covid ha segnato due anni neri per la cultura e il turismo dal punto di vista economico, con musei chiusi e viaggi sospesi, quel triste periodo è stato un'occasione per fermarsi a riflettere su nuove modalità di lavoro e porsi nuovi obiettivi. Sono quindi emerse numerose iniziative di innovazione tecnologica, in cui si è esplorato il ruolo del digitale per promuovere, divulgare, distribuire cultura; e innovazione di processo produttivo, di prodotto, di organizzazione per le imprese e le istituzioni culturali.

Sulla scia di questo moto innovativo, l'Università di Genova ha recentemente costituito un hub di innovazione per il turismo e la cultura.

In quanto progetto accademico, l'Innovation Hub in Turismo e Cultura dell'Università di Genova ha al centro quattro pilastri fondamentali: la formazione, rivolta sia ai propri studenti che agli operatori del settore; la ricerca, al fine di scoprire sempre nuove conoscenze nell'ambito del turismo e delle attività culturali; la terza missione, in cui l'Università opera per generare quei processi di trasferimento di tecnologie e conoscenze dall'accademia alla società; e infine l'internazionalizzazione, al fine di aprire i confini della città e del Paese ad altri Paesi, culture, società.

Partito solo da pochi giorni, l'Hub sta iniziando a muovere i primi passi andando a raccogliere al proprio interno le iniziative già esistenti in ambito accademico.

Turismo e patrimonio culturale hanno infatti un carattere fortemente interdisciplinare, che coinvolge discipline umanistiche come la Storia dell'arte, discipline tecniche come l'informatica, discipline socioeconomiche come il management delle imprese e delle attività culturali. In questo ambito, l'Università di Genova è già molto attiva, con corsi di laurea, progetti di ricerca e attività divulgative. L'Hub intende innanzi tutto rilanciare due attività di formazione che hanno avuto in passato molto successo e sono state interrotte dal Covid: il Master in "Imprenditorialità per le imprese culturali e i siti UNESCO" e il Corso di perfezionamento in "Innovazione digitale per i beni culturali". Ma soprattutto intende raccogliere le esigenze di formazione e aggiorna-



mento degli operatori del territorio per fornire risposte adeguate e allineate alle best practice internazionali.

L'impegno più forte dell'Hub sarà però dedicato alle attività di ecosistema e di networking. L'Innovation Hub Turismo e Cultura vuole creare un ecosistema culturale territoriale per Genova e la Liguria che crei sinergie tra gli operatori in ottica innovativa. Presto l'Hub si attiverà per coinvolgere istituzioni e imprese, proponendo momenti di confronto e coprogettazione di eventi e iniziative, tavole rotonde, workshop e conferenze. Iniziando dal territorio di prossimità, ovvero la città, per estendersi con cerchi via via più larghi alla Liguria, alle Regioni vicine, all'Italia intera.

E si andrà anche oltre: l'iniziativa dell'Innovation Hub Turismo e Cultura è infatti strettamente legata al progetto Ulyseus: una alleanza molto stretta tra otto università europee con la finalità di generare un impatto sul territorio in termini di internazionalizzazione delle attività, relazioni internazionali e scambio di buone pratiche. Le università coinvolte sono sparse su tutto il territorio europeo: da Siviglia a Nizza, da Kosice in Slovacchia a Helsinki, da Münster a Innsbruck fino al Montenegro.

Questa alleanza è fonte di grande ricchezza per un Hub in tema di cultura e turismo, in quanto permette di mettere a confronto tra loro diverse estrazioni culturali - mediterranea, germanica, slava, nordica, ... - e di generare scambi e collaborazioni molto interessanti e fruttuosi.

L'Hub intende quindi porsi come punto di riferimento per l'innovazione e la creazione e disseminazione di conoscenza nell'ambito del turismo e della cultura, con particolare attenzione ad alcune tematiche: la digitalizzazione, la sostenibilità ambientale e l'innovazione delle attività economiche e sociali. L'innovazione digitale, pilastro della politica comune europea e anche del PNRR, può costituire una leva cruciale per migliorare e incrementare la partecipazione culturale dei cittadini, che purtroppo in Italia è tra le più basse in Europa. Inoltre, va esplorato il ruolo che l'Intelligenza Artificiale può avere per la valorizzazione e la diffusione dei contenuti e dei processi culturali. La sostenibilità e la lotta contro il cambiamento climatico sono un must, e la ricerca deve portare a istituzioni culturali, imprese creative e attività turistiche sempre più sostenibili. Infine, l'innovazione in ambito socioeconomico: inclusione culturale, pari opportunità, sviluppo delle comunità locali: quali processi innovativi a supporto di queste buone pratiche? E quali strumenti di gestione e valorizzazione dei prodotti e servizi culturali per una economia della cultura che coniughi valori sociali e ambientali allo sviluppo economicamente sostenibile? Sono solo alcuni dei temi ai quali l'Hub si rivolgerà, sempre in modalità ecosistemica e di rete con gli attori del territorio e i partner internazionali.●

Paola Dameri è Docente di Economia aziendale e Prorettrice all'Internazionalizzazione



ph. Donato Aquaro

di Amedeo Romeo



Le parole chiave per il 2024.

Multidisciplinare, interdisciplinare, contemporaneo, di prossimità



© Laila Pozzo - Giovinette



Nel 2024, a chiusura di triennio, l'attività di Fondazione Luzzati Teatro della Tosse prosegue seguendo alcune direttrici, sia dal punto di vista della proposta artistica che, in senso più ampio, dal punto di vista del ruolo culturale che è chiamata a svolgere. Per questo nuovo anno parole chiave saranno "multidisciplinare", "interdisciplinare", "contemporaneo", "di prossimità".

Una proposta "multidisciplinare" - sia nella produzione che nell'ospitalità - che offrirà spettacoli internazionali tout public dal forte impatto visivo, grandi nomi della scena nazionale, teatro fisico e circo contemporaneo, nuova drammaturgia, spettacoli site-specific, produzione di testi inediti, la rassegna di danza Resistere e Creare tra nuove creatività e grandi nomi dallo scenario internazionale e ancora musica popolare, rap, stand-up e comicità nella stagione della Claque, la musica colta contemporanea, il teatro per ragazzi.

Una proposta "interdisciplinare", perché la maggior parte degli spettacoli, sia prodotti che ospitati, sfugge alle definizioni di prosa, danza, musica e circo, portando piuttosto tutti questi elementi a convivere sulla scena.

Una proposta "contemporanea", aperta a nuovi talenti, grazie alla partecipazione alla rete nazionale NDN (Nuova Drammaturgia Nuova) e al Premio Scenario, oltre che all'apertura a proposte drammaturgiche ed esperienze artistiche innovative e non convenzionali.

Infine, una proposta "di prossimità", che vedrà in scena lavori di grande intimità e cura, in rapporto strettissimo tra pubblico e artisti in scena.

Una forma di spettacolo che portiamo avanti, soprattutto nelle grandi produzioni estive, da oltre trent'anni, in borghi, fabbriche dismesse, chiese sconsacrate e luoghi inattesi e che, nel 2023, abbiamo scelto di replicare anche nella stagione d'autunno in sala, con "I nostri antenati", un omaggio a Italo Calvino nell'anno del centenario della sua nascita, uno spettacolo itinerante firmato da Laura Sicignano, Emanuele Conte e Giovanni Ortoleva nei diversi spazi di S. Agostino, che ha registrato oltre 2000 spettatori divisi in piccoli gruppi. Il successo e il riconoscimento di questa "edizione autunnale" garantirà una continuità a questa linea di lavoro anche per il 2024, moltiplicando su tutto il territorio gli spettacoli estivi, ospitando nelle sale lavori di teatro

immersivo, realizzando nuovi progetti del regista residente e presidente della Fondazione Emanuele Conte che, da quasi vent'anni, porta avanti quel fare "teatro fuori dal teatro" che continua a essere cifra distintiva dell'attività.

Un'attività culturale ampia, nella direzione di una sempre maggiore accessibilità, di un continuo scouting, di tanta internazionalità e di incontro con i bisogni del territorio.

Da sempre le proposte della Tosse sono state orientate a rendere le attività più accessibili, raggiungendo fasce di pubblico che abitualmente non frequenta i teatri.

Una accessibilità che è stata e sarà frutto di scelte precise, portate avanti facendo spettacolo fuori dalle sale, mescolando il pubblico della musica popolare con quello della prosa, garantendo accesso ai più giovani con politiche di prezzo vantaggiose e iniziative collaterali, attivando progetti e collaborazioni; solo per citarne alcune, ricordiamo il progetto rivolto al pubblico non-vedente insieme alla compagnia Berardi/Casolari, Theatre Sharing al Teatro del Ponente, che ha costituito un board di cittadini che contribuiscono attivamente alla definizione delle proposte; la partecipazione a reti locali di associazioni e di cittadini, come il patto per il centro storico e la ATI per la gestione della Villa Duchessa di Galliera; la collaborazione con università, scuole e associazioni per la realizzazione di progetti di comunità.

© Ilaria Costanzo - The Walk Cuocolo/Bosetti - Iraa Theatre - Contemporanea 2013



Proseguiranno le attività di scouting, con l'obiettivo di continuare a offrire al pubblico proposte artistiche inedite e dare opportunità e luce a giovani talenti, anche attraverso importanti produzioni e collaborazioni durature, come nel caso del giovane e brillante regista Giovanni Ortoleva molto stimato sulla scena nazionale, con cui prosegue la nostra relazione artistica; intorno ai suoi progetti infatti sono nati importanti reti co-produttive, dopo le prime due produzioni presentate alla Biennale di Venezia, che hanno coinvolto il LAC di Lugano, il Teatro Carcano, Arca Azzurra e per il prossimo anno TPE ed Elsinor, con cui produrremo un nuovo spettacolo. L'internazionalità continuerà ad essere uno dei tratti distintivi, nel solco di una tradizione che, fin dalle origini, ha contraddistinto il Teatro della Tosse come "una finestra sul mondo" in grado di portare, spesso per prima a Genova e in Italia, artisti e spettacoli di altissima qualità, particolarmente rappresentativi di un modo "altro" di fare teatro, come testimoniato per questo triennio dalla stretta collaborazione nell'ambito della danza con la compagnia greca Rootless Root, cui è stata affidata la co-direzione della rassegna Resistere e Creare.

Internazionalità che sarà presente anche nelle co-produzioni e nelle tournée, in particolare con una lunga presenza nel mese di luglio al Festival di Avignone, con una tournée estiva all'estero della compagnia Berardi/Casolari che sosteniamo produttivamente da diversi anni con la pre-produzione del nuovo lavoro della compagnia Barletti/Waas di Berlino, poi in distribuzione nel 2025.

Numerose saranno anche le attività itineranti di spettacolo nel 2024, in città e fuori, per andare incontro alle istanze del territorio contribuendo alla sua valorizzazione.

Un nuovo grande progetto sarà di scena a Genova in primavera, in estate un mese di repliche con un nuovo spettacolo costruito per il parco della Villa Duchessa di Galliera, la tournée nei borghi dell'entroterra, in agosto il tradizionale appuntamento nel borgo di Apricale.

Un modo di far spettacolo sempre alla ricerca di percorsi meno battuti per scoprirne insieme la bellezza, a testimoniare quella capacità di "abitare i luoghi" ormai riconosciuta alla Tosse da molti interlocutori: dalla Regione, che dal 2023 sostiene la nostra attività di spettacolo in diversi borghi dell'entroterra; dalla Fondazione Compagnia di San Paolo, che da tre anni finanzia con il bando "In Luce" diverse attività di marketing territoriale che ci vedono protagonisti

ph. Donato Aquaro



My Body Chemnitz 19.06.2021 - © Nasser Hashemi

nell'estremo Ponente con spettacoli site-specific in boschi, paesi e percorsi di trekking; dagli amministratori locali dei piccoli borghi che non mancano di invitarci a realizzare iniziative nei loro territori; infine dal pubblico che continua a onorare in modo importante tutte le iniziative di teatro fuori dal teatro (oltre 16.000 spettatori nel 2023).

Infine, ma non per ultimo, un accenno alla sostenibilità, economica e ambientale, sostenibilità che oggi non può più essere considerata un valore aggiunto ma parte integrante e doverosa del lavoro di ogni istituzione culturale.

Per il 2024 verranno quindi intensificati gli sforzi e le competenze finalizzate al reperimento di risorse non pubbliche per lo svolgimento delle attività e per la semplificazione dei processi attraverso la partecipazione a numerosi bandi e proseguirà un grande progetto di ristrutturazione ed efficientamento energetico delle sale, iniziato nel 2023 con i fondi del PNRR e proseguito nel 2024 grazie al Fondo Strategico Regionale.

Un grande investimento che restituirà alla città un teatro che sarà più bello, più efficiente e più ecologico.●

Amedeo Romeo è Direttore di Fondazione Luzzati Teatro della Tosse



NOI SIAMO ACCADEMIA

Plaisir de Beauté[®]



PARTNER

bioTEK
MILANO

NASCE BEAUTY TALENT LAB

**L'ACCADEMIA ESTETICA
PER FAR CRESCERE
LA TUA ATTIVITÀ CON
I MIGLIORI PROFESSIONISTI
DELLA FORMAZIONE**

SCOPRI I CORSI DI
ESTETICA AVANZATA SU
WWW.BEAUTYTALENTLAB.IT





di Luciano Caprile

Rubaldo Merello
alla Galleria d'Arte
Moderna di Nervi.

Umanità, **mito e paesaggio**

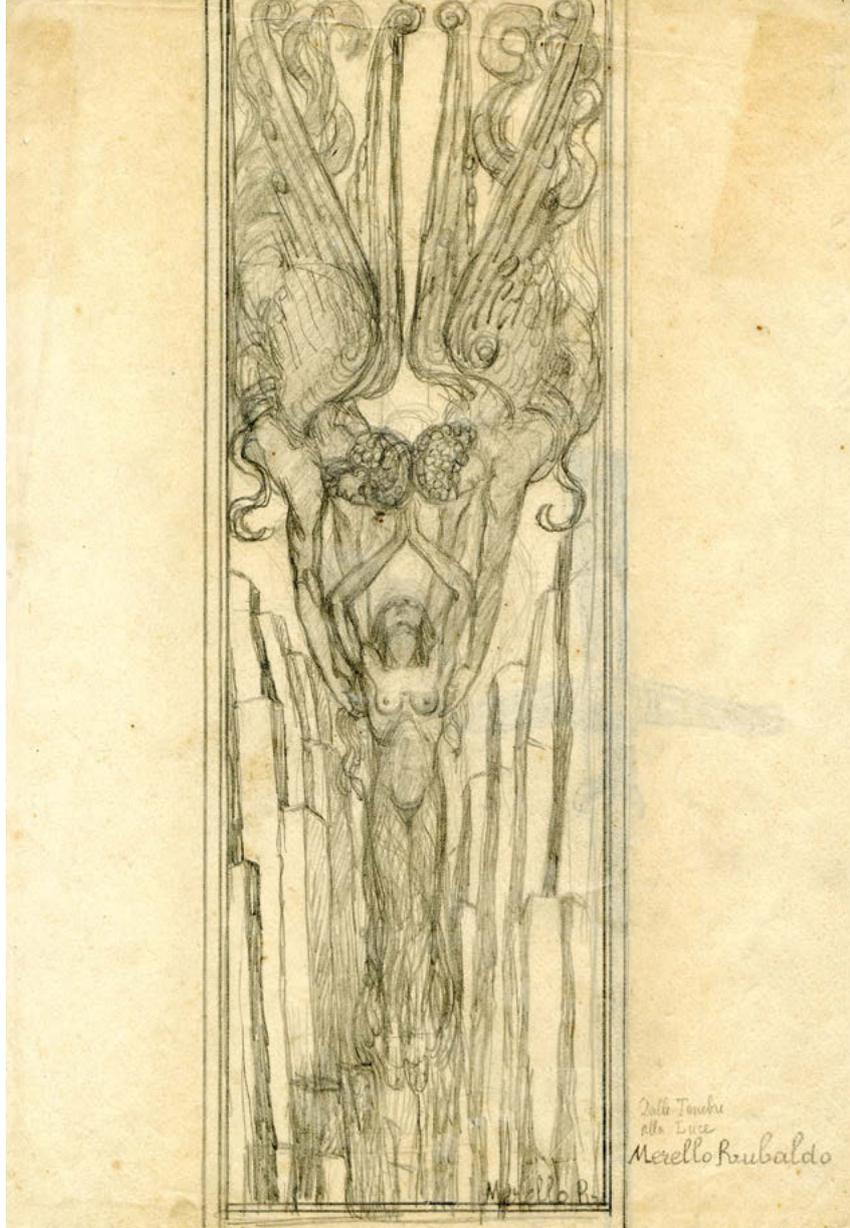
Wanderer über dem Meer J. Danneberg

Wanderer über dem Meer R

"I colori accesi e perfino innaturali dei suoi paesaggi rappresentano la proiezione dell'interiorità dell'artista", afferma Matteo Fochessati, curatore con Francesca Serrati della mostra "Rubaldo Merello. Paesaggio e figura" che si tiene alla Galleria d'Arte Moderna di Nervi fino al 14 marzo. In effetti questo straordinario personaggio, nato a Montespuga, in provincia di Sondrio nel 1872 e trasferitosi con la famiglia a Genova nel 1881, ha saputo interrogare pittoricamente il paesaggio ligure attraverso personalissime pulsioni emozionali, quelle pulsioni suscitate in ogni animo sensibile che si riconosca come figlio naturale o adottivo della nostra terra. Si tratta di un qualcosa trasmesso dai cromosomi che poeti come Eugenio Montale e Camillo Sbarbaro hanno saputo evidenziare con le parole e che i dipinti di Rubaldo Merello (in ciò più ligure di tanti nativi, al pari del livornese e genovese di spirito Giorgio Caproni, tornando alla poesia) continuano ancora oggi a testimoniare e possibilmente ad ampliare.

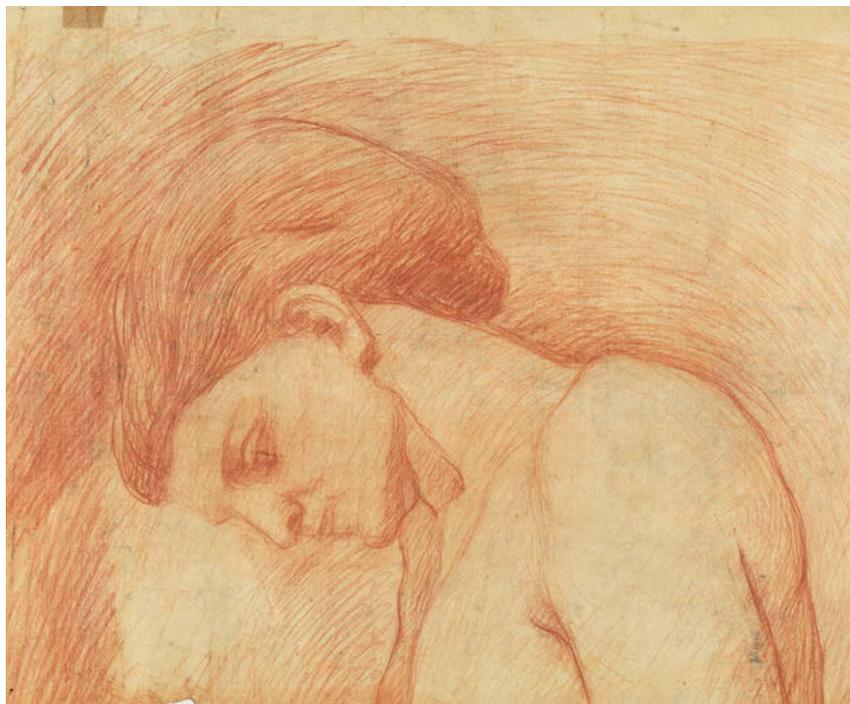
Certe opere esposte, provenienti dalla stessa GAM, dalla Wolfsoniana e da collezionisti privati, trasmettono infatti immagini da percepire col sentimento acceso dallo sguardo che va oltre l'immagine stessa. Infatti con lui la lezione del divisionismo, di cui fu uno dei principali interpreti, e le suggestioni del postimpressionismo e della cultura fauve condurranno a inarrivabili, oniriche interpretazioni del paesaggio: si vedano in proposito gli splendidi scorci suscitati dall'incontro tra l'aspra terra e il mare della Riviera di Levante. Non a caso egli sceglierà di vivere in questo suo magico mondo (abiterà per un certo periodo nella torre dei Doria a San Fruttuoso e poi in una piccola casa) fino alla morte avvenuta nel 1922 trovando sepoltura nel cimitero della "sua" Portofino. Di Rubaldo Merello si possono ammirare nell'attuale circostanza anche una serie di disegni e alcune sculture (dove l'umanità e il mito si incontrano) che rivelano la sua vicinanza a certe dinamiche del simbolismo e alle seduzioni del liberty fino a tradursi in uno studiato decorativismo.

Ma, come si diceva, il Rubaldo che intimamente ci seduce emerge soprattutto in alcune pennellate frutto di estatica ammirazione e di sofferenza creativa suggerite da una natura che gli apparteneva come il respiro. E che egli percepiva e assorbiva dal suo eremo come un inaspettato premio e nel contempo come una condanna da espiare in ricercata solitudine interrotta solo da alcune puntate a Genova per vendere un quadro, per nutrire in tutti i sensi la sua scelta esistenziale. D'altronde "nella solitudine (...) egli dové avvertire la miseria e le difficoltà come condizione inevitabile per chi si dedichi all'arte", aveva scritto in proposito nel 1982 Gianfranco Bruno. E, ci sentiamo di precisare, "per chi si dedichi a un certo tipo d'arte" che, non a caso, proprio lui ci ha saputo offrire e che l'attuale rassegna ci consegna ancora una volta come inatteso, prezioso frutto emozionale.●



Rubaldo Merello (Isolato Valtellina, 1872 - Santa Margherita Ligure, 1922) - *Dalle tenebre alla luce*, s.d. (1915-1919) matita su carta, cm 31,5 x 22 - Wolfsoniana - Palazzo Ducale Fondazione per la Cultura (GD1991.6.1-2)

Rubaldo Merello (Isolato Valtellina, 1872 - Santa Margherita Ligure, 1922) - *Ritratto della moglie. Bozzetto per il dolore*, 1918 circa - Sanguigna su carta, cm 44 x 59 - Collezione privata, courtesy Arte Casa, Genova



La natura è tutto il nostro mondo.



Da oltre 30 anni ci prendiamo cura del mondo marino. È il nostro impegno, la nostra natura.
Vieni a vivere l'Acquario con noi!

 **ACQUARIO
DI GENOVA**
VIVA, LA NATURA!

acquariodigenova.it



di Massimo Morasso

La dismissione

Fine di un'epoca.

INDUSTRIA & LETTERATURA



ERMANNNO REA
La dismissione

UNIVERSALE
ECONOMICA
FELTRINELLI

Per più d'un aspetto, le intricate e preoccupanti vicissitudini dell'ex Ilva di Taranto riportano alla memoria, "per analogia", la storia della grande acciaieria dell'Italsider di Bagnoli. Una storia paradigmatica dell'ascesa e del rapido declino del capitalismo pubblico, e, insieme, una storia che rappresenta un caso tristemente esemplare dei processi di deindustrializzazione che hanno investito il nostro Mezzogiorno negli ultimi decenni del secolo scorso.

Ventidue anni fa, in *La dismissione* (Feltrinelli 2002), Ermanno Rea ha raccontato lo smantellamento della più grande acciaieria di Napoli - a un tempo locomotiva economica della città e sogno di riscatto operaio - facendone la meta-

fora della fine di una civiltà e di un'epoca intera, quella dell'industria tradizionalmente intesa. In questo senso, il romanzo di Rea va considerato fra i più notevoli contributi "letterari" intorno alla relazione fra industria e scrittura in Italia, poiché si pone idealmente come termine conclusivo della letteratura industriale in senso stretto, quella inaugurata negli anni del boom, supportata da riviste come il "Menabò", e sostenuta da imprenditori illuminati come Adriano Olivetti. Dopo *La dismissione*, che a buon diritto può essere definito uno dei romanzi-testimonianza più lucidi sulle grandi contraddizioni della politica industriale tardo-novecentesca, farà seguito una letteratura d'industria che potremmo definire tutta post-industriale...

La trama del libro è semplice. Vi si narra lo smembramento degli impianti dell'Italsider-Ilva di Bagnoli, avvenuto, come noto, negli anni '90, tramite l'articolazione e la mescola in prospettiva nostalgico-malinconica della dimensione biografica dell'ex operaio Vincenzo Buonocore e di quella collettiva del quartiere di Bagnoli, legato alla fabbrica dell'Ilva da un forte senso di appartenenza. A fungere da onnipresente, "mitologico" eppure concretissimo crocevia dei due binari narrativi, c'è la fabbrica, l'immane coprotagonista silenzioso di entrambe le vicende che Rea ha messo al vaglio della sua lente d'ingrandimento ri-creativo, quella personale e quella comunitaria.

Chiamato a realizzare la demolizione del suo reparto dell'acciaieria, venduto ai "nuovi padroni" cinesi, Vincenzo Bonocore non si dà pace. Per lui, che è un operaio entrato in Ilva come manovale e che è stato elevato, col tempo, a tecnico specializzato alla guida dell'impianto delle colate continue, condurre a termine quel compito con professionalità è cosa ardua: in preda a uno stato di esaltazione nevrotica, mettendo mano alle macchine un po' come un artista mette mano al suo "capolavoro", egli è come fatalmente costretto a rileggere gli episodi di un'intera vita di fabbrica, e a ritrovare i volti e i nomi di chi ha condiviso con lui l'amore per l'acciaieria. Il suo resoconto, dettagliatissimo, si giova di una perfezionistica, maniacale catalogazione informatica delle fasi lavorative. Tuttavia, la sua identificazione emotiva con la fabbrica e le macchine che ha tenuto a battesimo, e con le quali ha convissuto per anni, lo portano, intanto, per così dire "in corso di confessione", a tracciare le linee del proprio volto interiore.

Il romanzo è un misto di cronaca e finzione. Rea lo ha scritto nel pieno della sua fertile anzianità, a più di settant'anni. Portando a profitto le sue migliori qualità di giornalista e reporter di lungo corso, ha realizzato un perfetto meccanismo di omogeneizzazione tra l'invenzione narrativa, la realtà storica e la sua interpretazione in chiave lirico-simbolica. Visto un po' più da vicino, il romanzo si rivela un testo a forte valenza didattico-didascalica. Il ricorso all'impianto narrativo è un modo per Rea di guidare il suo lettore verso la realtà dei fatti, per come si sono svolti sul piano storico e per come avrebbero potuto riverberarsi in una coscienza appassionata, chiamata a darne conto sul piano dell'esperienza vissuta, e del suo immedicabile pathos. Da questo

punto di vista, funzionale alla ricerca di un giusto equilibrio tonale fra l'oggettività del referto storico e l'espressivismo soggettivo del personaggio deputato ad accorparsi su di sé i risvolti più propriamente umani della vicenda, è lo sdoppiamento degli io narranti. Il narratore, che ha forti coincidenze con l'autore Rea, nel libro lascia spazio, infatti, a un narratore di secondo grado, il "raccontatore", che poi è il protagonista quasi unico del plot: Vincenzo Buonocore, un «ex operaio, ex manutentore, ex tecnico d'area delle colate continue, ora disegnatore industriale senza titolo di studio, vale a dire autodidatta». Ci troviamo, evidentemente (tutti quegli "ex" ce lo dimostrano), alle prese con un reduce. Non un reduce di guerra, ma di un mondo ormai passato, un mondo "di ieri" che ha portato allo sfinimento il sogno dell'industria come mezzo di sviluppo e riscatto sociale.

La dismissione presenta una classica suddivisione temporale: il tempo del racconto è concentrato in circa un anno e mezzo, tra la fine del 1999 e l'inizio del 2001, date che segnano, rispettivamente, l'incontro tra narratore e raccontatore e il momento in cui il narratore, nell'ultimo capitolo, sottopone l'opera alla rilettura del raccontatore prima di inviare le bozze all'editore. Il ricorso al filtro narrativo del raccontatore non è una grande novità in narratologia. Gli elementi di maggiore interesse sono altri: da una parte l'utilizzo di materiali eterogenei che entrano a fare parte del corpo del testo, dall'altro la funzione sociale che il romanzo ambisce a ritagliarsi. Nelle oltre trecento pagine del libro, Rea ha inserito interviste, documenti d'archivio, testimonianze e schede tecniche di macchinari industriali, con tanto di apparati di note esplicative, con un rimbalzo straniante per il lettore, per il quale ciò che si trova sotto agli occhi non è soltanto il veicolo della fantasia di chi l'ha scritto, ma un ibrido fra narrazione, saggio di taglio storico-sociologico e inchiesta giornalistica. L'accostamento di due modelli contrapposti di scrittura, la scrittura creativa e quella da referto o reportage, genera quella che si potrebbe definire una modalità stilistica "non-fiction", tramite la quale lo strumento-romanzo si propone di interpretare un episodio di cronaca emblematico della parabola involutiva del rapporto tardo-novecentesco fra politica, industria, territorio e "questione meridionale".

La bruciante attualità dell'opera di Rea, e il suo legame con l'oggi, sembrano potersi riassumere in una coincidenza quasi profetica: in tutto il libro c'è un solo episodio nel quale il raccontatore è lontano da Bagnoli. Quell'episodio appartiene a un passato imprecisato, e si svolge... a Taranto, città sede dell'altro grande stabilimento dell'Ilva in Sud Italia. È proprio a Taranto, infatti, più o meno all'un terzo del racconto, che avviene il riconoscimento ufficiale delle capacità professionali di Bonocore, salito sulla scala sociale da «matricola OPE (operaio) numero 7553» a «matricola IMP (impiegato) numero 1961». Dati nei quali si riassume la parte "in chiaro" di una dinamica storica destinata a sfociare in un pasticcio all'italiana, per il quale politica e cattiva gestione sono riuscite a far crollare un gigante della siderurgia europea. ●

Top performance. Minimo Impatto.

Il nuovo biocarburante green 100% rinnovabile è adatto ai motori diesel euro 5 ed euro 6 a norma EN 15940* XTL. Innovazione e alta tecnologia al servizio dell'ambiente.

* con contenuto di carburante fossile entro il 5%

Scopri di più su: europam.it

EUROPAM

HVO GreenTech

Il nuovo carburante ecologico





Nuova EQA e Nuova EQB.

Nuovo design. Sistemi di bordo evoluti.
Autonomia elettrica ancora più efficiente.
Electric. Crafted by Mercedes-Benz.

Scopri le da Novelli 1934.



Mercedes-Benz

Nuova EQA: Consumi WLTP ciclo misto: consumo di energia elettrica in kWh/100 km: 14,4 - 18,6. Emissioni CO₂ g/km (combinata): 0
Nuova EQB: Consumi WLTP ciclo misto: consumo di energia elettrica in kWh/100 km: 15,2 - 19,2. Emissioni CO₂ g/km (combinata): 0

Novelli 1934. Concessionaria Ufficiale di Vendita Mercedes-Benz
Genova, Via di Francia 34r, tel. 010 64321780